ANNO XLIV — MATTINO — TORINO, Giovedì 13 Gennaio 1910 — MATTINO — NUM. 13

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	10 50	5 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

IL DUELLO

Nel corso di un anno l'Italia ebbe due spasimi di politica estera: in autunno 1908 una crisi di pianto per l'annessione della Bosnia-Erzegovina, in autunno 1909 un sussulto di gioia per il convegno di Racconigi. Ma questo nostro popolo, abituato a vivere coi sensi, non è capace di lunghi raccoglimenti e di silenziose attenzioni; se la politica estera non si concreta in una parata o in un tumulto perde ogni valore di realtà; e le questioni internazionali che sono lontane dagli occhi, sono anche lontane dalla mente e dal cuore. Perciò oggi non v'è altro problema mondiale per il nostro pubblico e, dubitiamo forte, per i nostri uomini politici, che la compra-vendita di Palazzo Farnese.

Eppure non mai come oggi fu doveroso per una nazione che non voglia andare incontro al fato come il bambino della fiaba va in bocca al lupo, considerare con fredda e intensa volontà di comprendere le passioni e le ambizioni verso cui si polarizzano le attività dell'Europa. Nulla di grave avviene alla superficie, ma sotto l'ansia bonaccia un gigantesco cumolo di forze avverse lentamente sobbolle. Consenzienti o riluttanti, queste forze s'organizzano intorno a due centri maggiori: la Germania o l'Inghilterra. Le piccole potenze gravitano senza scampo verso l'uno o verso l'altro di queste due masse conduttrici, o coleano ineluttabilmente dentro l'orbita loro.

Che tale fosse il prossimo avvenire del mondo, tutti, da parecchi anni supponevamo; ma non molti pensavano che così rapidamente dovessero eliminarsi le ragioni secondarie di attrito e le episodiche competizioni dei singoli, nè che così risolutamente dovessero, in breve volgere di anni, collocarsi l'uno di fronte all'altro i due tremendi antagonisti. La scena della storia era ancora come una scena shakspeariana, popolata d'innumerevoli personaggi, che, pur raggruppandosi intorno al nucleo centrale dell'azione, avevano libertà di tessere ciascheduno la fila del suo piccolo dramma all'ombra del grande dramma essenziale. Oggi campeggiano sulla scena i due rivali: gli altri si vanno disponendo come masse corali, ed assumono la figura di partigiani operanti per la vittoria dell'uno o dell'altro contendente.

***

Questa situazione s'è delineata subito dopo l'annessione austriaca della Bosnia-Erzegovina. Fino a quel giorno l'attenzione dei contemporanei era volta a Londra piuttosto che a Berlino; la politica britannica pareva fosse riuscita con un mirabile e crudele giuoco di astuzie a limar l'unghie della tedesca avidità e a contrapporle tanta mole di nemicizie congiurate da rendere alle grandi e alle piccole nazioni, con la coscienza della recuperata sicurtà, la libertà di preparar pacificamente l'avvenire. Quelli che trionfano non vivono che di politica estera, e quelli che soggiacciono, non vivono che di politica interna. Appunto: l'Inghilterra occupava il mondo con le quasi quotidiane manovre della sua politica estera, coi viaggi del suo Re, con l'incessante tessitura dell'immensa rete, entro le cui maglie doveva perir soffocato il mostruoso polipo del pangermanesimo. E nello stesso tempo il nome della Germania si spandeva per il mondo in testa a notizie di scandali militari, di disordini economici, di discordie civili. I Sovrani erano, un'altra volta, come ai tempi delle monarchie despotiche, divenuti simbolici per la vita delle loro nazioni. Edoardo VII aveva assunto la figura fiabesca di un mago Merlino; Guglielmo II, abbandonato dalla sua facile e clamorosa fortuna, si chiudeva nei suoi Stati, rivolgeva di errore in errore smarriva il senso dell'opportunità, e, dopo aver perduto gli applausi degli alleati perdeva anche la fiducia del suo popolo. Nell'ignominiosa tempesta suscitata dall'intervista del *Daily Telegraph* parve naufragasse anche la sua corona. Davanti agli occhi dei contemporanei che fabbricano leggende anche sulla aridità della cronaca, egli fu simile a un Re soggetto a sortilegio, ad un Enrico IV scalzo e assiderato che riavesse lo scettro, non dal perdono del Papa, ma dall'accorata pietà dei sudditi.

In cosiffatte condizioni doveva bastare un pretesto perchè i fatti dessero solenne sanzione alla prevalenza del «blocco» sulla Germania sola o male accompagnata dall'Austria. E il pretesto fu l'annessione della Bosnia-Erzegovina. Come i fatti abbiano giudicato della Germania e del «blocco» tutti ricordiamo con una frase che divenne celebre e riassunse eloquentemente la catastrofe: il famoso cerchio di ferro era un cerchio di cartapesta; con un solo colpo di cervice la Germania lo infranse, le ostilità coalizzate erano deboli o vili: noi, deboli e vili, ci ritraemmo primi, abbandonando con cauta ipocrisia il campo, ove si disputava il predominio dell'Adriatico e dei Balcani; altri tentennarono; i più potenti, colti dal panico dei seguaci, dopo un vano incrociar di spade diplomatiche, senza nè punta nè filo, volsero altrove il capo per non aver la onta di chinarlo. Ma l'onta li raggiunse egualmente, e gli austro-tedeschi poterono, con cinica placidità, dichiararsi arbitri del mondo.

Da allora s'invertirono le parti. La politica interna della Germania è sembrata episodica ed accessoria, di fronte alla sua politica estera; e l'attenzione del mondo si è volta in cambio alla politica interna dell'Inghilterra. Non si parla più di Eulenburg e di Harden, ma delle suffragette; non della finanza prussiana, ma del bilancio di Lloyd George; non delle leggi d'eccezione contro i polacchi, ma del conflitto fra la Camera dei Comuni e la Camera dei Lordi. Non è che tutte le piaghe della Germania si siano miracolosamente rimarginate; ma si sono lacerate le bende che coprivano le piaghe dell'Inghilterra. E, poichè il combattimento è di tal natura che non può cessare se non col definitivo soccombere dell'una o dell'altra parte combattente, le due rivali si guardano nel viso con la sospensione d'animo di chi si prepara all'estremo cimento, e si misurano reciprocamente le forze che sembrano equilibrarsi sulla bilancia del destino.

***

Da quale dei due lati sia per avvenire il tracollo ed in che modo, non è possibile prevedere: nessuno sa se la guerra, già da tanti anni guerreggiata con feroci manovre diplomatiche e con soffocanti bilanci militari e navali, debba concludersi con una catastrofe sanguinosa o non piuttosto con la taciturna abdicazione di quella che implicitamente si riconoscerà più debole della rivale. Ma questo è certo: che oggi noi tutti si son fatti da parte per assistere con animo partecipe a un duello di così rapidi e fondo e di così larghe parate da occupare la intera ampiezza della scena del mondo: al duello fra l'Inghilterra e la Germania. Ciò che in questo duello si guadagna o si perde è il dominio universale.

Abbiamo da un lato un popolo, che, costituendosi per parecchi secoli erede di tutte le fortune pericolanti, lasciando che le nazioni continentali si dissanguassero in interminabili guerre e piombando sul campo di battaglia solo quando non v'era che da raccogliere un alloro e una preda e il vincitore esausto abbandonava il bottino alla alleata dell'ultima ora, aveva ammucchiato sulla sua nave trionfale le spoglie della Spagna, del Portogallo, dell'Olanda, della Francia, aveva confitto la sua unghia in cinque continenti e segnato della sua scia sette oceani. Favorito dalla sua fortuna e dalla sua bravura, questo popolo aveva elaborato una fra le più sane e benefiche civiltà che la storia abbia mai viste, contribuendo come nessun altro, dopo il popolo romano, a diffondere coi colori del suo vessillo l'impero di una giustizia non sentimentale, d'una libertà non frenetica, d'una operosità tranquilla e provvida. E, in compenso di tali doni che liberalmente largiva all'umanità, questo popolo godeva il primato della felicità e della ricchezza, portava le sue mercanzie dentro i porti più remoti e lungo i fiumi più selvaggi, cingeva di una corona di navi inespugnabili la sua patria solitaria nel mare armato come un giardino cinto di baluardi. I milioni d'uomini che questo popolo signoreggiò numerosi come i sudditi di dieci imperi, in cambio della indipendenza perduta, ebbero tante e tali libertà quante e quali non potevano neanmen sognare prima di soggiacere alla vittoriosa; arricchirono i padroni e ne appresero in compenso l'arte di accumulare ricchezze per lor conto. Tessuto di sapienza e di forza al tempo istesso, questo dominio galleggiante sul mare, parve più saldo che di un tronco che per innumerevoli radici s'abbarbichi a una roccia.

***

Dall'altro lato abbiamo un popolo, il tedesco, che, rinato a piena vita politica quarant'anni or sono, ha voluto in così poco tempo riparare agli indugi di un millennio, e, sconfessando le più intime virtù sue per timore di serbare insieme alle virtù anche uno solo fra i difetti che ne fecero la sciagura, s'è affannato ad imparar l'arte di quelli che si eran tagliati le più larghe fette di potenza e di ricchezza. Senz'altro sforzo che quello d'imitare i più operosi ed i più sapienti (ma era già uno sforzo inaudito per chi solo ieri s'era affacciato alla vita), ha raggiunto gli alfieri della meccanica e plutocratica civiltà moderna, s'è messo in prima fila, ed ha allungato il passo per stancare e lasciarsi addietro gli eguali.

Della sua storia secolare questo popolo non ha voluto serbare che un carattere; ma era politicamente il più essenziale: la ambizione di succedere a Roma nel dominio dei popoli. Guglielmo I, per consiglio di Bismarck, volle chiamarsi, non già imperatore dei tedeschi, ma imperatore tedesco determinando così la sua nazionalità ma non quella dei suoi presenti e futuri sudditi, e lasciando aperto l'adito alle più orgogliose speranze. La Francia che più energicamente poteva contrastarle giacque trafitta al suolo; e, quando si fu risollevata, dovette rinunciare alla possibilità di tener pari il passo con la terribile vicina, che cresceva ogni anno di un milione di nuovi cittadini pronti senza eccezione a maneggiare un arnese e ad impugnare un'arma. L'Austria fu aggiogata, la forza russa fu infranta. Fatalmente la Germania doveva trovarsi di fronte all'Inghilterra. A questa l'Europa continentale doveva confidare le sue speranze di salvezza; contro di questa doveva la Germania concentrare il più aspro impeto delle sue forze. 1. Potenze terrestri sono malsicure fino a quando non hanno sgomberato il mare: la vittoria sui Sanniti era sterile fino a quando regnava Cartagine, e dieci Austerlitz non valsero una sola Trafalgar. La Germania moderna ha imparato da Roma, per seguirne l'insegnamento, e da Napoleone, per evitarne gli errori. E si prepara all'urto finale.

***

Tutto ciò che avviene oggi nel mondo è subordinato a quest'urto: tutte le forze che crescono o decrescono sulla terra e sul mare sono calcolate come se dovessero servire non già per la nazione la cui bandiera esse forse seguono, ma per l'Inghilterra contro la Germania o per la Germania contro l'Inghilterra. Anche le discordie interne dei singoli Stati sembra non abbiano altro valore da questo: la campagna elettorale che oggi si combatte in Inghilterra appassiona il mondo curioso di sapere se i nuovi eletti del popolo inglese avranno l'animo di armare la loro patria o se non s'impegoleranno in competizioni di partiti e di classi. Frattanto la Germania varo le sue corazzate ed insegue con rapidità crescente nell'impeto stesso della gara quello che parve irraggiungibile primato navale dell'Inghilterra.

Che cosa diventano, in paragone dei termini sui quali è ingaggiato il conflitto, la Alsazia-Lorena e la Bosnia-Erzegovina? che diviene l'Adriatico, quando è in giuoco la signoria dell'Atlantico e del Pacifico? chi ciba d'anacronismo il suo cervello con così ostinata cecità da credere che la politica mondiale sia oggi, come verso l'anno 1848, imperniata intorno alla questione delle nazioni libere e sovrane e delle terre irredente? Costui sarebbe simile a chi, avvicinandosi l'urto di una cometa con la terra, si commovesse alla notizia di uno scontro tramviario. Le cose che abbiamo dette sono così ovvie che non v'è nessuno che le ignori. Ma, mentre tutti le sanno, pochissimi nel nostro paese, ne sentono la gravità. S'approssima l'anno nel quale dovrà rinnovarsi la Triplice; si tratta di sapere se, ed a qual prezzo, l'Italia debba mettere le sue forze, di qualunque peso esse siano, a disposizione della Germania, che senz'altri infingimenti aspira all'egemonia continentale ed al predominio marittimo. Ciò non pertanto la coscienza degli italiani dorme. Il suo dolce sonno. E, se c'è una questione internazionale che minacci di svegliarla, quella questione è la compra-vendita di Palazzo Farnese.

I progetti di Bettòlo
per la marina mercantile

Roma, 12, ore 16.

La *Rivista Nautica*, nel suo prossimo fascicolo, pubblicherà le seguenti notizie sui progetti preparati dal ministro Bettòlo per la marina mercantile:

Da due giorni il nuovo ministro ha completato il suo progetto di legge per la marina mercantile. Anzitutto, non saranno due progetti distinti come per il passato, uno cioè per le convenzioni marittime (sovvenzionate) e l'altro di provvedimenti a favore della marina mercantile (marina libera). Ora invece si tratta di un progetto unico che il ministro chiamerà: *Provvedimenti per la marina mercantile nei rapporti colla economia nazionale*. Il nuovo progetto di legge si compone di due parti: quella riflettente le linee sovvenzionate e quella riflettente la marina libera. I servizi sovvenzionati sono classificati nei tre seguenti gruppi:

A) linee postali politiche;
B) linee commerciali politiche;
C) linee di concentramento.

Sono escluse le linee commerciali le quali, secondo il primitivo progetto Schanzer, gravano per circa 7 milioni e mezzo sul complesso delle convenzioni. Le linee commerciali saranno incoraggiate invece coi premi alla marina libera. Per quanto riguarda i provvedimenti a favore della marina libera, la *Rivista Nautica* dice che ben poco resterà del progetto presentato alla Camera nello scorso maggio, specialmente per quanto riguarda l'industria dell'armamento alla quale verranno concessi incoraggiamenti di minore efficacia e più adeguati al fine della protezione. Il progetto sarà in massima improntato alle idee più volte manifestate dall'on. Bettòlo e tende particolarmente ad interessare la marina libera in molti di quei servizi che sono stati sinora contemplati nei progetti di convenzioni per linee sovvenzionate o per l'istituzione dei quali vari voti hanno fatto i maggiori enti di associazioni commerciali e marittime. Per quanto riguarda l'entità finanziaria del nuovo progetto questa, secondo informazioni della *Rivista Nautica*, non supererà nel complessivo l'ammontare delle due leggi sulla marina sovvenzionata e sulla marina libera presentate dal precedente Ministero all'esame del Parlamento. Com'è noto l'ammontare finanziario complessivo era di circa 30 milioni, dei quali più di 20 destinati alla marina sovvenzionata. Il nuovo progetto ripartisce in due parti quasi uguali la suddetta cifra e destina nel fatto 15 milioni alla marina sovvenzionata ed altrettanti alla marina libera.

La *Rivista Nautica* pubblica inoltre: «La *Gazzetta ufficiale* sta per pubblicare la legge sull'unificazione dei servizi marittimi per modo che entri in vigore per la fine del mese di gennaio. Alla legge seguirà il decreto reale che provvede alla pratica attuazione di essa. E' ormai sicuro che, oltre ai servizi sovvenzionati, a quei della pesca, a quelli dei fari e fanali, passeranno immediatamente al ministero della marina tutti i servizi della navigazione di Stato, che erano stati affidati all'azienda ferroviaria. Le amministrazioni interessate hanno quasi del tutto esaurito il lavoro di passaggio e di organizzazione dei servizi. Saranno ben presto inoltre condotti innanzi gli accordi tra il ministero dei LL. PP. e quello della marina per la determinazione della rispettiva competenza in quanto riguarda le vie di navigazione interna».

Un discorso di Scialoja
sul codice italiano

Roma, 12, ore 22.

Ieri sera si festeggiò al circolo giuridico l'assunzione al potere del senatore Scialoja. Nelle sale del circolo giuridico era accorso tutto il mondo forense romano, avvocati giuristi, magistrati, eccetera. Dopo una breve presentazione fatta dall'on. Finocchiaro-Aprile, prese la parola lo stesso on. Scialoja. Egli si intrattenne molto sull'argomento che è doveroso per tutti i cittadini e specialmente per i giuristi e per i magistrati, la collaborazione all'amministrazione della giustizia. Quindi l'on. Scialoja proseguì: «E' evidente che il ministro di grazia e giustizia non deve dimenticare i problemi della vita quotidiana e portare cure assidue, specialmente al personale della Magistratura. Ma il pastore di riforme del diritto civile non è punto in contrasto con queste esigenze. Il ministro con due occhi deve vedere più cose al tempo stesso, a tutte deve con prudenza e nei limiti del possibile provvedere. La riforma graduale del Codice civile è opera eminentemente patriottica. Il giorno stesso in cui fui nominato ministro, ricevetti come professore, una lettera di un collega dell'Università di Atene, il quale mi scriveva: «Noi vogliamo formare un nuovo Codice civile. La corrente maggiore è per copiare il Codice germanico; noi vorremmo invece creare una corrente di idee per imitare il Codice italiano. Mi potete voi assicurare che il Codice italiano sia il migliore modello che possa seguirsi?». Io non ho potuto ancora rispondere, e con grande dolore di giurista italiano non ho potuto rispondere perchè io non posso onestamente dire a questo nostro collega greco che essi, adottando il nostro Codice, adotteranno il migliore modello che possa oggi aversi in Europa. E ciò non è piacevole dover dire, non è piacevole dover confessare che l'Italia, antica maestra del diritto, non abbia il migliore Codice di Europa. Senta dunque il popolo italiano la gravità di questo problema, la necessità e l'urgenza di esso, perchè si possa dire fra non molto che l'Italia nel complesso delle sue leggi ha il migliore organismo di diritto privato che si possa avere da una nazione mediterranea. Quando noi avremo un diritto che possa servire di modello alle nazioni latine, io credo che noi avremo fatta cosa veramente grandiosa, forte e degna delle sue gloriose tradizioni».

Replicarono bene augurando all'opera ministeriale del senatore Scialoja il comm. Cefaly ed il sindaco di Roma, Nathan, quindi la riunione si sciolse.

Altri dissensi al Benadir
A proposito del nuovo governator
La fretta dell'on. Guicciardini

Roma, 12, ore 22.

La *Tribuna*, commentando solo stasera la nomina dell'on. De Martino, a governatore del Benadir, esprime pronostici pessimisti circa le condizioni della nostra Colonia. La *Tribuna* scrive anzitutto: «Il pubblico non sa, ma lo sappia, ormai che, dopo la partenza del Carletti e del Di Giorgio, in seguito al deplorato dissidio, sono scoppiati negli *interim* di questa nostra disgraziata Colonia non un solo, ma ben due altri dissidi del genere fra governatore e comandante. La stessa commedia, che si iniziò fra il Carletti ed il Mozzoni, e che raggiunse il suo culmine fra il Carletti ed il Di Giorgio, è continuata laggiù, pervicacemente, senza interruzione, mentre la Commissione inquisiva ed il Paese guardava, fra il reggente Macchioro ed il comandante Rosso, e prosegue ancora fra lo stesso reggente ed il comandante Chiossi».

A Teheran.

«Passando poi ad esaminare la nomina dell'ex-governatore del Benadir commendatore Carletti, a ministro plenipotenziario a Teheran, la *Tribuna* disapprova tale nomina, scrivendo: «Non si è lasciata irrimediabilmente sfuggire il Governo una doverosa occasione per affermare al Benadir l'Autorità civile al Governo, davanti alla insubordinazione militare? Non era il Carletti egli solo e nessun altro, l'unico uomo, che, reintegrato al Benadir, per recente decisione del Governo, avrebbe rappresentato ed indicato, per le circostanze stesse, in cui si è trovato, e da cui è uscito vittorioso, la volontà decisiva del Governo, che l'Autorità civile al Benadir sia rispettata e la virtù della legge restaurata? La stessa Commissione di inchiesta parlava chiaro e tondo di insubordinazione, e così stando le cose, ci domandiamo, risalendo anche più indietro nei fatti: Era corretto, era giusto era costituzionale, una inchiesta istituita insieme contro un governatore ed un comandante, cioè, contro due Autorità in rapporto di subordinazione gerarchica, che metteva a pari le due Autorità? O non si doveva, piuttosto, incominciare coll'inquisire prima contro il governatore? Per quale riguardo questo non si è fatto, per quale riguardo, oggi, anzichè rimediare al mal fatto si nega giustizia e si infrange il diritto di un emerito funzionario, con sicuro danno del bene materiale e morale della Colonia, e si ammette implicitamente la possibilità di far porre sotto inchiesta e di far liquidare a diritto o a torto, un governatore, soltanto per l'insubordinarsi alla sua autorità? Da quando in qua si trattano con tanto riguardo gli insubordinati, così da sacrificare a loro gli uomini più preziosi per il bene del Paese. Poichè no, non è il bene della Colonia e del Paese che ha presieduto all'odierno provvedimento governativo».

A proposito ancora del Carletti, la *Tribuna*, confermando quanto vi abbiamo trasmesso ieri sera, pubblica: «Come è noto, il comm. Carletti, ex-governatore del Benadir, è stato destinato, con provvedimento ministeriale, di [illegible] console generale a Teheran con credenziali di ministro. Il Carletti, prima di essere mandato a governare il Benadir, era console generale con poteri di ministro plenipotenziario, a Lima, che, come è noto, è nello scacchiere diplomatico e consolare, un posto superiore a Teheran, dove ora il Carletti viene destinato. E' questa la ragione per cui il commendatore Carletti non può accettare di recarsi a Teheran. Ciò avrebbe agli occhi dell'opinione pubblica l'apparenza di una punizione, e tale provvedimento non è e non vorrà essere neppure nelle intenzioni del ministro, il quale ha preso il provvedimento senza essere informato della inferiorità del posto di Teheran rispetto a quello di Lima. E' per questa ragione, se siamo bene informati, che il ministro stesso non crede di dover insistere sul provvedimento preso».

Le idee di De Martino.

Il senatore De Martino non partirà per il Benadir prima della fine di febbraio o del principio di marzo, anche per attendere le decisioni che il Consiglio coloniale si dispone a prendere riguardo alla organizzazione della colonia. Il senatore De Martino, preso possesso della sua carica, resosi conto della situazione al Benadir, farà ritorno in Italia nell'ottobre, per concretare col Governo centrale un programma. Intanto sembra che l'on. Fusinato succederà all'on. De Martino nella presidenza del Consiglio coloniale. Il senatore De Martino, rifiutando interviste sul suo programma come nuovo governatore del Benadir, indica i suoi discorsi per dedurne il programma che attuerà. In un discorso pronunciato recentemente al Senato, il senatore De Martino si affermò, in quell'occasione, convinto che la colonia debba avere un governo civile e non militare. «Le condizioni della colonia del Benadir richiedono però una polizia militare più che una vera organizzazione militare, perchè la zona nella quale deve essere garentito uno stato di cose pacifico per lo sviluppo agricolo, non è occupata da popolazioni indigene armate ed organizzate per la guerra come in Abissinia e le minaccie del Mullah e dei suoi correligionari possono essere contenute dalla occupazione e difesa graduale del territorio. Dopo l'esempio inglese, l'errore non potrebbe avere scusa e perdono». Continuando il suo discorso, il senatore De Martino si affermò fautore del partito di costituire delle vere e proprie zone con funzionari civili. «Credo — egli disse — che quest'ultimo partito sia il migliore, perchè nessuno più di me ha fiducia grande nei nostri ufficiali da me conosciuti e giudicati nelle guarnigioni dell'Eritrea, dove sono esempio di ogni virtù del soldato, ma non credo che essi siano chiamati nè dalle loro stesse attribuzioni che egregiamente adempiono per gli scopi militari, nè per la preparazione, che ad essi manca negli studi agricoli e nelle altre cognizioni speciali, ad assumere funzioni prettamente civili, che, affidate ad ufficiali dell'esercito, escludono di fatto quel governo civile che da me è stato dichiarato il solo conveniente alla colonia». Il senatore De Martino si dichiarò finalmente convinto della necessità di provvedere, non soltanto ai mezzi per la difesa e la polizia militare, ma anche ai mezzi più indispensabili per lo sviluppo economico della colonia.

Il movimento diplomatico.

La *Tribuna* si occupa in dettaglio del movimento diplomatico, esaminando partitamente le qualità e le doti dei diplomatici compresi nel nuovissimo movimento. Del marchese di San Giuliano dice che egli ha saputo a Londra farsi apprezzare; ha trovato una buona situazione, ma è riuscito a cogliere più di una opportunità per migliorarla, per rendere più intimi i rapporti di buona amicizia fra i due paesi. «Senza dubbio — soggiunge il giornale — egli potrà rendere ottimi servizi anche a Parigi». Il marchese Imperiali è — secondo la *Tribuna* — la figura di centro del movimento. Il giornale si domanda: «Ma la prova data a Costantinopoli giustifica un avanzamento che si deve stimare rapidissimo se si rammenta che soltanto cinque anni fa l'Imperiali era ancora ministro a Belgrado? L'Imperiali è molto attivo e molto minuzioso osservatore; pure gli accade qualche volta di lasciarsi trascinare dalla sua sensibilità eccitata o di fidarsi eccessivamente dei particolari. Il marchese Imperiali non ha mai soggiornato a Londra per ragioni di ufficio; ha oscillato sempre fra Berlino e la penisola balcanica e la politica inglese così complessa non è facile cosa ad essere intuita. Senza far torto dunque alle sue qualità di cultura, di intelligenza ed anche di preparazione, era il marchese Imperiali l'uomo più indicato per il delicatissimo posto che gli è stato affidato? Mayor de Planches sarà a Costantinopoli un *revenant* e dovrà ricominciare da capo la sua cultura, la sua pratica. Ha qualità eccellenti per questo: non perderà tempo. Il marchese Cusani-Confalonieri, che non è mai stato nemmeno console agli Stati Uniti, dovrà mettersi a studiare e peregrinare attraverso l'Unione sulle orme del suo predecessore. Siccome è un letterato pregevole, ci darà anche lui un volume interessante».

In conclusione la *Tribuna* dice: «Non ci pare che questo primo atto del nuovo ministro degli esteri rappresenti un assestamento del nostro servizio diplomatico degno di unanime lode. Egli avrebbe senza dubbio meglio operato se avesse pregato il conte Gallina di restare, per ora, al suo posto, onde dargli tempo di studiare uomini e circostanze; ma, si sa, l'on. Guicciardini aveva fretta di operare. Ogni ministro ha fretta in questo Gabinetto che guarda spesso all'orologio».

La nostra marina da guerra
alle feste centenarie dell'Argentina

Roma, 12, ore 18.

La *Rivista Nautica* dice che le feste per la commemorazione del centenario dell'indipendenza della Repubblica Argentina daranno modo di manifestare la simpatica amicizia tra le due nazioni anche coll'invio di navi. Diversamente però di quanto è avvenuto per le feste di New York, la nostra marina sarà, per l'occasione, rappresentata da navi moderne, che, mentre faranno onore ai nostri cantieri di Stato e privati, daranno compiacimento ai nostri connazionali colà residenti. Il ritardo alla prova di collaudo dell'incrociatore *San Giorgio* non permetterà di formare una divisione di tre incrociatori, che sarebbero *San Giorgio, Pisa* ed *Amalfi*. E' stato pensato di formare una divisione con una nave tipo *Vittorio Emanuele* e gli incrociatori *Pisa* ed *Amalfi*; ma sarà preferito formarla con queste due ultime navi.

La divisione sarà agli ordini del contrammiraglio Cattolica. Le due navi saranno comandate dai capitani Maslioni e Scotti. Obbiettivo secondario della campagna, ma non meno importante, sarà l'esperimento di alcuni tipi di bussole nuova regolamentare modificata.

Spiegazioni che non spiegano
sull'esclusione di Torino
dal Convegno di Tenda

La *Stefani* ci comunica da Roma, 12, ore 21:

«Alcuni giornali hanno pubblicato notizie di incidenti verificatisi in seno al Consiglio comunale torinese a causa del mancato invito delle rappresentanze della città e della provincia di Torino alla colazione offerta in Tenda dal nostro Governo al signor Millerand, ministro dei lavori pubblici. Al riguardo è da tenere presente che la visita del signor Millerand non aveva avuto alcun carattere ufficiale nè altro scopo all'infuori di un semplice sopraluogo ai lavori Tenda-Nizza ed è stato un pensiero di doverosa cortesia dell'on. Rubini che malgrado la data della visita del collega francese non fosse stata ufficialmente annunziata dal Governo della nazione amica, volle muovergli incontro al confine per accompagnarlo nella visita ai lavori che altresì si svolgono nel territorio italiano: per un avvenimento che doveva essere, ciò stante, intimo fra i due ministri. E siccome si seppe che il ministro francese sarebbe stato accompagnato dai rappresentanti elettivi del solo dipartimento di Nizza, così il nostro Governo per mantenere alla visita il suo carattere ritenne opportuno limitare gli inviti alle Autorità delle provincie in cui i rappresentanti dell'uno e dell'altro paese avrebbero sostato.

Chiarito così il criterio seguito nell'organizzazione dell'amichevole convegno è facile giudicare che gli atti del Governo non potevano nemmeno da lontano costituire mancanza di riguardo per la nobile città e provincia di Torino e neanche per la regione del Piemonte, i cui interessi al riguardo di migliori comunicazioni colla Francia saranno tenuti nel massimo conto e non saranno risolti senza sentirne le autorevoli rappresentanze».

Questa spiegazione non ci soddisfa. In sostanza, il ministro Rubini ripete, nel suo comunicato, ciò che aveva già fatto dire dal prefetto al sindaco di Torino, cioè, che non credeva di permettere l'intervento delle rappresentanze torinesi perchè, il Convegno aveva *carattere famigliare* e non ufficiale.

Ora noi non comprendiamo come l'intervento di Torino potesse guastare la famigliarità di una festa, alla celebrazione della quale essa aveva tanto contribuito coi suoi sforzi e i suoi sacrifici. Ma è educato, quando non si è invitati, non insistere, stare alla finestra e guardare.

E così s'è visto che gli invitati a questo convegno famigliare riempivano trenta automobili, e che la stampa v'era stata ammessa, e gli aveva data tanta importanza da mandarvi una ventina di rappresentanti, tra francesi ed italiani e da consacrargli tre o quattro colonne.

A questo punto non ci si raccapezza più bene: non si capisce più perchè, in una delle trenta automobili riempite di tanti personaggi illustri ed oscuri anche il sindaco di Torino, che lo desiderava, non avesse potuto trovar posto.

Ma ecco che la seconda parte del comunicato del ministro Rubini ci illumina al riguardo. Dice il ministro che, poichè la Francia aveva limitato gli inviti ai rappresentanti elettivi del solo dipartimento di Nizza, così dalla nostra parte si volle limitare gli inviti alle Autorità delle provincie in cui i rappresentanti dell'uno o dell'altro paese avrebbero sostato».

Ciò che viene a dire che, nel diramare gli inviti, non si tenne conto se non dell'elemento del territorio su cui la visita si sarebbe svolta. Torino è il capolinea più importante della nuova ferrovia: Torino ha fatto sforzi e sacrifici *come nessun altro dei centri*, che la nuova linea servirà. Non importa. Il ministro Millerand non toccava il territorio della provincia di Torino: tanto bastava, perchè la città, che ha fatto di più per la realizzazione della nuova ferrovia fosse, *nonostante la sua esplicita richiesta*, radiata dalla lista degli inviti.

Veramente il ministro Millerand sarà stato stupito di non vedere i rappresentanti di Torino all'incontro. Ma il ministro Rubini, in compenso, si sarà fregato le mani, felice che i supremi interessi dell'equilibrio territoriale fossero stati rispettati nei massimi limiti del possibile. Contro un dipartimento francese, l'Italia non opponeva che due provincie italiane, Cuneo e Porto Maurizio; quasi che si fosse andati ad una contraddanza, e bisognasse essere distribuiti a coppie precise, oppure che al ministro Millerand potesse dispiacere di essere ricevuto da tre, invece che da due gruppi di rappresentanze.

La verità, ministro Rubini, è che la Francia ha limitato i suoi inviti al dipartimento delle Alpi Marittime, perchè la nuova ferrovia non interessa che quel dipartimento, e non poteva quindi andare a disturbare le rappresentanze di Lione o di Tarascona; mentre che, in Italia, la linea interessa, oltre alle provincie di Cuneo e di Porto Maurizio, anche e sopratutto Torino, che è il centro più popoloso, più ricco delle regioni servite dalla ferrovia e il capolinea italiano, e che quindi i rappresentanti di tutte e tre le provincie dovevano essere invitati al Convegno.

Giudicato a sè e per sè l'atto senza precedenti del ministro Rubini, si risolverebbe adunque in un'enorme *gaffe*. Ma poichè questa *gaffe* si connette con lo strano contrasto che il nostro inviato ha fatto rilevare fra l'eloquente accenno del ministro Millerand alla conferenza di Roma e l'ancor più eloquente silenzio del ministro Rubini sull'importantissimo argomento, non vorremmo dover concludere che i primi atti del nuovo ministro dei lavori pubblici si ispirano, non più alla solita indifferenza, ma ad un positivo malanimo verso la nostra città e la nostra regione.

Dichiarazioni personali
del ministro Rubini

Uno dei nostri corrispondenti romani ha intervistato sull'incidente lo stesso ministro Rubini, il quale, nelle sue risposte, non ha fatto altro che parafrasare il comunicato ufficiale. Ecco quanto ci telefona il nostro corrispondente:

L'on. Rubini mi espresse tutto il suo rammarico per l'interpretazione che a Torino si è data da alcuni consiglieri comunali alla sua risposta al senatore Rossi, sindaco di Torino. «Il convegno — egli mi disse — non aveva che un carattere famigliare anche per la località di importanza non primaria in cui fu tenuto. Il pensiero — aggiunse testualmente l'on. Rubini — di compiere un atto che potesse essere giudicato poco cortese e riguardoso verso la città di Torino e la regione piemontese era ben lontano da me».

Nel breve colloquio col ministro dei lavori pubblici ho compreso che nel suo pensiero un invito rivolto a Torino ed alle rappresentanze della vostra città avrebbe fatto assumere all'incontro col ministro Millerand un carattere ben diverso da quello che doveva risultare dalle prime intese collo stesso ministro francese. Nè il momento di un convegno assai più importante come quello che l'intervento delle rappresentanze torinesi vi avrebbe attribuito era forse molto opportuno; in Francia [illegible] fece notare l'on. Rubini, si è già in periodo elettorale; e mi aggiunse: — La visita del signor Millerand fu assolutamente brevissima. In sostanza — mi disse ancora il ministro dei lavori pubblici — tutto si riduce a questo: che, avendo saputo per mezzo — beninteso — del nostro console a Nizza e non dalle Autorità francesi che il ministro della nazione vicina si sarebbe dal confine spinto fino a Tenda per farvi colazione, il nostro Governo credette atto di doverosa cortesia di pregarlo di voler accettare la colazione stessa in nome del Governo italiano. Il quale credette poi di invitare le rappresentanze delle due città di confine allorchè venne a conoscere che il ministro francese sarebbe stato accompagnato da quelle del dipartimento delle Alpi marittime. I criteri del nostro Governo ed il limite degli inviti delle rappresentanze sono stati dunque analoghi a quelli del Governo francese. Ripeto — mi disse il ministro nel salutarmi — che ho nella città di Torino vincoli e memorie così affettuose ed indimenticabili che non mi renderei mai capace di un atto men che deferente verso questa nobile e cara città». Queste dichiarazioni del ministro Rubini e soprattutto le ultime parole da lui pronunziate è a ritenersi varranno a dissipare la piccola nube creata dall'incidente di ieri.

Un ricorso al Consiglio di Stato
contro le ultime nomine dei consiglieri di Cassazione

Roma, 12, ore 23,5.

Il *Corriere d'Italia* pubblica che il ministro di grazia e giustizia, senatore Scialoja, ha sospeso il movimento proposto dal Consiglio superiore per gli alti gradi della Magistratura. La sospensione decretata dal ministro è motivata dal fatto che pende ricorso innanzi al Consiglio di Stato del cav. Pacifici, consigliere della Corte d'Appello di Napoli, contro il risultato dell'ultimo concorso per la nomina dei consiglieri di Cassazione. Quel concorso fu accusato di difetto di procedura, perchè lo scrutinio fu fatto a schede palesi, invece di farlo, come prescrive la legge, a schede segrete. Tuttavia alcuni magistrati furono dalla Commissione esaminatrice dichiarati idonei e proposti alla promozione. Insorsero contro tale responso quei magistrati che la Commissione escluse dalla promozione, e fra quelli produsse ricorso il cav. Pacifici. Il ricorso sarà discusso il giorno 28 corrente, innanzi alla quarta Sezione del Consiglio di Stato, e l'esito è atteso con grande interesse. Sono state prodotte lunghe ed elaborate memorie a stampa, così dal cav. Pacifici, come dai magistrati ricorrenti.

Le splendide caccie del Conte di Torino al Congo

La lettera di un dottore che gli è stato compagno

Roma, 12, ore 22.

A proposito del soggiorno al Congo del Conte di Torino, un nostro connazionale che vive colà da vari anni, il dottor [illegible], così scrive ad un nostro concittadino, il prof. Giuseppe Sta[illegible], libero docente di clinica chirurgica all'Università di Bologna, domiciliato a Lecce: — Il Conte [illegible] accompagnato il Conte di Torino nelle escursioni di caccia nel [illegible] al Congo — [illegible] sono stato con lui durante un mese e mezzo, e forse più. [illegible] tutte le sue caccie, in tutte le sue escursioni; e un uomo gentilissimo, simpatico, colto, cacciatore abilissimo e di un sangue freddo fenomenale; [illegible] il leone a pochi passi e gli tirava quando la belva spiccava il salto per precipitarsi [illegible]. Io visto ammazzare così una leonessa con due tiri, mentre il maschio fuggiva a pochi metri da noi.

«Nel territorio congolese ha ammazzato [illegible] grandi e due piccoli, [illegible] tori, così da tenermi [illegible]. Abbiamo ammazzato inoltre [illegible] elefanti, tutti maschi, poichè si cerca di [illegible] per la riproduzione. L'ultimo elefante ammazzato si ha caricato [illegible] ed è caduto a soli cinque metri da noi, [illegible] all'elefante è sempre [illegible], poichè non lo si vede. [illegible] un piede per ricordo; [illegible] poco e mi avrebbe schiacciato. Per fortuna l'elefante caricava furiosamente e quindi è passato oltre, [illegible] senza potermi toccare, [illegible] vicino da rasentarmi con [illegible] tutto di fango. L'[illegible] in quel momento, alcuni troppo emozionati, [illegible] forse che non ero più buono a muovere, tanto che mi hanno dovuto trasportare in spalla. Non ti parlo delle antilopi e d'altri animali ammazzati, perchè l'enumerazione sarebbe troppo lunga. Una volta soltanto si è fatta la caccia al rinoceronte, perchè bisognava andare in territorio [illegible]. Credo che Sua Altezza ne abbia ammazzati quattro. Ho fotografie [illegible] bellissime.

«In tutto ciò il più bello è la modestia del Principe. Di tutti questi trofei di caccia non ha voluto che nemmeno una sola fotografia fosse inviata ai giornali, neppure un semplice articolo, niente. «Non voglio — egli diceva — farmi vedere fra le bestie feroci». A differenza di Roosevelt, che non ama che la réclame, [illegible] i giornali sono pieni dei racconti di caccia di questa spedizione. La morte di una semplice antilope o di un water-buck, di cui è piena la regione, è notata come un grande successo di caccia.

«Accompagnai il Conte di Torino sino a [illegible], e, dico la verità, il distacco fu assai [illegible] per me. Era allora la fine di maggio. Di là Sua Altezza fu [illegible] Stanley-Ville-[illegible]-Banana ... Quivi ho preso un piroscafo che [illegible] dell'Africa, passando pel Capo. Si è fermato al Capo, al Transvaal, ed è nuovamente penetrato nel Congo, al sud di Katanga ed a sud del lago Tanganika.

«Dopo aver accompagnato il conte a [illegible], [illegible] in questo tempo una [illegible] di soldati [illegible], guidata da caporali, aveva [illegible] [illegible] Volcani, il Ruwenzori, l'Inghilterra [illegible] questa regione, [illegible] per la ferrovia che va dal Capo al Cairo. La colonia di cui parliamo si era stabilita [illegible] a cinque ore da Butumu, [illegible] aveva piazzato tre cannoni a tiro rapido.

«Una spedizione da parte nostra si organizzò subito [illegible]. Gli inglesi si allontanarono e si fortificarono vicino al vulcano [illegible]. Noi [illegible] il nostro campo di fronte al loro, a circa un'ora di distanza, tanto che, per dir così, gli avamposti si toccavano.

«Sono stato colà accampato per oltre un mese e mezzo, quando ricevetti l'ordine di ritornare a [illegible]. Partii e sono qui giunto il 7 di questo mese».

(Per intelligenza dei lettori, la lettera è stata scritta il 25 ottobre scorso ed è qui giunta due giorni sono).

«Mi si dice che a giorni il Conte di Torino da Katanga verrà a [illegible], ove è stato annunziato ufficialmente. Se è così, sarò contento di rivederlo. Certamente qui faremo col Conte la caccia al gorilla. Questa è una caccia rarissima, piena di emozioni, forse anche troppo forti, e [illegible] di pericoli, caccia che solo il Principe potrà permettersi, e degli altri solo [illegible] uomini della foresta e della jungla. Ad ogni modo, ti terrò informato di tutto».

Un discorso politico dell'on. Nitti a Potenza.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, ore 22.

Il 16 gennaio l'on. Nitti pronuncierà a Potenza un discorso in occasione di un banchetto offertogli da tutti i sindaci e dalle rappresentanze comunali del Collegio di Muro Lucano. Gli sarà offerta in quell'occasione una grande targa di bronzo. Le parole della targa sono del senatore Giustino Fortunato. L'onorevole Nitti pronuncierà in quell'occasione un discorso politico e si occuperà soprattutto della nuova situazione politica di fronte al problema dell'Italia meridionale.

La biblioteca di Crispi

Esame e scelta dei documenti

Proposito di compera da parte dello Stato

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, ore 22.

E' imminente l'acquisto, per conto dello Stato, di una parte dei documenti dell'archivio di Francesco Crispi. Ecco la natura di questi documenti, per i quali è opportuno ricordare brevemente le vicende dell'offerta degli eredi dell'illustre statista. Quando Crispi morì, gli eredi trovarono tre nuclei, diremo così, di patrimonio intellettuale e cioè: una biblioteca ricchissima, bene ordinata e suddivisa in biblioteca giuridica ed in biblioteca patriottica, e poi tutta una serie di importantissimi documenti storici e politici.

La biblioteca patriottica

La biblioteca patriottica fu acquistata dal ministero dell'Istruzione, coi fondi ordinari del bilancio e ne fu stabilito il prezzo da una Commissione della quale fece parte l'attuale sindaco di Roma Ernesto Nathan. Questa biblioteca ora fa parte, come è noto, di una sezione del Risorgimento nazionale della biblioteca a Roma, ed in essa è la più ricca e la più diligente collezione di tutti i giornali, periodici e riviste del 1848-1849, giornali patriottici in cui si facevano le prime battaglie per l'indipendenza d'Italia: dalla *Giovane Italia* ai giornali di Bertani, di Mario, ai proclami, ecc. Questi giornali e periodici sono in numero di 345 e formano una collezione preziosa per la storia patria. Fra i più importanti giornali del tempo, che facevano parte della collezione Crispi, vi sono i seguenti: *Il caffè Pedrocchi*, quotidiano di Padova, dall'ottobre '47 al 9 giugno '48; tutta la collezione della *Riforma*; *Il Costituzionale*, un quotidiano del '49, di Trieste; *L'indipendenza dell'alto Po*, di Cremona, del 1848; *Il pensiero italiano*, il famoso quotidiano di Genova del '48-49, ove sono gli articoli di Mazzini; *la Libertà*, quotidiano di Napoli del '48; *Il Secolo*, altro quotidiano di Napoli: *Il 12 gennaio*, un giornale del 1849, uscito a Palermo; *Il popolo di Palermo*, del 1848; *La Gazzetta privilegiata di Venezia*, che poi divento la *Gazzetta di Venezia*, il 23 marzo 1848, diventando foglio ufficiale della Repubblica veneta; L'*Avvenire di Firenze* (1849) e tanti altri giornali, quasi tutti però dell'interessantissimo periodo del 1848.

La biblioteca giuridica comprendeva la raccolta degli atti del Parlamento italiano e francese, opere giuridiche, sociali ed essa fu acquistata a *forfait* dal libraio dottor Nardecchia di Roma, il quale la vendette all'asta, a cui lo Stato non concorse. Questa collezione che, del resto, non poteva avere altro valore che quello di affezione, è quindi andata dispersa fra i vari acquirenti.

I documenti storici e politici

Restavano quindi tutti i documenti storici e politici e si disse subito che gli eredi e precisamente la principessa di Linguaglossa non volevano venderli, ma poi la principessa venne nella determinazione di offrire allo Stato questa raccolta preziosa, colla pregiudiziale che non vi sarebbe incluso il materiale che Crispi stesso aveva ordinato in modo specifico [illegible] speciali [illegible], più le memorie personali e quelle parte di memorie che Crispi, [illegible] quanto si afferma, aveva cominciato a scrivere lo stesso anno in cui uscirono in parecchie lingue le famose memorie di Bismarck. Allora furono fatte vistose offerte a Crispi per un volume di memorie da parte di editori stranieri e di un noto editore italiano. Sembra che egli si fosse deciso di accingersi al lavoro. Fu dunque fatta offerta del restante materiale al Governo, che l'accettò; ma poichè era necessario un esame tecnico rigoroso di tutte le carte di Crispi, lo Stato si affidò al corpo, che è quasi di diritto consulente in materia, cioè al Consiglio superiore degli archivi, di cui fanno parte, fra gli altri, il senatore Villari, l'on. Ferdinando Martini, l'on. Boselli, il dottor Casanova, direttore dell'archivio di Napoli, ed altri biblioti; ma a sua volta il Consiglio superiore degli archivi diede incarico dell'esame specifico di questi documenti al dottor Casanova, direttore dell'archivio di Stato di Napoli, per due considerazioni: primo perchè egli è capo dell'archivio che più largamente possiede documenti del Risorgimento di quelle tirannie; secondo, perchè le carte sono a Napoli, ove è il domicilio della principessa di Linguaglossa e quindi era più facile un esame diretto. Il Casanova, con grande zelo, si accinse all'opera, ed in questi giorni ha espletato il suo compito facendo un'ampia relazione al Consiglio superiore degli archivi nella quale sono descritti uno ad uno i singoli gruppi di carte, mostrandone l'importanza, sia come documenti sia come autografi e concludendo con lo stabilire quale sia il prezzo strettamente venale di tutte le carte. La questione è ora molto semplice e spetterà al Consiglio superiore degli archivi ed in ultima istanza al ministero dell'interno di fissare il prezzo delle carte che sta fra il valore venale fissato dal Casanova e quello che ha chiesto la principessa di Linguaglossa, cioè 120 mila lire. Il prezzo fissato dal dottor Casanova si allontana alquanto dalla citata richiesta della principessa. Naturalmente sarà necessario forse di provvedere all'acquisto con un disegno di legge speciale.

Importanza dell'archivio

Dall'esame del Casanova è risultata l'importanza eccezionale di questo archivio specialmente per quanto riguarda i rapporti di Crispi coll'epopea garibaldina dalla spedizione dei Mille fino alla prodittatura in Sicilia, ecc. Documenti assolutamente sconosciuti vi sono riferentisi al triste episodio di Aspromonte, coll'elenco di tutti i partecipanti [illegible]. Di interesse veramente unico sono le carte che facevano parte dell'archivio della celebre tipografia Elvetica di Luigi Dottesio a Capolago, provincia di Mendrisio. La tipografia Elvetica fu la fucina di tutte le pubblicazioni patriottiche del periodo di preparazione del Risorgimento italiano. A questa tipografia Daniele Manin affidava la pubblicazione degli atti ufficiali del Governo di Venezia del 1848-1849, i cui documenti originali, preziosissimi, sono quindi nella collezione Crispi. Cesare Correnti affidò a questa tipografia i documenti ufficiali del Governo provvisorio di Milano, e Crispi affidò ad essa i documenti del Governo provvisorio della Sicilia. Alessandro Repetti era proprietario della tipografia, che però aveva l'alta direzione del Dottesio. Vi furono stampate le *Speranze d'Italia* del Balbo, gli *Ultimi casi di Romagna* del D'Azeglio, una edizione dell'*Assedio di Firenze* del Guerrazzi. Nonostante che alto censure sorvegliassero perchè non si introducessero in Italia tutte le pubblicazioni patriottiche della tipografia Elvetica, pure, con un abile servizio di contrabbando affidato talvolta a signore e signorine dell'aristocrazia comasca, che si colmavano le tasche di libri, le pubblicazioni penetravano nel Lombardo Veneto, in Liguria, in Toscana, ecc., ed accendevano la scintilla della riscossa.

Gli autografi

Nella collezione Crispi figurano gli autografi originali di tutti gli scritti di Carlo Cattaneo, Giuseppe Ferrari, Filippo Deboni, Lodovico Frapolli, Giuseppe Mazzini, Mario Morelli, Francesco Dall'Ongaro, Giuseppe Bavani, Giuseppe Lafarina, Giuseppe Deveschi. Francesco Crispi, anche egli esule, Farini e Daniele Manin. Questi originali sono nella collezione Crispi, perchè allora tutti questi illustri patrioti contribuivano alla famosa pubblicazione della tipografia Elvetica: l'*Archivio triennale*, che si iniziò nel 1847, concepita dal Cattaneo, il quale volle raccogliervi i documenti del movimento rivoluzionario di tutta Italia, e cioè gli atti e documenti ufficiali del Governo provvisorio della Lombardia forniti da Cesare Correnti; il materiale degli avvenimenti successi in Toscana fornito dal Guerrazzi; i documenti dell'Italia centrale forniti dal Farini e dal Frapolli, i rapporti di agenti segreti della Polizia austriaca forniti dal Manin, ed infine i documenti della «guerra santa» che riguardano l'Italia meridionale, ceduti dal Crispi alla tipografia Elvetica per la pubblicazione, il cui provento il Crispi volle che fosse distribuito fra i suoi compagni [illegible] siciliani. Non è possibile fare un esame dettagliato di queste carte, ma abbiamo voluto illustrare quali periodi esse significhino e per far comprendere la loro importanza storica. Il Crispi colla sua diligenza veramente prodigiosa, sapendo come in quel periodo fosse pericoloso raccogliere manoscritti di quella natura, conservò, attraverso tutte le vicende della sua vita politica, tutti questi autografi, atti e documenti, di cui ora si offre l'acquisto allo Stato. Di importanza non grande sono tutte le carte riguardanti la vita politica di Crispi, non perchè riguardino i segreti di Stato, poichè di questo certo lo Stato ebbe il diritto di [illegible] per tutte quelle interessanti corrispondenze [illegible] fra l'illustre statista siciliano ed i principali uomini di Europa di quel tempo: Bismarck, che era in intimi rapporti con Crispi, Gladstone, [illegible] ed altri. Si attende ora la decisione del Governo dopo che il Consiglio superiore degli archivi avrà studiato sulla relazione del dott. Casanova ed avrà pronunciato il suo giudizio sulla cifra necessaria per l'acquisto di queste carte importanti.

Gli unionisti trionfano

Chamberlain ritornerà al suo posto ai Comuni

Londra, 12, ore 23.

I giornali conservatori pubblicano una nuova lista di defezioni dei candidati liberali a Londra, nel Yorkshire e nel paese di Galles. Chamberlain fece sapere che, se gli unionisti riportavano vittoria, egli si recherà nuovamente a partecipare alle discussioni della Camera dei Comuni. Egli continua ad inviare alla stampa comunicazioni in cui si dichiara assicurato del successo del partito unionista. Ricorda che i salari degli operai aumentarono nei paesi protezionisti, come in Germania ed America.

I lordi, ritornati nei loro castelli dopo la campagna elettorale, concordano nel dichiarare che la questione della riforma doganale fa giornalieri progressi e la popolazione non ha nessuna simpatia pei socialisti. Lord Milner ritiene che l'arma più potente per la parte conservatrice sia la riforma doganale. Asquith non ha indietreggiato dinanzi alla fatica di pronunziare due discorsi uno dopo l'altro nella stessa città. Egli ha tentato di dimostrare che la grande prosperità della Germania non è la conseguenza dell'applicazione di una tariffa, ma dell'educazione del suo popolo e della sua organizzazione superiore a quella dell'Inghilterra. Asquith non ha fatto che ripetere i suoi argomenti abituali.

Il Re e la Regina, circondati dai ministri e dai dignitari delle due Case Reali, hanno ricevuto nel pomeriggio di ieri le felicitazioni dei Corpi costituiti. Ai membri del Consiglio superiore del Congo il Re ha detto: «Introducete migliori metodi di colonizzazione e prevenite i pericoli numerosi che minacciano le imprese a troppo lunga distanza. Voi avrete l'ambizione e la cura di convincere tutti che la giustizia e il progresso sono la base della nostra nazione».

L'eterna questione di Creta

Berlino, 12, ore 8,10

La *Gazzetta di Voss* pubblica una informazione di carattere a prima vista alquanto sensazionale. Eccola: «Da tre settimane sono stati intrapresi negoziati tra Roma, Costantinopoli ed Atene, che hanno per iscopo di preparare una soluzione della questione cretese. La Turchia cederebbe Creta alla Grecia per una certa somma di denaro, ed a mo' di compenso, una conferenza internazionale (alla quale parteciperebbero tutte le grandi Potenze) garantirebbe l'integrità dell'impero ottomano. La chiamata di Hakky-bey a Costantinopoli trarrebbe origine appunto da questa importante questione, giacchè Hakky ha partecipato attivamente ai negoziati preliminari che hanno avuto luogo a Roma.

«Troviamo poi la conferma a questa informazione in un telegramma che ci perviene da Sofia e nel quale è detto che, secondo informazioni degne di fede, il Comitato dei Giovani Turchi è deciso a fornire al nuovo Gabinetto una via di ritirata nella questione cretese, e che si cerca una formula nel senso della soluzione voluta dalla Grecia e che si getterebbero poi le basi di un'alleanza fra Turchia e Grecia.

«Quantunque non crediamo a simile alleanza, che non avrebbe ragione di essere, siamo d'accordo nel riconoscere l'utilità che la soluzione del problema cretese comporterebbe tanto per la Turchia quanto per la Grecia sotto gli aspetti della politica interna ed estera. Tutta l'Europa, del resto, ne trarrebbe vantaggi, giacchè una garanzia dell'integrità territoriale dell'impero ottomano significherebbe la chiusura non solo della questione cretese, ma di tutta la questione d'Oriente».

Parigi, 12, ore 9,45.

I giornali hanno da Costantinopoli che, rispondendo alla circolare della Porta circa la questione di Creta, l'Inghilterra e la Russia dichiararono di aver osservato con rammarico l'insensata politica cretese e soggiungono che si stanno occupando delle misure da prendere per impedire atti di follia come quelli dell'invio di deputati ad Atene.

Il generalissimo continua a resistere

Costantinopoli, 12, ore 7,30

La giornata di ieri è trascorsa come quella di ieri l'altro in negoziati. Hakky non è uscito di casa. Ieri mattina si considerava l'accordo come certo, giacchè il generalissimo sembrava sul punto di piegare alle richieste di Hakky-bey, e di accettare il potere. L'argomento principe che viene impiegato per vincere la sua resistenza consiste nel fargli presente la cattiva impressione che produce in Europa l'esistenza di un potere militare estraneo al Governo responsabile. Il generalissimo tuttavia continua a resistere.

Si è di fronte ad una situazione assai grave che è la seguente: bisogna cedere ad Hakky-bey osservando il potere militare; se non si vuole asservire questo potere, un accordo con Hakky-bey sembra impossibile.

Mi sono recato ieri sera da Hakky-bey. Una figura assai energica, un aspetto assai serio sono le caratteristiche del nuovo gran Vizir. Quantunque correttissimo, Hakky-bey ha meno bonomia del suo predecessore. Egli è cosciente della sua responsabilità e del proprio valore. Hakky-bey sembrava assai nervoso; passeggiava in su e in giù con l'aria un po' stanca per i lunghi lavori. «Il gran Vizir non ha voluto fare delle dichiarazioni, e lo ho adottato la linea di condotta seguita a Roma, — egli ha detto; — cioè è di non dir nulla finchè non avrò terminato i miei negoziati. Mi troverete sempre pronto in seguito a ricevervi e a parlare».

Il nuovo Gabinetto turco

Costantinopoli, 12, ore 16.

I negoziati pella costituzione del Gabinetto durarono fino a mezzanotte. Il Gabinetto è completato coll'assegnazione del portafoglio di agricoltura al senatore Mauro Cordato, e quello della istruzione al deputato Giovade Turco Emroullah.

Fanno parte del nuovo Gabinetto otto Giovani Turchi.

La stampa saluta il Gabinetto come omogeneo e più forte del precedente e rileva particolarmente la partecipazione del [illegible], fortificante la posizione del Gabinetto.

Cortesie turco-austriache

Vienna, 12, ore 8.

Alcuni ufficiali dell'esercito turco, sotto la direzione del comandante [illegible], hanno fatto una escursione nel territorio [illegible] e sono giunti a Torrasio, dove venne dato in loro onore un pranzo a cui assistettero [illegible] ed ufficiali austriaci. Il capo della Missione ottomana ha pronunciato in questa occasione un discorso che ha fatto grande impressione nei circoli turchi. Il comandante [illegible] Hakky ha [illegible] i suoi correligionari ad [illegible] della civiltà che la monarchia austriaca ha offerto ai due popoli che si è unita. Egli aggiunse: «Il vostro dovere è di fare concorrere le vecchie virtù mussulmane alla conquista della cultura moderna e di essere leali sudditi dell'Imperatore». Questo discorso ha prodotto buona impressione.

SULLE NOZZE DI LINDA MURRI

Un colloquio col fidanzato

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

Fermo, 12, ore 23.

Ormai è deciso: Linda Murri è promessa sposa al professore Francesco Egidi, il quale la impalmerà entro un termine di tempo assai più breve di quello che fece spasimare Renzo e Lucia. Ma allora c'era Alessandro Manzoni che doveva scrivere il più bel romanzo della letteratura italiana, passata, presente e avvenire; mentre questa volta non c'è che l'opinione pubblica. La moglie di Don Rodrigo? Non so; ma è certo che essi non metterà in armi nessun bravo per aggredire il Don Abbondio — se mai ve n'è uno — di questi promessi sposi, e tutt'al più metterà su qualche aria per farsi meglio ripagare la curiosità.

Eppoi, chi non vorrà sorridere a chi molto amò ed ama? Io ho cercato subito il prof. Francesco Egidi che insegna a questo regio ginnasio *Annibal Caro* e gli ho chiesto senz'altro la conferma o la smentita della notizia che lo riguardava.

— Sì, mi sposo... Sposo Linda Murri.

— Quando?

— Al più presto, a Porto San Giorgio.

— E la storia del vostro amore?

Perchè v'era da sospettare che anche l'amore del professore Francesco Egidi avesse una storia. Altro se l'ha! E' molto facile ricostruirla attraverso alcuni avvenimenti noti a tutti, qui a Fermo, dove si fa un gran discorrere dell'imprevisto caso della famosa vedova del Bonmartini.

Il romanzo d'amore

Il professore Egidi è da alcuni anni a Fermo dove si era fatto notare per le sue idee anticlericali e repubblicane. Infine, egli non ha mai fatto mistero con nessuno della sua qualità di massone. Anzi, convien dire che tali requisiti mentali erano apparsi sempre sufficienti a spiegare le calorose difese condotte dall'Egidi intorno al nome di Linda Murri, tutte le volte che questo era agitato in pubblicazioni polemiche da qualche giornale locale.

Fu un amico assiduo del villino Murri che presentò il giovane professore alla vedova Bonmartini, consigliandoglielo come ottimo pedagogo di Maria e Ninetto, già inscritti al Ginnasio, or sono tre anni. Allora l'Egidi prese a frequentare la casa della contessa, covando nell'animo suo la prima simpatia indistinta che poi doveva esplodere in piena confessione d'amore. Maria e Ninetto apprendevano col miglior successo il latino, intanto che il professore divideva la sua operosità tra le mansioni di presidente del Circolo dei cacciatori nel circondario di Fermo, quelle di pubblico insegnante al Ginnasio e le fatiche di giornalista e di propagandista repubblicano. Egli è stato, anche, corrispondente e collaboratore del giornale la *Ragione*.

Nello scorso settembre, cadendo le prime foglie, la contessa Linda si mise in viaggio per la Danimarca, la Svezia e la Norvegia, durante il quale non potè nemmeno incontrarsi col poeta Björnsterne Björnson, caduto per l'appunto ammalato: l'Egidi volentieri l'accompagnò e Galeotto dovette essere la «terza velocità» dell'automobile che ambedue conduceva in vertiginosa corsa sotto il plumbeo cielo del Nord.

Egli le disse il suo amore. Ella, alla maniera dell'eroina del novissimo romanzo del D'Annunzio, dovette rispondergli: Forse! finchè, tra il sì ed il no, intervenne un'opportuna malattia del professore innamorato a decidere per il «sì e basta» il cuore di lei.

Ciò accadde in Genova. Egli si ammalò ed ella lo assistette per alcuni giorni amorevolmente, tanto che lo guarì. D'allora, questo matrimonio dovette essere concluso tacitamente.

— A quanto rimonta il vostro fidanzamento ufficiale?

— A poche sere or sono, nel villino della contessa, a Porto San Giorgio.

— E dove vi sposerete?

— Colà. Molto privatamente, peraltro, perchè non amiamo il rumore della pubblicità.

— E poi?

— Poi, io continuerò a fare il mio mestiere: non ho intenzione di lasciare l'insegnamento

— Ma vi stabilirete a Porto San Giorgio, immagino?...

— Certo.

Il promesso sposo non mi ha detto nulla di più; nè io ho avuto bisogno di chiedergli se egli fosse contento del passo che sta per fare, poichè la contentezza sua, l'intima soddisfazione del suo animo, gli si leggerano negli occhi molti vivi e mobilissimi.

Non ha forse ancora trent'anni compiuti, il professore Francesco Egidi. Egli è di antica famiglia fermana; nacque a Montefiore, è figlio unico di un professionista che si riposa e che — così dicono — lascierà al figlio un centinaio di biglietti da mille in terreni ed altra proprietà; studiò a Firenze; si laureò lodevolmente a Roma nel 1901; vinse un premio di perfezionamento; ha pubblicato diversi studi letterari, specialmente sulla filologia romanza; ha fama di intelligente, di colto, di uomo dall'animo assai facilmente entusiasmabile. Ora che è innamorato e si sposa ed ha rifiutato per il suo amore una cattedra alla Università di Belgrado, egli può passare tra gli uomini come il rappresentante della Felicità in questa nostra non mai abbastanza proseguita valle di lagrime.

Il promesso sposo

Firenze, 12, ore 20.

Tutta Firenze si occupa con avida curiosità del fidanzato di Linda Murri. I fiorentini si guardano intorno, misurano con volta tanto la candida altezza del Campanile di Giotto, e si domandano se la città dei fiori non stia per divenire una scuola a sorpresa ad uso delle signore celebri, vedove o divorziate, pel genere: mariti rari. Perchè merito raro si considerò il maestro Toselli che saltò su dall'ombra del cupolone a far la riverenza matrimoniale alla principessa Luisa, e non meno raro si reputa ora il professore Francesco Egidi, promesso sposo a Linda Murri, ben conosciuto quaggiù sebbene non fiorentino di nascita.

Di statura media, ma apparentemente rimpiccolito da una fluente barba di color castano, molti fiorentini han dovuto voltarsi a guardarlo per forza, incontrandolo per la strada, sempre ben vestito, trotterellante con un passo di donna, talvolta armato di lucidissima tuba e inappuntabilmente fasciato nella *redingote*. C'era da scambiarlo facilmente con un Accademico della «Crusca», se — ahimè! — la «Crusca» non passeggiasse per le strade di Firenze in poche e ben mature persone dall'aria grave, dallo sguardo spento e dalla testa canuta od anche meno. L'Egidi, invece — se non fallisce l'identificazione che facciamo a memoria tra il fidanzato della Murri e la macchietta che è passata con quel nome per le vie di Firenze, quand'egli doveva frequentare il nostro Istituto di studi superiori — appariva, oltre che giovane d'anni, di spirito vivace, di modi energici, uomo di molte faccende che non ha tempo da perdere.

Nel mondo studentesco, poi, molti si ricordano ancora di un antico compagno di passeggio, non meno chiamato Egidi dell'imminente secondo marito della vedova Bonmartini, il quale ha lasciato in più di un ambiente scolastico vivacissime orme di spiccata personalità goliardica. Uno studente, figuratevi un po', che con l'autorità veramente insolita di una barba professorale, la faceva nella medesima dei suoi superiori giocando loro tremendi tiri; scherzando di preferenza sui temi più seri di «belle lettere»; sforzandosi di manifestare con incomparabile garbo quante idee eterodosse gli venivano in mente, capaci di mandare su tutte le furie gli ultimi professori. Tra i più giovani e diligenti scolari, questo Egidi suscitava una ammirazione sconfinata come si tributa a chi nella scuola fa educatamente il ribelle ed ha molte avventure da raccontare e di tutto si mostra preoccupato, fuorchè degli esami, ed è sempre pronto a far bella figura dissertando a modo suo... Uno studente originale, insomma, che andava alle lezioni senza libri, senza quaderni, senza penna; che scompariva per intere settimane e tornava con nuova aria di mistero a curiosar nella classe.

Chi ebbe la ventura di conoscere sul banchi della scuola questo Egidi singolarissimo, non ricorda di averlo veduto salir dalla gioia dopo un esame vittorioso e di aver ricevuto da lui un saluto di commiato: egli deve essere scomparso in un giorno qualunque di un qualunque anno scolastico, chetamente, tranquillamente, all'insaputa di ognuno, forse per ricominciare altrove i suoi studi o per riordinare i molti già fatti ad un fine determinato. Ed incontrandolo, poi, per caso, in strada, elegantemente vestito e indicibilmente serio, veniva spontaneo il bisogno di esclamare: «Guarda l'Egidi!», e di pensarlo reduce di un lungo e avventuroso viaggio.

Quegli che tale è ricordato a Firenze — dove fu veduto anche recentemente — può bene aver maturato il pensiero di sposare una signora così nota come Linda Murri, alla quale gli studenti fiorentini, con legittima curiosità, vorrebbero domandare se mai il suo fidanzato l'ha intrattenuta intorno alla sua lieta vita di studente, se non le ha mai letto un allegro componimento, nel quale si rispondeva con la secca statistica dei giorni e dei mesi al tema: «Anno nuovo, vita nuova».

Sarebbe, questa, un'informazione sicura per accertare se l'Egidi caro alla memoria di alcuni antichi goliardi fiorentini coincide con la persona del suo promesso sposo, che sicuramente ha studiato a Firenze ed è repubblicano, porta la barba ed ha l'anima generosa.

A Firenze intanto, non si parla d'altro.

L'impressione a Bologna

Lo stato civile dei coniugi Bonmartini

Bologna, 12, ore 22.

La notizia del fidanzamento di Linda Murri non ha sorpreso i buoni felsinei, ma ha destato però viva impressione, tanto che nei pubblici e privati ritrovi le conversazioni si intrecciano con queste parole: «Dunque Linda Murri riprende marito?», alle quali parole seguono i più svariati commenti.

Mi sono recato in Municipio all'ufficio di stato civile (sezione matrimoni), per sapere se colà si aveva sentore del prossimo matrimonio di Linda Murri, ma quegli impiegati mi risposero che nessuna richiesta sinora era loro pervenuta; anzi, osservati i registri, abbiamo trovato le seguenti indicazioni sullo stato di famiglia del conte Bonmartini:

Francesco Bonmartini, nato a Padova, il ventotto agosto 1869, morto a Bologna il 2 settembre 1902. Linda Murri-Bonmartini nata a Fermo, il 12 settembre 1871.

E di fianco a ciò vi è la seguente annotazione: *Ha rinunziato nel 1906 al proprio domicilio in Bologna per trasferirlo a Porto San Giorgio. Maria Bonmartini nata a Padova il 9 aprile 1894. Giovanni Bonmartini nato a Padova il 18 gennaio 1896.*

L'impiegato dirigente l'ufficio dello stato civile mi fece osservare che Linda Murri non ha nessun obbligo di fare le pubblicazioni di legge a Bologna, avendo stato domicilio fuori di Bologna da un anno, come vuole la legge. Tutti in Bologna parlano del fidanzamento senza avere la sicurezza che la notizia sia esatta. E che si sollevi tanta curiosità in Bologna è cosa spiegabile per il fatto che Linda Murri è figlia dell'illustre scienziato. Venne qui giovanissima e visse moltissimi anni nella miglior società bolognese e infine fu coinvolta e condannata nel processo Murri-Bonmartini.

Chi ha tentato di presentarsi al villino Murri ha ricevuto la risposta che il professore è assente. Il prof. Murri invece non ha lasciato in questi ultimi giorni la città ed ha tenuto le sue lezioni regolarmente nella clinica.

Stasera ho potuto avvicinare una persona che è intimissima della famiglia Murri. Ho dovuto stentare non poco per avere delle notizie. Finalmente mi venne fatto il seguente racconto: «Da tempo in casa Murri si sapeva che il prof. Francesco Egidi, più giovane di età della Linda, era troppo assiduo in casa della vedova Bonmartini, e la cosa non garbava, per quanto tale assiduità venisse giustificata dal fatto che l'Egidi è l'insegnante benvoluto dei figli di Bonmartini. Ultimamente la Linda fece due viaggi all'estero accompagnata dal giovane professore, ed allora la [illegible] dell'insegnamento non reggeva, tanto che ad un tratto saltò fuori l'annunzio del fidanzamento. La notizia data dai giornali è esatta — mi affermò la persona amica, — ma il prof. Murri non ne vuole parlare con nessuno, neppure con noi che siamo intimi, e nessuno di noi osa interrogarlo. La signora Giannina invece ne parla, senza dimostrarsi nè dispiacente, nè soddisfatta. Unico suo desiderio di madre sarebbe quello che il pubblico mettesse la pietra dell'oblio sul nome dei suoi figli e che le fosse ridato di vedere, sia pure in un paese lontano da Bologna, il suo Tullio! Vi dirò di più, — affermò la persona da me intervistata, — il matrimonio avrà luogo molto più presto di quello che voi supponete».

Queste sono le notizie che ho potuto raccogliere e delle quali vi assicuro l'esattezza.

Un dramma attribuito a Tullio Murri

Firenze, 12, ore 17.

Stasera Irma Gramatica, che da quindici giorni si trova con la sua compagnia, al nostro massimo teatro di prosa, rappresenterà per la prima volta un dramma in tre atti, intitolato *La fine di un sogno*. L'autore di questo dramma cela il suo vero nome con quello di *Ernesto Salviati*. E questa volta il mistero di cui si è voluto circondare l'autore desta viva curiosità. A Firenze si è diffusa ed ha preso consistenza la voce che si tratti di un dramma scritto da Tullio Murri. La voce trae origini da una frase sfuggita in una conversazione di amici, a Irma Gramatica. L'illustre attrice, interrogata a proposito di questo nuovo lavoro, disse che le era stato affidato per conto di uno stretto congiunto, da persona a cui ella doveva la vita. La combinazione vuole che Irma Gramatica sia stata sottoposta a lunghe e difficili cure nella recente malattia che l'ha tenuta a lungo lontana dalla scena, dal professore Augusto Murri; nè si sa, d'altronde, che in altro momento della sua vita l'artista egregia abbia veduto minacciata da grave pericolo la sua esistenza. Risulta ancora con certezza che l'autore della *Fine di un sogno*, è bolognese. Chi ha assistito alle prove ha potuto rendersi conto delle infinite premure che la Gramatica ha dedicato per il buon esito del lavoro.

Irma Gramatica protesta

Firenze, 12, ore 24.

E' finita in questo momento la rappresentazione della *Fine di un sogno*, azione drammatica in tre atti di autore bolognese, nascosto sotto il nome di Ernesto Salviati, e che è stata interpretata al teatro Niccolini dalla Compagnia di Irma Gramatica.

Vi ho già comunicato dianzi come si fosse diffusa nell'ambiente giornalistico fiorentino la notizia che si trattava di un lavoro teatrale di Tullio Murri e vi ho accennato particolarmente i dati di fatto che avvaloravano questa voce. Raccogliendo altri particolari mi sono potuto convincere che la voce aveva fondamento. Una persona addetta al teatro mi assicurava che il lavoro si presentava infatti avvolto in un certo mistero, poichè si era risaputo che i diritti d'autore non si dovevano corrispondere al rappresentante della Società milanese, nè ad un rappresentante dei Ricordi, ma dovevano essere versati direttamente nelle mani della signora Irma Gramatica. D'altra parte, quando si è trattato di compilare l'annuncio sul manifesto, a persona bene addentro nelle segrete cose del palcoscenico è sfuggita questa frase: «Il nome dell'autore è Ernesto Salviati», ed aggiungeva: «Quelli che si domandano chi sia questo Salviati, rimarrebbero certamente molto sorpresi se sapessero il suo vero nome. Certo si è che, se mettessimo il nome vero dell'autore, si vedrebbe tutta Bologna al teatro Niccolini».

Stasera, nell'intermezzo tra il secondo ed il terzo atto, la signora Irma Gramatica apprendeva che i corrispondenti fiorentini dei principali giornali d'Italia avevano raccolto questa voce e l'avevano comunicata ai rispettivi giornali. Questa notizia addolorò profondamente l'illustre artista, che non mancò di esprimere con una certa vivacità tutto il suo risentimento per l'eccessiva solerzia dei corrispondenti.

La signora Gramatica autorizza a smentire che il dramma sia opera di Tullio Murri: ma non vuole dire, e d'altra parte non è stato possibile sapere, a chi debba attribuirsi la paternità di questa *Fine di un sogno*, che, d'altro lato, stasera ha avuto infelicissimo esito.

La trama del lavoro e l'insuccesso

Il dramma svolge, o, meglio, vorrebbe svolgere, questa tesi: l'amore è una malattia che può condurre a qualunque eccesso. Come si vede, anche la tesi sarebbe un documento di più per confermare che la voce raccolta dà la versione esatta intorno all'autore del dramma. Eccovene la trama:

Maria, la protagonista, è una ragazza che ha avuto una relazione con una spia austriaca prima di sposarsi con Alberto, un giovinotto disperato, che cerca di consolarsi della sua miseria inventando un pallone dirigibile. Intanto però vive, colla moglie, alle spalle del fratello suo, Carlo, maggiore di artiglieria. Nella casa del maggiore è ospite, come dozzinante, un certo Kranz, il quale è appunto quella spia austriaca che conobbe Maria nella sua giovinezza. Il Kranz cerca d'impadronirsi del segreto del dirigibile di Alberto; ma il giovinotto, animato da un sentimento di italianità, rifiuta. Allora il Kranz induce Maria, sotto la minaccia di svelare il segreto al marito, di consegnargli una chiave che è in possesso del maggiore, e che apre lo stipo del Distretto militare di Venezia (dove l'azione si svolge), dove sono nascosti i documenti dei piani di difesa terrestre e marittima. Maria cede di fronte alla minaccia dello scandalo; ma lo scandalo scoppia egualmente, perchè il maggiore d'artiglieria si accorge fra l'altro che lo stipo è stato aperto in sua assenza, e che i documenti sono stati fotografati e poi rimessi al loro posto. Si ha una scena terribile. Il maggiore d'artiglieria accusa il fratello e sua moglie. Il fratello riesce facilmente a scolparsi; la moglie riesce a convincere la cognata sua, che è promessa sposa alla spia austriaca, ad addossarsi la colpa del fatto. Così siamo all'ultimo atto: una indiscrezione della serva svela tutta la trama, e si scopre ogni cosa. Alberto, che pure aveva promesso di perdonare alla moglie, giustificando in tutte le sue parole quello che poteva essere stato cagionato dall'amore, che egli considerava come una malattia, si ritira nella sua stanza e si uccide con un colpo di rivoltella.

Cala il sipario, ed il pubblico rimane ancora zitto, come è rimasto zitto e indifferente al termine degli altri atti.

Assisteva un pubblico numeroso e molto elegante.

Disgrazia mortale ad un carrettiere

Novara, 12, ore 21.

Una gravissima disgrazia è avvenuta stanotte, sullo stradale che da Novara conduce a Vercelli. Certo Quaranta Pietro di Luigi, d'anni 27, nato a Zeme Lomellina, carrettiere, alle dipendenze della Ditta M. Bordiga e C., raffineria di riso, era partito con un carico di sacchi di riso, diretto alla volta di Borgo Vercelli. Causa la nebbia fittissima, giunto all'altezza del torrente Agogna, e precisamente sul ponte di Santa Maria, i cavalli deviarono dalla strada e precipitarono, col carro, nella sottostante roggia di Santa Marta, trascinando seco il disgraziato giovane, che rimaneva stracellato nella caduta.

L'arresto di una sospettata spia

Ci telegrafano da Belluno, 12, ore 24:

Ad Arsiè di Feltre le guardie di finanza hanno tratto in arresto un individuo sospetto di spionaggio, tale Morandazzo Giovanni di Castel Tesino (Trentino). Venne tosto consegnato ai carabinieri che lo tradussero a Feltre. Da parecchio tempo l'Autorità politica aveva sospettato l'arrestato, e sei dipendenti suoi un mese fa vennero trovati in zona fortificata e tratti in arresto. Il Morandazzo si affrettò a smentire sui giornali le intenzioni dei suoi uomini.

Il mito dell'uomo volante.

Il professore Abu-Nyam-Nyam, ordinario di archeologia e mitologia classica presso la Regia Università degli studi di Tumbuctu, entrò, preceduto dai bidelli, nell'aula magna. Salì sulla cattedra e dinanzi alla sala stipata di autorità ufficiali, di professori, di eleganti signore e di studenti, prese a leggere il discorso inaugurale dell'anno accademico trattando il tema « Il mito dell'uomo volante ».

— E' noto — cominciò a dire l'illustre uomo — come mille anni or sono verso l'anno duemila circa, spaventosi cataclismi abbiano scosso il globo terrestre e seppellito sotto un cumulo di rovine, antichissime civiltà aborigene che ora appena la sollecitudine dei dotti africani va lentamente, se bene scarsamente, rimettendo in luce. Una tradizione antichissima ed assai nota attribuì quello sconvolgimento del suolo ad una vendetta divina. Gli uomini insuperbiti per la loro potenza e ricchezza avevano concepito un audace e folle disegno: volevano scalare il cielo e cacciare dalle loro sedi gli Dei. Gli Dei accettarono la sfida, e terremoti, nubifragi, alluvioni distrussero l'effimero gregge umano, reo di un temerario proposito. Un lugubre deserto si stese dove un tempo erano città fiorenti e fertili campagne, e la razza umana sarebbe scomparsa dal globo se questa nostra terra africana non ne avesse salvato il germe. In questo nostro suolo sacro da tempi immemorabili alla civiltà fu conservata la face di quel progresso che per decreto ineluttabile del fato appare affidata alle mani della razza nera, destinata al dominio del mondo *(applausi)*.

« La scienza moderna non saprebbe arrestarsi a così ingenua spiegazione. I sottili studi della mitologia comparata hanno ormai raccolto una superba messe di documenti intorno a questa leggenda della conquista del cielo. Non già che la ricerca sia facile. Quelle antiche civiltà europeo-americane, per quanto superbe, avevano pochissima cura della loro fama e della posterità; affidavano come ci è noto per tradizioni posteriori, i loro annali e le loro scoperte a fragili fogli di carta, impressi di pallido inchiostro, di cui il tempo ebbe rapidamente ragione: presi da una febbre di vita effimera non lasciarono che rari documenti epigrafici in marmo ed in bronzo: è da questi scarsi cimeli, ma più dalle compilazioni e dai riassunti di dotti delle regioni limitrofe, da traduzioni arabe, cafre, chinesi, giapponesi che noi possiamo penetrare nel mistero di quell'antica coltura e rievocarne l'immagine.

« Ora, se noi procediamo in questi studi, dobbiamo subito notare come la leggenda della conquista del cielo si presenti in varie regioni e sotto varii aspetti dinotando una medesima aspirazione dell'anima umana. In una saga babilonese fatta nota tempo addietro anche nel nostro continente da un libro che vi ebbe una grande diffusione nel secondo e nel terzo millenio: la Bibbia, è raccontato che i popoli della Mesopotamia avevano impreso la costruzione di una gigantesca torre per dar la scalata al cielo; ma, irata la divinità per la loro superbia, li colpì rendendo varie e incomprensibili le loro favelle, cosicchè dovettero scindersi, dando così origine alle varie razze umane. Ma questa leggenda non è la sola; un'altra ve n'è parallela e probabilmente più antica: è la saga greca che narra la lotta dei Titani contro gli Dei. In questa versione i figli della Terra, naturalmente figurati come giganti, non tentano più l'impresa con la costruzione di un edificio, ma sovrappongono monte a monte, finchè la folgore del Dio non li precipita al suolo dove rimangono oppressi dal cumulo delle macerie e doloranti in eterno. Il carattere stesso di questa immaginazione rivela una concezione più primitiva e più barbara: il mito non ha ancora velato troppo la sua origine naturalistica, essendo che la mitologia comparata ci dimostra che per montagne sono da intendere le nubi, chiamate « montagne del cielo », così che la lotta dei giganti contro gli Dei non è che la figurazione plastica del cielo in tempesta gonfio di nubi e solcato dal fulmine.

« Ma la forma più interessante del mito è quella che fa della conquista del cielo un'audace impresa individuale. E' intorno a questa forma secondaria ed evoluta che si è industriata più sottilmente la critica moderna in questi ultimi tempi, e lusinghieri e curiosi sono i risultati.

« Il mito dell'« uomo volante » appare ormai chiaro in tutte le mitologie dell'uomo antico americano-europeo; appare sotto i più diversi climi e sotto gli aspetti più diversi, ma rivelando sempre un'unica origine e l'invincibile miraggio della conquista del cielo. Una delle redazioni più popolari e più antiche del mito è probabilmente quella di Icaro-Dedalo, favolosa figura cretese, che ora è un individuo solo, ed ora si sdoppia in due: padre e figlio, fenomeno comunissimo nelle figurazioni mitologiche come è il caso di Elio-Iperione. Icaro avrebbe tentato lo spazio e accecato dall'orgoglio di avvicinare il sole, sarebbe precipitato in mare, avendo il calore solare sciolto la cera che assicurava le penne delle ali. Di questa poetica leggenda ci è conservato un frammento in una raccolta di inni liturgici intitolata *Laus vitae* e che appare contemporanea del *Rigveda* e dell'*Iliade*. Ma ci inganneremmo a partito se credessimo che questa fosse l'unica redazione ellenica del mito: altrove non più uno, ma due sono i volatori: Frisso ed Elle, e non più ali il mezzo, ma una capra: immaginazione puerile in cui è probabilmente da riconoscere nella parola capra il solo vello, stoffa magica simile al mantello fatato che presso popolazioni più settentrionali serve di strumento di volo ad un demone: Mefistofele. Invece le ali ricompaiono come mezzo per vincere lo spazio nell'interessantissimo gruppo delle leggende italiote, celtiche, brittanniche ed americane, le quali all'indagine sembrano rivelare un centro comune di origine.

« In questo gruppo cospicuo le ali artificiali, questa ingenua contraffazione della natura degli uccelli, sono attribuite uniformemente all'eroe: possediamo anzi in qualche lastra marmorea, in qualche targa e statuetta di bronzo recentemente venuta in luce, alcune curiose figurazioni di questo mito. L'eroe appare lanciato nello spazio, librato ad inverosimile altezza sopra una fantasticamente alta, in cui è facile riconoscere l'ingenua intenzione dell'artista di colpire la riverente immaginazione dei riguardanti. La figura del volante vuol grossolanamente imitare un uccello: non manca nemmeno un rozzo embrione di coda. Il tipo dell'eroe è quasi uniforme: reca un uguale berretto conico, e la persona è rappresentata tozza e goffa, forse per imitare a un dipresso il corpo dell'uccello: pur conservando nel capo il carattere antropomorfico.

« Ma se facile è l'identificazione di questo tipo, che pare, dal numero di questi *ex-voti* trovati presso i santuari, abbia avuto un culto fervente fra il 1000 e il 2000, gravi difficoltà sorgono quando si tratta di dargli un nome, così varia è la messe delle iscrizioni decifrate. Se mi è permesso di anticipare l'illustrazione che di questi documenti epigrafici darò nel *Corpus inscriptionum* edito dalla nostra Facoltà di lettere negre, dirò che ognuna delle razze che nel secondo millenio occuparono le varie regioni europee ed americane, volle dare a questa mitica immaginazione dell'uomo volante un carattere proprio, quasi come se ciascuna volesse rivendicare a sè la creazione del tipo, fenomeno comune anche questo nella storia delle religioni, e ancora osservabile ai giorni nostri, essendochè gli scambi di nomi e di leggende tra religione e religione sono frequentissimi e inevitabili.

« Il gruppo più numeroso delle iscrizioni è quello celto-gallico: l'eroe o il semidio volante reca più spesso il nome di Latham, che sembra appunto voglia significare « il volatore », ma numerose sono pure quelle che recano il nome di Blériot. Questi due eroi di due diverse tribù paiono connessi con una di quelle imprese mitiche di cui è ricca la preistoria: la traversata del braccio di mare che separa l'Anglia dalle Gallie, compito d'azione che si presentava naturale all'entusiasmo agiografico dei fedeli. Questi due nomi compaiono frequenti nel territorio gallico, talora associati, talora prevalendo l'uno sull'altro, ma traccie se ne trovano anche in paesi assai lontani, e fin sul Bosforo, dove l'esistenza di un braccio di mare simile al primo ha naturalmente creato una rifioritura locale della leggenda. Nelle popolazioni italiote l'uomo volante sembra identificarsi con un « Leonardo », che come il Dedalo greco avrebbe tratto dal volo degli uccelli il segreto della navigazione aerea, ma non mancano altre varietà locali, come un Calderara e un D'Annunzio ancora inesplicate. Infine il continente americano sembra aver assunto per propri eroi due fratelli Wright e Curtiss, audacissimi volatori. E' noto del resto che il nome di « Grande Uccello » era uno di quelli prediletti dai capi dei Pellirosse che abitavano quel paese.

« Questi sono i risultati delle ricerche odierne: scarsi ancora, ma non privi di curiosità e di valore. Essi ci dicono attraverso quali errori di fantasia ed aspirazioni innaturali sia passato lo spirito dell'uomo prima di giungere alla sana concezione moderna che gli mostra in questa solida terra il suo vero campo d'azione. Lungi dal favoleggiare conquiste aeree e fantastiche cacciate di Dei, lungi dal cercare di appiccicare al proprio dorso ali d'uccelli, l'uomo moderno coi piedi saldamente impiantati sul terreno, libera per lo spazio le ali del suo spirito e penetra senza sforzo i segreti della natura. Ma pur affermando questa supremazia delle nostre menti evolute, non dobbiamo disprezzare le ingenue immaginazioni di quegli antichi che per attestare il bisogno dell'anima umana di svolgersi dalla sua sfera ricorsero ad una grossolana immagine realistica, contendendo risibilmente agli uccelli il regno dell'aria ».

Il professore si asciugò il sudore e rispose con un inchino agli applausi fragorosi dell'uditorio; i cronisti si precipitavano verso la cattedra per contendersi il testo del discorso e il ministro della Pubblica Istruzione volle congratularsi personalmente col dotto uomo per il mirabile impulso dato agli studi della preistoria europea. Ma la dolcezza di quel trionfo accademico si converse in veleno quando al mattino dopo aprendo il *Corriere dell'Africa centrale* vi lesse una intervista col suo collega e rivale dell'Università dello Zululand. « Le iscrizioni raccolte dall'Università di Tumbuctu — diceva quell'illustrazione della scienza cafra — non hanno alcun valore scientifico. I pretesi bassorilievi di uomini volanti sono volgari falsificazioni di cui l'archeologia seria non ha da occuparsi ».

Simplicissimus.

La famiglia di un operaio italiano avvelenata

(Per telegrafo alla Stampa).

Ginevra, 12, ore [illegible].

Stamane, alle 8,30, si è trovata la famiglia dell'operaio Lucchini avvelenata nella sua camera. Il padre ha 24 anni, la madre 25 ed il bambino 2 mesi. Il bambino è morto, e i suoi genitori sono stati trasportati all'ospedale in istato disperato. Si ignorano le cause dell'accidente, e pure [illegible] escludersi un suicidio [illegible] lettivo.

Vittime dell'automobile

(Per telefono alla « Stampa »)

Parigi, 12, ore 18.

Il *Paris-Journal* ha da Ginevra: « Un banchiere ginevrino, il signor Luigi Binet, è stato trovato morto in seguito ad un accidente di automobile sulla strada di Losanna.

Il re e la minestra di Nathan

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, ore 21.

(r. n.) — L'aneddoto è veramente grazioso e merita di essere raccolto come postilla ad un capitolo quasi storico dell'annale [illegible] municipale.

Quasi storico, ho detto. Ed invero parecchie pagine recenti del gran libro della storia pare che cominciano ad avere un'intima affinità coi fogli dei verbali capitolini. Cito, per esempio, la incancellabile memoria della battaglia artistica per la luminosa piazza di Michelangelo, al rumore che ne sorse un'ampia eco risposte e continua a rispondere da ogni parte, tanto che la storia avrà trovato opportuno di strappare all'oblio degli archivi il verbale relativo e di licenziarlo all'immortale per quanto [illegible] suo volume. Allo stesso modo è viva tuttora la memoria d'un altro avvenimento municipale, al quale precisamente si riferisce l'arguto aneddoto che sto per raccontare ai lettori. Alludo alle dichiarazioni del sindaco Nathan a proposito della gita a Racconigi.

Quelle dichiarazioni erano state attese attraverso vivaci dibattiti. I giornali antibloccardi erano giunti a prevedere che le frazioni estreme del Consiglio avrebbero accolto con tale asprezza il reduce da Racconigi da disgregare la compagine dell'Amministrazione e da comprometterne la esistenza. Senonchè il periodo d'attesa fu lungo e durante un raffreddore del sindaco si raffreddarono anche le polemiche e i pronunciamenti preventivi. E quando le dichiarazioni furono fatte scattarono più violentemente i consiglieri di parte moderata che quelli dell'ala estrema. Che cosa era successo?

Il sindaco Nathan, spiegando le ragioni che lo avevano indotto ad accogliere il sovrano invito di recarsi a Racconigi durante la visita dello Czar, s'era lasciato sfuggire la famosa frase: « Capirete, il dilemma era chiaro: o mangiare questa minestra o saltare quella finestra ».

Ne nacque il chiasso che ne nacque. Il sindaco s'affrettò a rabbonire e ad accontentare i consiglieri moderati. Ma ormai, sotto il naso del segretario comunale, la pagina del verbale era sparita durante il trambusto e s'era andata a cacciare in quel tal libro metaforico su cui il giorno dopo tutti la lessero e la commentarono con soddisfazione o con disgusto.

E, naturalmente, la lesse anche re Vittorio Emanuele, il quale, se non da quel libro, si fece riassumere il racconto dell'incidente da quei nostri effimeri fogli, dai quali, del resto, egli si fa raccogliere quotidianamente ogni brano notevole e degno di attenzione.

Fatto sta che poche sere or sono Vittorio Emanuele aveva invitato un distinto personaggio a pranzare con sè al Quirinale. Avvicinandosi il momento di andare a tavola, il Re s'intratteneva con l'ospite in un salotto, discorrendo con affabilità ed interesse. Ad un tratto fu annunziato che il pranzo era in ordine ed allora, interrompendo la conversazione ed invitando l'ospite a passare in un'altra sala, Vittorio Emanuele, sorridendo, fece un'arguta allusione alle tanto discusse parole del sindaco. Allusione che io vi riferisco testualmente come l'ha riferita a me un autorevole ed illustre uomo, il quale l'ha sentita ripetere dall'ospite di quella sera:

— Andiamo dunque, — disse il Re, scherzosamente, — andiamo a mangiare... A mangiare... la minestra di Nathan!

L'ospite sorrise per l'arguta e garbata frase del Re, e questi soggiunse:

— Per fortuna il capo non ci pone il dilemma « o minestra o finestra ». Perciò andiamo, chè non c'è da scegliere...

Ed entrarono in sala da pranzo.

A Roma non si crede che Menelik sia morto

Roma, 12, ore 10,45.

Nelle sfere ufficiali non si presta credito alla notizia della morte di Menelik contenuta nel telegramma, che vi abbiamo trasmesso ieri sera, pubblicato dall'*Osservatore Romano*. Egualmente nelle sfere ufficiali si smentisce pel la notizia di disposizioni militari date in Italia, in previsione della morte di Menelik, vale a dire che siano stati impartiti ordini perchè la divisione militare di Pisa ed il Corpo d'armata di Napoli si trovino pronti per un eventuale improvviso ordine di mobilitazione. Nelle sfere ufficiali si aggiunge che nessuna ragione esiste perchè tali disposizioni siano date.

Il prossimo viaggio del capitano Scott al Polo antartico.

Londra, 12, ore 8.

Ho trovato il capitano Scott nel suo gabinetto assai occupato come sempre in mezzo ai suoi piani, alle sue carte, ai suoi strumenti di osservazione. Dacchè ha pensato di riprendere i tentativi per la scoperta dell'Antartico, egli non perde un minuto e con i 500 mila franchi accordatigli dal Governo inglese in questi scorsi giorni lavora per attuare il suo progetto.

Tutto è pronto

— Con 800 mila franchi che sono già stati sottoscritti per la mia spedizione — egli disse — giungerò facilmente oramai al milione, che mi è necessario e che sarà pronto in luglio.

— I vostri compagni sono già scelti? La vostra nave è armata?

— Quasi tutto è già in ordine. Io non ho l'abitudine di perdere tempo nella mia vita. Uno dei miei amici è partito per la Siberia per scegliere le pelliccie convenienti; un altro sta preparando le provvigioni che spedirà dal Giappone per la via di Kobe e Christchurch nella Nuova Zelanda. In Norvegia pure abbiamo inviato qualcuno per la provvista di slitte e di vetture speciali. Ma avremo inoltre una slitta automobile che ho fatto costruire appositamente. Io penso di ottenere ottimi risultati. Queste slitte automobili si muovono assai lentamente, è vero, ma verso il Polo è inutile fare degli 80 chilometri all'ora.

— E quante persone condurrete voi nella vostra spedizione?

— Trentadue circa: avevo dapprima chiesto a Shakleton, che fu mio luogotenente, di venire con me a tentare questa nuova prova, ma Shakleton disgraziatamente ha altri impegni e lavori che lo trattengono in Inghilterra. Il mio secondo sarà dunque il luogotenente Evans, esploratore già espertissimo. Il dottor Wilson dirigerà le ricerche scientifiche della spedizione. Come i giornali hanno annunciato, la nostra nave, che è stata costruita a Dundee nel 1884, è un solido vascello che ha fatto le sue prove, e su cui possiamo contare.

L'itinerario

— Quale sarà precisamente il vostro itinerario?

— Ecco: leveremo l'àncora qui in luglio; faremo carbone a Cardiff, e ci dirigeremo poi verso l'Australia e verso la Nuova Zelanda. Di là ci dirigeremo verso l'Antartico. Avremo due basi di operazione: sulla barriera dei ghiacci l'una al passaggio di Mac Murdo al 175° di longitudine, l'altra ad ovest alla terra di Re Edoardo a 170° di longitudine, vale a dire con una distanza tra le due basi di 400 miglia. Collegheremo queste due stazioni per mezzo di telegrafia senza fili, ed a questo proposito trasportiamo con noi un intero sistema di apparecchi perfezionati. Queste due basi sono situate a circa 800 miglia dal Polo. Nel mio ultimo viaggio sono partito dal passaggio di Mac Murdo, ed ho dovuto arrestarmi al 88°. Questa volta partirò dalla terra di Re Edoardo. Bisogna percorrere, tra andata e ritorno, un tragitto di 1600 miglia; durante la buona stagione si può avanzare per 150 giorni. Dunque dobbiamo percorrere un po' più di 10 miglia al giorno per mezzo dei nostri cani e della nostra slitta automobile. Impiegheremo, secondo le circostanze, la temperatura, la topografia, questi diversi metodi di trazione. In ogni caso Ernesto Shakleton, che non ha potuto sempre trarre partito dalla sua slitta automobile, ci ha fornito a questo proposito importanti particolari. E noi approfitteremo di tutti i progressi avvenuti nella costruzione dei motori in questi tre anni. Nell'assalto finale al Polo condurrò con me solo 15 uomini, quelli che si sono fatti notare per il loro coraggio e la loro vigoria.

" Ho deciso di vedere il Polo "

— Quanto tempo, capitano, rimarrete voi nei paraggi dell'Australia?

— Almeno due anni. Mi occorrono due estati: quello del 1911 e quello del 1912 per aprire la via definitiva del Polo pur continuando le ricerche scientifiche che formano uno degli scopi più importanti della nostra spedizione.

— Ma se impreveduti ostacoli chiudono le stazioni?

— Le stazioni che noi segneremo lungo il nostro tragitto saranno approvvigionate come se dovessimo ripassare due volte per lo stesso luogo. Non si prendono mai troppe precauzioni.

— E se a capo di due estati il vostro tentativo non sarà stato coronato da successo?

— Ebbene: faremo un terzo inverno giacchè io ho deciso di vedere il Polo.

Il capitano Scott ha detto ciò come una cosa irrevocabilmente decisa. Io l'ho guardato con ammirazione, giacchè egli ha mostrato una tale energia che non è possibile mettere in dubbio le sue parole.

Il difficile arresto di un ladro novarese

(Per telefono alla Stampa).

Novara, 12, ore 16.

Verso le ore 16, in un'osteria situata nella nostra piazza d'Armi, in località quasi deserta, si ballava allegramente. Una numerosa compagnia di fanciulle e di giovanotti dei modi assai intraprendenti si godevano la giornata al suono stridulo di uno scordato verticale. Mentre le danze fervevano animatissime, ecco comparire sulla porta d'entrata dell'osteria due individui. L'apparizione fermò però accadde a due dei ballerini, i quali avevano riconosciuto nei nuovi venuti il brigadiere De Berti Enrico ed il carabiniere Casadei Primiano, vestiti in borghese. Questi ricercavano il noto pregiudicato Attilio Roncaroli d'anni 17, ritenuto autore principale del furto di L. 400 patito qualche tempo fa dal signor Zanzola, negoziante in granaglie della nostra città. Il Roncaroli che è un [illegible] era riuscito sempre a mantenersi uccel di bosco. I due militi lo riconobbero subito tra gli avventori dell'osteria, in compagnia di altri due pregiudicati, certi Giuseppe Binda e Giuseppe Bonicelli, e [illegible] gli furono addosso. Il Roncaroli, che è di forza eccezionale, cercò con ogni mezzo di [illegible] dalla stretta, [illegible]. Il brigadiere allora, per intimorire i due, estrasse la rivoltella. In [illegible] Roncaroli era riuscito a porre la mano in tasca cavando essa pure una rivoltella e [illegible] verso il brigadiere. Il carabiniere gli fu sopra, e con molti sforzi e con gravissimo pericolo riuscì ad afferrargli il braccio e a strappargli l'arma, e subito, coll'aiuto del brigadiere, gli mise le manette. La sala da ballo venne trasformata in sala di sicurezza. Gli altri due viziati erano riusciti a porsi in salvo.

Fuori dell'osteria gli amici dell'arrestato si erano posti in agguato per tentare di liberare il Roncaroli al momento opportuno; ma il brigadiere non si mosse dalla camera fino a che giunsero altri quattro militi col delegato cav. Fumagalli ed il carrozzone cellulare, che trasportò il furfante alle carceri del Castello. Al Roncaroli venne sequestrata la rivoltella ed una bicicletta; ma dei denari, che avrebbero dovuto residuare dal furto Zanzola, nessuna traccia. Da un primo interrogatorio si potè solo [illegible] il [illegible] stesso signor Zanzola, venne venduto nella vicina città di Vercelli.

Ai due compagni militi vennero [illegible] poichè è con pericolo della vita che sono riusciti ad assicurare un malfattore [illegible].

La tragica avventura della ragazza varesina seviziata da sei malandrini

(Per telefono alla Stampa).

Varese, 12, ore 18.

La notizia divulgata dai giornali dell'atto brigantesco compiuto l'altra sera da sei giovani malfattori sulla ragazza Chiesura Giuseppina ha prodotto una profonda impressione in città.

Oggi, furono a Gemonio ad interrogare la povera giovane i nostri carabinieri ed il giudice istruttore del nostro Tribunale, avv. Luigi Antoldi, i quali la trovarono ancora depressa in salute e febbricitante.

La ragazza confermò all'Autorità giudiziaria non solo quanto sua madre ebbe ieri a denunciare ai carabinieri, ma diede anche più minuti particolari.

La giovane asserì di essere stata adescata da un giovane, certo Crugnola di Biumo Superiore, vecchio amico di sua cognata, il quale, giunto nei pressi della chiesa di Biumo Superiore, fece passare la giovane per una scorciatoia, dicendo che sarebbero arrivati prima alla stazione. La Chiesura [illegible]. Quando si furono internati per la scorciatoia, il Crugnola, tentata la prova, la [illegible] aperta campagna, subito sopravvennero cinque, i quali aiutarono il Crugnola, portando lei lontano dall'abitato. Ella avverte [illegible] la ricerca dell'abuso che fecero di lei i sei manigoldi.

Rimasta in sè, dopo parecchie ore, la Chiesura ricordò che, poco dopo la mezzanotte, i suoi aggressori se la caricarono sulle spalle e la portarono in una casa di campagna deserta. Là accesero un fuoco: dopo essersi riscaldati, tre di essi se ne andarono, gli altri tre [illegible] la seviziarono nuovamente. [illegible] di nuovo. Finalmente anche questi tre se ne andarono, lasciando la loro vittima ancora avvinta.

Quando rinvenne, la Chiesura si trovò senza gli stivaletti e senza il portamonete, contenente poche lire. Si avviò verso la città e di là [illegible] poi fino al paese natio.

I sei manigoldi [illegible], riparando in Svizzera, per sottrarsi all'arresto. I carabinieri continuano le indagini.

Domani, se il suo stato di salute lo permetterà, la Chiesura verrà condotta a Varese per indicare il luogo preciso dove fu rapita e [illegible].

Giornali e riviste

Gli storici onorano Guido d'Arezzo come l'inventore della gamma: fu egli, almeno, che all'undecimo secolo avrebbe tratto da un inno della Chiesa il nome delle sue sette note. Secondo un altro monaco, Abraham Santa Clara, queste denominazioni sarebbero molto più antiche. Questo monaco, che del suo nome proprio si chiamava Ulrico Megerle, è morto il 1° dicembre 1709, e nell'occasione del suo secondo centenario la *Neue Musik Zeitung* evoca alcuni ricordi. Arrabbiato nella musica, egli sosteneva che le note erano d'essenza divina, trovandosi i loro nomi scritti nel racconto della Passione: « Sitior eius UT guttae sanguinis..., REfletio [illegible]..., MI[illegible]..., FA[illegible]..., SOL[illegible]..., LA[illegible] ». Egli attribuiva a Gubal, figlio di Lamech e fratello di Tubalcain, l'invenzione della musica, e ne dava per prova il verbo « giubilare », che significa « essere nell'estasi ». Nello stesso tempo musico e predicatore alla Corte d'Austria, egli univa ai suoi discorsi i termini più stravaganti e le metafore prese a prestito dalla musica. Diceva: « Gli ambiziosi rassomigliano ai soprani: volendo elevarsi troppo, cadono facilmente a terra. — Una giovinetta onesta deve essere come un organo, che grida quando lo si tocca. — Questi che suona sul violino l'aria della verità deve aspettarsi di ricevere dei colpi d'archetto sulla... bocca ». Questi pensieri sono più saporiti nel testo originale. Il *Menestrel* assicura, d'altra parte, che Abraham a Santa Clara servì di modello a Schiller per il monaco ciarlone e burlesco che nel *Campo di Wallenstein* arringa i soldati.

***

Il più ricco *album* d'autografi che ci sia al mondo è, secondo il *Gil Blas*, quello del signor Guy de [illegible], un giovane autore drammatico parigino. Vi si trovano avvicinate le firme degli uomini più diversi, i quali si sono sbizzarriti nel segnare sopra la carta un loro qualunque pensiero, talvolta anche una sciocchezza. Vandérem, ad esempio, ha scritto: « Comprendo ora l'attitudine angosciata del *Pensatore* di Rodin: gli hanno porto un *album*, ed egli cercava che cosa scrivere sopra ». Fydeau scrive: « Maledetto sia il primo che inventò questo genere di supplizio che si chiama l'*album* di autografi ». E subito sotto Lamy aggiunge: « E maledetto sia Feydeau che ha scritto quanto volevo scrivere io ». Gaston Roussel è ancora più terribile: « Non ho mai compreso bene il piacere di fare una collezione di autografi sopra un *album*: i pensieri che vi si mettono, in generale, sono privi di ogni interesse, e la grafologia non è una scienza abbastanza progredita perchè se ne possa trarre profitto per analizzare la scrittura delle persone... Allora? ». Allora ci si rassegna, e si scrive. Questa rassegnazione è bene espressa dal Dandel in alcuni versi: « Ancora poc'anzi io giuravo — che al decimo *album* rifiuterei — qualunque preghiera mi si facesse — di aggiungere il mio nome a tanti altri. — Ma ho testo, questo mi basta — per non respingere le vostre preghiere ». Così tutti finiscono per chinare il capo e per rassegnarsi alla cattiva sorte. Ma ci sono anche i moralisti. Normand, fra gli altri, scrive: « Occupate la vostra vita allo scopo di dimenticare ». Victor Margueritte: « Bisogna avere sofferto per saper amare ». Alfred Capus: « Le parole sono dei sacchi: prendono la forma di quanto vi si mette dentro ». Anatole France: « Conosci te stesso, dice il saggio. Io credo che il segreto della felicità è di ignorare se stesso ». Max Nordau: « La ricerca della società degli uomini non è necessariamente della sociabilità. Il campo di battaglia è anche un luogo d'incontro ». Jules Claretie: « La distinzione consiste a non farsi distinguere ». E un'ultima botta di Marcel Prévost: « L'amore... grande parola! Tanto grande che è vuota — se non contiene tutto ».

***

I Papi, in tempi molto passati, si preoccuparono assai del problema delle pigioni — lo dimostra Paolo Picco nella *Nuova Antologia*. La questione degli affitti a Roma, nei secoli scorsi, urgeva almeno come ai tempi nostri. Le liti fra inquilini e proprietari erano frequentissime. Paolo II — per mettere un po' di pace — in una sua costituzione del 25 ottobre 1470, prescrive nientemeno che nessun inquilino « possa venire espulso dalla casa tenuta in affitto, se non per l'avvenuta vendita della casa locata, ovvero che il padrone voglia abitare personalmente la stessa casa locata ed anche in tal caso senza aver prima dato malleveria di abitare la casa stessa almeno per un anno, ovvero che l'inquilino, richiesto a tempo opportuno, rifiuti di pagare il prezzo conveniente. E le restrittive disposizioni di Paolo II erano confermate rigorosamente da Giulio II nel 1510, poi da Leone X, nel 1513. Specialmente nell'imminenza dell'anno santo, quando i proprietari di case tendevano a sfrattare gli inquilini per aver liberi gli appartamenti e farne locande da ospitare le turbe dei pellegrini, i papi intervennero. Così Paolo III nel 1549, con un decreto proibiva di aumentare gli affitti durante l'epoca santa e di sfrattare gli inquilini durante la funzione. E si tentò di più: Lorenzo Pizzati, cameriere di Alessandro VII aveva proposto perfino che passati tre mesi dal giorno in cui una casa fosse rimasta sfitta, si ne dovesse diminuire il prezzo di pigione!... In tempi più recenti, Pio VII nel 1801, e Leone XII nel 1825, in occasione dell'anno santo 1825, rinnovarono i decreti di Paolo III, aggiungendovi, che se anche fossero cessati i contratti, gli inquilini non potessero essere sfrattati sotto alcun pretesto. Tanto interesse aveva la Corte pontificia a tener buoni gli inquilini, perchè non turbassero il concorso di quelle folle infinite che in santo pellegrinaggio portavano a Roma e ai Papi oro, oro.

***

La prima stagione d'opera per telefono senza fili — scrive il corrispondente del *Radical* da New York — è annunziata. Mercoledì sera e i giorni seguenti, tutti, in un raggio da cinquanta a sessantacinque miglia dal Metropolitan Opera House, si trovino sopra una nave, in un albergo o in casa propria, potranno godere dei piaceri della grande opera. Questo è dovuto a dichiarazione sorprendente del dottor Lee de Forest, che ieri fu visto attivamente occupato a collocare il suo radiofono a lunga distanza al sommo dell'Opera. Il dottor de Forest lavora col signor Kelly Turner, l'inventore dell'ultimo grado, strumento che raccoglie i toni [illegible] suoni e porta attraverso a parecchi [illegible] del trasmettitore. Un gran numero di [illegible] furono posti sulla scena dell'Opera e [illegible] questi strumenti il radiofono, da cui la musica trasmessa è inviata per l'aria dal [illegible] delle antenne fissate sul tetto. « Noi siamo [illegible] — ha dichiarato l'inventore — di [illegible] musica di un'opera a [illegible] di New York e delle città vicine [illegible] settimana. Questi musicisti sono assolutamente [illegible] da tutti coloro che li riceveranno per mezzo del ricevitore senza fili. E' pure [illegible] collocare il telefono senza fili in modo che [illegible] abbiano il [illegible] ». Il dottor Forest crede che con antenne come quelle poste sui tetti del « Metropolitan Life Insurance C° » si potrebbe udire la voce di Caruso in un raggio di duecento chilometri. I primi risultati non saranno completamente soddisfacenti, ma per tutte le cose ci vuole pure un principio.

***

I milionari americani — scrive il *Journal* — sono ogni giorno più colpiti dalle leggi. Il Congresso, come è noto, ha già obbligato quelli fra essi che risiedono all'estero a pagare agli Stati Uniti un diritto assai elevato di non residenza. La loro assenza fuori della patria è tassata proporzionalmente alla loro fortuna. Ed ecco ora lo Stato che pensa a colpire anche le doti delle loro figlie. Un membro del Congresso americano per l'Illinois, il signor Sabath, ha infatti presentato un progetto di legge che propone una tassa [illegible] su tutte le doti di 500.000 lire e più. [illegible] le doti destinate ad essere esportate in seguito ai matrimoni con gli stranieri. Essa parte da un tasso del cinque per cento sulle doti da mezzo milione ad un milione e [illegible] lire, per raggiungere il venti per cento [illegible] che toccano i diciotto milioni. Delle severe penalità saranno previste contro ogni tentativo di sottrarre le doti alla tassa.

***

Abbiamo nell'ordine [illegible] alcuni russi, i proverbi che vi si trovano riuniti sono [illegible] per le donne:

— Due donne formano un mercato [illegible].

— La testa della donna è vuota come la borsa [illegible].

— Presso la donna, e presso l'ubbriaco [illegible] non [illegible] molto caro.

— Più tu batterai la tua moglie e migliore sarà il tuo desinare.

Torino 1910 — Tip. FRASSATI e C°

REATI E PENE

Una tragedia domestica

(Corte d'Assise di Torino).

Vittone Alberto, falegname, di Chieri, la sera del 25 aprile 1909 con un colpo di coltello ha ucciso sua moglie Martano Angela, in seguito ad un diverbio avvenuto con essa.

Così, nella sua nuda interpretazione, era scritto nell'atto d'accusa redatto a carico dell'odierno imputato. La cosa pare abbastanza semplice. [illegible]

Vittone Alberto, dunque, vedovo, con un figlio, nell'ottobre del 1907 si decise a prender moglie, e sposò, con le più liete speranze, certa Martano Angela, vedova essa pure, con due figli. In complesso, pare vivessero di buon accordo, se non si vuole por mente a qualche diverbio senza conseguenza, attribuito al carattere un po' vivo di entrambi, specialmente di lui, che deve soffrire un po' di nervi.

Il 25 aprile dello scorso anno egli si recò, come soleva fare di consueto, a Trofarello, per visitare un amico, con l'intesa che la moglie sarebbe andata ad incontrarlo alla stazione, verso le 18, ora nella quale egli contava di far ritorno. Quel giorno sbrigò in fretta i suoi affari, tanto che anticipò d'una corsa il suo arrivo, e alla stazione non ebbe nemmeno la consolazione di abbracciare l'amata consorte. Ciò non gli deve però aver procurato gran pena, perchè, invece di rincasare, si recò ad un Circolo, ed ivi si fermò a bere con gli amici lasciando la moglie, portatasi alla stazione per incontrarlo all'arrivo del treno delle 18,15, naturalmente fare ritorno sola verso casa.

Il marito, uscito dal Circolo, si diresse anche egli verso casa, ma non avendo colà trovato alcuno, entrò nell'abitazione della padrona, signora Clara Cabra, posta al primo piano.

Mentre i due conversavano, giunse la moglie coi figli, e sulla soglia di quell'alloggio rimproverò acerbamente il marito d'averla fatta attendere invano alla stazione.

Dice la suddetta padrona di casa che il rimprovero fu vivace, mentre una teste, Tacco Luigia, cugina del Vittone, depose che fu anche accompagnato da parole ingiuriose.

Nulla rispose il marito, e seguì la moglie nel proprio alloggio, ove i figli furono presto messi a letto.

Poco dopo s'udì un grido! Era la voce dell'Angela, che chiamava disperatamente al soccorso.

La signora Cabra accorse, col fratello Vittorio. La povera donna, bianca, con gli occhi sbarrati, con la bocca contorta in uno spasimo atroce, si teneva aggrappata ad un tavolo. Poco dopo cadeva esanime al suolo, mentre il marito stava seduto presso di lei, senza proferire parola.

— Alberto, Alberto, che cosa hai fatto, che cosa hai fatto? Ma non vedi, non senti, non parli? — gridò la buona signora Clara a quell'uomo, che stava sempre immobile come un ebete.

Dice la Cabra che egli allora si alzò, come trasognato, guardò la poveretta che giaceva ancora in terra, come morta, e si coprì il viso. Piangeva sommesso, singhiozzando.

La povera donna morì nelle ore antimeridiane del giorno seguente. Le perizie e l'autopsia hanno stabilito essere la Martano morta per anemia acutissima, prodotta da una lesione alla coscia destra, interessante l'arteria femorale; essere tale lesione stata la causa unica ed immediata della morte; dover essere stata l'arma usata un coltello lungo ed affilato, vibrato molto violentemente, data la profondità della lesione; essere stata in piedi la vittima quando subì il colpo.

Nessuno potrà mai stabilire con precisione che cosa accadde in quella stanza. Le deposizioni della poveretta discordano assai da quelle del marito, e se l'una, implorandone la pietà, confessa d'essere stata aggredita e ferita, l'altro dà al fatto una versione ben diversa.

Infatti nel suo interrogatorio, [illegible] di voce, essa narrava: « Con mio marito andavo d'accordo, mai nessuna questione sorse fra noi, neppure per motivi di gelosia. Pur troppo detto mio marito nei giorni festivi beve soverchio e si riduce in tale stato da perdere la cognizione dei suoi atti; così si trovava ieri sera, e l'atto suo è da attribuirsi ad una improvvisa esaltazione mentale, dovuta allo stato di ebrietà. Me ne era accorta quando uscimmo assieme dall'alloggio della padrona e salimmo nel nostro. Io mi affaccendai subito a preparare da cena; egli si sedette al tavolo... Oh! se avessi taciuto allora! No... [illegible] Ad un tratto prese un [illegible] improvvisamente afferrò un coltello che già si trovava sulla tavola apparecchiata, mi menò un colpo alla coscia destra. Quindi, poi, [illegible] Io gli perdono il male che mi ha fatto!... ». Poco dopo moriva dissanguata... quelle furono le sue ultime parole.

Due giorni dopo il Vittone, stanco di peregrinare di qua e di là, si presentava, verso il mezzogiorno, alla Questura di Torino, e si costituiva, raccontando ai funzionari: « Domenica, 25 corrente, venni a questione con mia moglie, poichè essa, avendo saputo che io avevo trascorso parte di quel giorno in varie osterie, mi sgridò acerbamente, insultandomi con epiteti insolentissimi. Ciò quando fummo in casa della signora Cabra. Giunti in casa nostra, quand'essa pose a letto i figli, io la invitai a darmi da cena. « Va fuori — mi disse atrocemente. — Va via, bruto, ubbriacone! », continuò essa con questa e simili frasi ingiuriose. Io le ripetei l'invito di darmi da cena, ed essa da parte sua ripetè il rifiuto, [illegible] che in ogni modo un [illegible] l'altro doveva tutto essere terminato fra di noi.

« E mentre le chiedevo che cosa intendesse dire con queste parole, [illegible] coltello e si scagliò contro di me.

« Sorpreso, senza neppure alzarmi, le afferrai la mano [illegible] armata [illegible] ne seguì una colluttazione, [illegible] le nostre mani erano [illegible] ferro... Ad un tratto essa emise un grido [illegible] Ahimè! [illegible] il sangue [illegible] ».

Le informazioni che di lui dà la pubblica sicurezza sono buone.

Oggi comparirà davanti alla nostra Corte di Assise, assistito dagli avvocati Cavaglià e Macceri.

Una signora torinese processata a Genova per falso in cambiale

Genova, 12, ore 10.

E' finito alla Corte d'Appello di Genova il processo contro la signora torinese Zunkeller Elena, vedova Giai-Levra, imputata di avere nel marzo 1907 rilasciato a certa signora Piccardi Benedetta, di Genova, colla intermediazione di certa Gai Maria, una cambiale di L. 500 falsa.

La signora Zunkeller, stretta dal bisogno, e volendo far fronte ad una quantità di capricci, non trovò di meglio per ottener denaro che chiederne a prestito ad una facoltosa signora di Genova, la Piccardi.

Ma siccome questa pretendeva una cambiale con una firma solvibile, la Zunkeller pensò che [illegible] potuto essere data dal nome di un suo cognato, Giai-Levra Ettore, noto e stimato [illegible] di Torino. Ma poichè questi non avrebbe forse mai acconsentito ad avallare una cambiale della cognata, questa trovò comodo scrivere essa stessa il nome del cognato, come avallante, sulla cambiale, che poi rilasciò alla Piccardi. Venuta la scadenza, questa presentò il titolo al Giai-Levra, il quale altamente stupito di quell'atto, non indugiò a querelarsi contro coloro che risultassero responsabili del falso.

Il responsabile del reato risultò come imputata la Zunkeller Elena, la quale, rinviata davanti al Tribunale di Genova, perchè qui venne commesso il reato, fu condannata alla pena della reclusione per mesi 15. Appellò da questa sentenza l'imputata [illegible] Corte d'Appello, che [illegible] confermando la sentenza del Tribunale, [illegible] la Zunkeller [illegible] Parte Civile Giai-Levra Ettore, che era intervenuto in giudizio.

Sosteneva le ragioni del Giai-Levra Ettore l'avv. Bertero Bartolomeo di Torino.

L'imputata era difesa dall'avv. G. B. Leali di Genova.

Il delitto di uno sciancato

La sentenza

(Corte d'Assise - 12 gennaio).

La curiosità del pubblico, ora, s'è acuita perchè il signor presidente ha espresso il desiderio fin da ieri di voler finire e s'aspetta in giornata la sentenza.

Molte sono infatti le signore nel piccolo spazio riservato al pubblico. Alle 9,30 la sala è ancora tutta buia, ma non tardano ad entrare gli avvocati, i testi e i giurati. L'imputato è già da un po' che siede nella gabbia. E' pallido come un morto... ha gli occhi rossi... deve aver molto pianto: oggi è la sua giornata decisiva. E' annunciato il presidente. Subito dà la parola al perito di difesa dottor Mario Ostorero.

Egli parlerà sull'arma, sulle ferite, sulla concausa.

« La deduzione della difesa mi domanda se è possibile stabilire il genere dell'arma dall'esame delle ferite. Io rispondo che è molto difficile, perchè noi osserviamo alle volte ferite [illegible] fatte da armi che sono grosse e viceversa ».

[illegible] come ciò avvenga dal divaricamento o dal restringimento dei muscoli, i quali a seconda della loro posizione danno luogo a fenomeni ed aspetti differentissimi. « Nel caso nostro, l'arma adoperata dal Bianchi, poteva benissimo essere anche un semplice coltello e non esclusivamente un trincetto, come vuole l'accusa, perchè tanto l'uno che l'altro hanno per un breve spazio una parte tagliente che finisce in punta. Così essa fondò il suo studio sul fatto che la ferita era profonda 10 centimetri e perforava due anse intestinali; ma è bene notare che l'osservazione è stata fatta sul cadavere quando l'intestino era flaccido e le anse addominali spostate. Non regge dunque dedurre con precisione da ciò la lunghezza dell'arma.

« Passando alla concausa dirò che è possibile ammettere soltanto quella indiretta, già accennata dai periti: quella cioè che proviene dalla trascuratezza e dalla tarda cura della ferita. Non si può dunque negare in linea assoluta, perchè le pronte cure del medico potevano dare alla vittima una buona percentuale di salvezza ».

Il dottor Rampinini, perito d'accusa, non è del tutto d'accordo col suo collega, ammette però anch'esso che il pronto concorso del medico avrebbe forse scongiurato l'esito letale, e sostiene trattarsi di trincetto, perchè, se un semplice coltello lungo pochi centimetri, come afferma l'imputato, non si può andare tanto a fondo da toccare due volte l'intestino.

« Il perito di difesa, egli aggiunge, ha parlato di deformazione di ferite, ma non sempre succede questo ».

Avv. Levi — Ma il signor perito ha visitato il cadavere 5 giorni dopo la morte ed in quel frattempo le ferite si saranno allargate e deformate!...

I due rappresentanti della scienza continuano così a dare sfoggio della loro erudizione medico-legale, e finiscono... per non mettersi d'accordo, cosa d'altronde che succede sempre!

Prende quindi la parola il P. M. « L'attuale imputato — incomincia — è un povero infelice... Questi individui sono facili alla collera; è la loro stessa condizione che li porta a non tollerare scherzi, perchè credono che ogni parola sia loro rivolta per dileggio. Essi non riconoscono le leggi naturali, perchè non possono, l'arma per essi rappresenta la sola tutela del loro decoro, e non fa meraviglia se anche costui l'usò con tutta semplicità per così futile motivo ».

Continua poi a discutere le diverse tesi peritali, e conclude ammettendo la provocazione semplice e le attenuanti generiche ed escludendo l'intenzione di uccidere.

La requisitoria del P. M. fa buona impressione anche all'imputato, che si alza e ringrazia: ha già compreso che la condanna deve essere mite.

La seduta pomeridiana incomincia coll'arringa dell'avv. Leone Levi. Egli esordisce spiegando come la bontà della causa e la pietà che desta la disgraziata figura dell'imputato lo abbiano deciso a vestire la toga in un ambiente tutto per lui, ove tutto suona dolore, lutto e disperazione.

Avverte che non scenderà minutamente alle subordinate, limitandosi a dimostrare che l'imputato ha agito in istato di legittima difesa. Passa brevemente e brillantemente in rivista le risultanze di causa, dimostrando che se quel povero infelice ha colpito si fu per respingere da sè e dal fratello un'ingiusta violenza.

Conchiude con una calda perorazione, nella quale invoca dai giurati un verdetto di assolutoria per il povero sciancato, a cui nulla ha mai sorriso nel mondo!...

Il P. M. replica brevemente, ed a lui risponde l'avv. Gualla, il quale, mentre sostiene esso pure la legittima difesa, scende in subordine alle attenuanti. Dimostra doversi accordare all'imputato la provocazione grave, la ubbriachezza, la preterintenzionalità, la concausa e le attenuanti generiche.

Il presidente dà lettura dei 9 questiti e riassume brevemente la causa.

Sono quasi le 17. I giurati si ritirano, e poco prima delle 18 rientrano, fra l'attenzione generale. Il capo legge il verdetto, in base al quale il Bianchi Giuseppe è ritenuto colpevole di ferimento seguito da morte, coll'attenuante della provocazione grave, della concausa, della semi-ubbriachezza e colle attenuanti generiche.

Il P. M. chiede per l'imputato 12 anni di reclusione, con le discriminanti di legge, che riducono la pena a 4 anni di reclusione.

L'avv. Levi ricorda ancora al presidente come tutto nella causa suoni misericordia e pietà per il povero derelitto, ed invoca le applicazioni della pena partendo dal massimo di anni 8.

Il presidente si ritira in Camera di deliberazione. Dopo breve tempo rientra e pronuncia la sentenza, con la quale si condanna il Bianchi Giuseppe a 2 anni e 2 mesi di detenzione. L'imputato s'è tutto acceso in volto, ha gli occhi pieni di lacrime; vorrebbe parlare, ma non può. Al presidente che gli ha fatto le ammonizioni d'uso, risponde, fra i singhiozzi: « Ringrazio lei, ringrazio i signori giurati ed i miei difensori per la benevolenza mostratami; rinuncio a ricorrere in Cassazione, prometto di espiare con rassegnazione il mio fallo, e rendermi così migliore nell'avvenire ».

S'inchina ed esce svelto fra i carabinieri. Sono le 18 precise.

Presidente: barone Daviso; P. M.: cav. Colombo; Difesa: avvocati Gualla e Leone Levi; cancelliere: Borzi.

Due impiegati dell'"Hôtel Central Bagni di Salsomaggiore,, processati per falsi e truffe

Parma, 12, ore 9.

Ier mattina è incominciato al nostro Tribunale il processo contro Brunner Ernesto, di anni 33, e Simonetti Enrico, di anni 31, il primo chef de reception, il secondo segretario dell'Hôtel Central Bagni, di Salsomaggiore. Il Brunner è imputato di avere, durante la stagione balneare del 1907-908, a Salsomaggiore, con artifici calligrafici e contabili, commessi dal Simonetti, e per consiglio di lui, truffato l'Hôtel Central per lire 7060,60, e di avere truffato nelle stesse circostanze di tempo e di luogo la somma di lire 300,10 a vari clienti. Il Simonetti è accusato di concorso materiale necessario in detti reati.

Il Brunner venne arrestato il 5 settembre 1908, e posteriormente venne anche arrestato il Simonetti. Il Brunner fu detenuto per 11 mesi, il Simonetti per 9; nel contempo l'istruttoria si è andata affermando in circa 25 volumi, di cui cinque sono occupati esclusivamente dalle perizie contabili. Fra i clienti danneggiati vi è anche Gabriele d'Annunzio.

Il processo così, per le persone che vi sono coinvolte, appartenenti tutte alla miglior parte della colonia bagnante di Salsomaggiore, desta un interesse singolare. La ditta Zerbini e Bertelli, proprietaria dell'Hôtel Central Bagni, si è costituita Parte Civile con la assistenza dell'avv. Pagasini, dell'avv. Rosi di [illegible], dell'avv. Amain e dell'avv. [illegible]. Il Brunner è difeso dall'avv. De Gior[illegible] [illegible]. Il Simonetti è difeso dall'avv. Francesco Pederzoli. Il processo [illegible] per il numero straordinario dei testi indotti. Infatti l'accusa, oltre alle cinque parti lese, ne cita 25 testimoni, che appartengono a tutte le città d'Italia. La Difesa invece si è limitata alla citazione di soli 25 testi, e di un perito di difesa nella persona del ragioniere Argentino (?). L'Accusa, per proprio conto, ha il rag. Angelo Bartoli.

All'udienza d'oggi Gabriele d'Annunzio non è comparso, nè ha mandato nessuna giustificazione della sua assenza. Delle cinque Parti lese citate, per l'assenza di altre due, non si presentò che il conte Degli Azzoni Avogadro Arzo di Padova e la signorina Giardini Ferdinanda di Torino. Gli imputati, nel loro interrogatorio, dichiararono di non avere commessa nessuna mala azione nè in danno dell'Hôtel, nè in danno dei clienti, che la diversità delle cifre dei conti presentati ai clienti e le registrazioni nel libro di albergo risultano dal fatto che ai clienti, dopo consegnata la nota, si facevano dei ribassi di prezzo che non venivano poi segnati nel libro dell'albergo. Seguono le deposizioni delle Parti lese presenti, numerosissime e vivaci contestazioni. Quindi il processo viene rinviato a domani.

La condanna del commesso esattoriale Alutto

Ci telefonano da Cuneo, 12, ore 8:

Dopo una quindicina di udienze è finito ieri sera il lungo e interessante processo [illegible] il commesso esattoriale di Neive, certo Alutto Francesco Enrico, di anni 35, nativo di Santo Stefano Belbo, consigliere comunale ed esattore del dazio del Mango. Egli, in qualità di esattore del Consorzio esattoriale di Neive, Mango, Camo, Castiglione Tinella, Santo Stefano Belbo e Rocchetta Belbo, aveva commesso centocinquanta truffe, falsi ed appropriazioni indebite per un ammontare di L. 11,140. Dietro denuncia dell'esattore Calvo, egli era stato scoperto. Allora fuggì in Isvizzera, d'onde venne estradato dopo il suo arresto a Lugano.

L'Alutto non compieva mai i versamenti, sfruttando indebitamente la buona fede dei contribuenti. Dopo la poderosa arringa requisitoriale del Pubblico Ministero, avv. Nana, che analizzò i vari reati contenuti in tre grossi volumi, ebbe la parola il difensore Cavalli, che fece un'abilissima difesa. I giurati, dopo avere per tre lunghe ore votato su 25 questiti, di cui due furono votati per ben 150 volte, emisero il loro verdetto, in base al quale ammisero la colpevolezza dell'Alutto, ma gli concessero la seminfermità di mente e le attenuanti.

Il presidente condannò l'imputato alla pena di anni sei e giorni quindici di reclusione, a 250 lire di multa ed alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Presidente: Lovera di Maria; Pubblico Ministero: avv. Nana; Difesa: avv. Cavalli; cancelliere: Meinardi.

I falsi di un vice-cancelliere

Firenze, 12, ore 19.

Stamane al Tribunale di Firenze fu chiamata la causa contro quel tal Bramoli, vice-cancelliere alla nostra Pretura Urbana, resosi responsabile di truffe, con falso in cambiali, a danno del cavaliere Alessandro Martuccio e del cav. Zai, consiglieri alla Corte d'Appello di Firenze. Dei fatti si occupò diffusamente la Stampa all'epoca dell'arresto del Bramoli. Il vice-cancelliere, che era tubercoloso all'ultimo stadio, ottenne la libertà provvisoria, e, fra un rinvio e l'altro, morì, mentre si accordavano i suoi difensori di provvedere ad una perizia psichiatrica. Perciò, stamane, quando l'ufficiale giudiziario ha chiamato la causa, il presidente, producendo il certificato di morte dell'imputato, non ha potuto che dichiarare estinta l'azione penale, in base all'art. 85 del Codice penale. Il triste epilogo di questo piccolo dramma, il cui protagonista non era forse che un irresponsabile, ha fatto probabilmente sfumare uno scandalo che minacciava da vicino la classe numerosa e formidabile degli strozzini di Firenze.

Assolto dall'accusa di appropriazione indebita

Alessandria, 12, ore 19.

Davide Debenedetti, scontista notissimo nella nostra città, siede oggi sul banco degli accusati, sotto l'imputazione di appropriazione indebita. Il signor Dominici, segretario dell'Intendenza, l'accusa di essersi appropriato di una mensilità del quinto del suo stipendio, ceduto al Debenedetti, in più di quanto avrebbe avuto diritto di esigere. Il Debenedetti si difende allegando di aver esatta quella rata per pagamento di altri crediti che aveva verso il Dominici. La causa desta molto interesse, sia per le persone in essa coinvolte, sia perchè si spera di veder sorgere dalla discussione del processo qualche scandaletto di indole finanziaria. La lotta infatti fra le parti è vivace. Il Dominici, che si è costituito Parte civile, tenta di dipingere il Debenedetti come dedito a operazioni di usuraio. Il Debenedetti, a sua volta, col patrocinio degli avvocati Ioccione (?), di Alessandria, e Carlo Felice Roggeri, di Torino, si difende da questa accusa, e specialmente da quella di essersi appropriato la somma di L. 41.50 in danno del Dominici. Il pretore, accogliendo la tesi defensionale, lo assolveva per inesistenza di reato.

Il Debenedetti, lieto per l'assoluzione, donava L. 50 per la Colonia alpina e marittima.

Due componenti la Società in accomandita "Castellano-Carbone e C." in giudizio

(Tribunale Penale di Torino - 12 gennaio).

Ieri doveva discutersi una grave causa contro i signori Castellano Giovanni, impresario-costruttore, e Carbone Carlo, industriale, imputati di truffa, per avere:

a) Simulato una deliberazione della Società di cui facevano parte, preparando con opportune irregolarità legali e contabili, la trasformazione della Società stessa da accomandita in anonima, concludendo e tenendo celato un compromesso;

b) Lanciato un programma e progetto di Società anonima, con relativa scheda di adesione, a firma di un Comitato promotore, composto di persone, che, per la loro capacità e solvibilità, davano affidamento della buona riuscita dell'affare, mentre questi signori non avevano firmato alcun progetto, dando così false indicazioni sulla consistenza economica e finanziaria della Società in accomandita « Castellano, Carbone e C. », sopra contratti conclusi dalla stessa, accennandosi a perdite che non vennero fatte, proponendo premi di avviamento e promettendo utili fantastici;

c) Pubblicato un rendiconto, colla firma del rag. Gerardo [illegible], rendiconto, nel quale si esageravano gli utili, e che non era stato, nè redatto, nè firmato dal rag. Gobbi;

d) Omesso di fare un inventario delle attività della Ditta che si voleva trasformare;

e) Asserito ottime le condizioni della Società, dissimulando le perdite fatte nel primo anno di esercizio, nascondendo le pratiche nelle quali la Società versava, per imporre ai sottoscrittori una quota di avviamento di lire 10 23 per azione.

Indotto infine in errore molte persone ed ottenuto sottoscrizioni e versamenti per la costituzione dell'Anonima « Fabbrica materiali per costruzioni edilizie » per un complessivo importo di L. 275,000, oltre L. 28,959.50, importo del [illegible] premio d'avviamento, [illegible] volsero in parte a profitto della accomandita e di loro stessi, in danno dei sottoscrittori.

Ma il pubblico numeroso che era accorso ad assistere a questo interessante dibattimento fu deluso, chè sulla istanza della Difesa la causa fu rinviata a tempo indeterminato per dar modo ai periti defensionali di esaminare il voluminosissimo incarto processuale, e prestare la loro relazione di perizia.

Presidente: Rossi; P. M.: Colonnetti; Difesa: avvocati Cavaglià, Pasquali e Farinelli; P. C.: avvocati Abrate, Levi, Nasi e Ripea; cancelliere Gal.

Una agitazione dei capi-conduttori ferroviari che darà origine ad una elegante questione giudiziaria

Alcuni giorni fa, venne inflitta una multa, pari ad una giornata di stipendio, a molti capi-conduttori ferroviari per avere ritardato di qualche ora il versamento dei pochi centesimi e delle poche lire, che avevano riscosso durante il viaggio, sostituendo temporaneamente i controllori viaggianti.

I capi conduttori non ebbero mai a percepire una retribuzione per questo servizio speciale, benchè il regolamento sul personale conceda [illegible] un diritto in proposito.

[illegible] ricorsi alla superiorità per ottenere revocata la punizione e sono decisi di ricorrere alla Autorità giudiziaria da una azione per fare eventualmente riconoscere loro diritto, che cioè il maggiore lavoro debba essere soltanto delle responsabilità, ma corrisposto mediante dei maggiori compensi.

I capi conduttori ferroviari sono assistiti dall'avv. Abrate Levi.

CRONACA CITTADINA

La pregiudiziale sulle nuove tasse

respinta dal Consiglio Comunale

Il voto - Comincia la discussione

(Seduta del 12 gennaio 1910)

La seduta questa volta può essere aperta quasi puntualmente — vero è anche che era stata convenuta un'ora più tardi del solito — alle ore 19,5.

Il sindaco che presiede [illegible] di Angelo Rossi, quindi fa dar lettura del verbale dell'ultima riunione, la quale dura quasi un quarto d'ora. Il Consiglio è ora pressochè al completo.

LAVINI accenna ad una lettera pubblicata dall'ing. Ferria, il quale afferma che nel concorso per il ponte Umberto I furono commesse gravi irregolarità e esitazioni. Vorrebbe che si chiarisse quanto vi sia di vero nelle affermazioni dell'ing. Ferria.

BRAYDA appoggia e loda la denunzia dell'ingegnere Ferria e non crede punto che si siano commesse in quel concorso delle irregolarità.

LEVI ricorda che il 30 giugno 1909 l'associazione per gli interessi della regione oltre Po ha presentato al sindaco un memoriale con cui si chiedeva la necessità che il ponte al Valentino che si farà per l'Esposizione sia fatto in modo che possa essere mantenuto per qualche anno dopo la chiusura dell'Esposizione. Domanda che cosa l'Amministrazione ha risposto a questo memoriale.

VENESIO risponde a Levi che il Comitato dell'Esposizione si è occupato già della cosa. Il ponte provvisorio che si farà al Valentino può venire fatto in modo di essere mantenuto per qualche anno. L'altro ponte invece che si costruirà a metà del Valentino non potrà essere mantenuto senza deturpare il panorama del Valentino stesso. Inoltre occorrerebbe una spesa ingentissima.

Il SINDACO risponde poi a Lavini e Brayda che prenderà in esame la lettera da essi accennata e non mancherà di adottare i provvedimenti a tutela della dignità dell'Amministrazione che crederà opportuni. A Levi, oltre a confermare quanto gli disse già Venesio, fa notare che se si potranno ultimare i progetti da lui enunciati per il Castello del Valentino, si potrà studiare poi la convenienza di costruire presso il Castello medesimo una passerella, come era ad esempio, l'antico ponte Maria Teresa.

La pregiudiziale

Il SINDACO soggiunge quindi: « Ed ora passiamo all'ordine del giorno. Nell'ultima seduta non si è potuto mettere ai voti la proposta di chiusura della discussione sulla pregiudiziale. La metto ai voti ora ».

La chiusura è approvata a grande maggioranza. Restano però ancora inscritti a parlare — poichè avevano chiesto la parola prima che si chiudesse la chiusura — parecchi oratori.

SCIORATI dice che discuterà sulla prima parte della pregiudiziale prospettata dall'onorevole Nofri e subito afferma che la giustificazione del sindaco e dell'assessore del dazio non regge affatto.

« L'avversare la immediata discussione di tutta la questione finanziaria, trincerandosi dietro gli organici degli impiegati, a cui, dice l'Amministrazione, bisogna provvedere immediatamente, non regge; nè gli impiegati del Comune possono per questa dichiarazione dell'oratore avercela a male con lui, perchè sanno che i consiglieri della Minoranza furono sempre i [illegible] zelanti loro difensori.

« Io non discuto il piano finanziario del 1909 ».

AVEZZANO: — Ma questa non è più una pregiudiziale... è entrare nel merito della questione.

SCIORATI: — No, no... questo entra nella discussione della pregiudiziale.

AVEZZANO: — Non so come questo possa entrarci....

SCIORATI: — Se lei non lo sa, l'imparerà da me.

AVEZZANO: — Non ho bisogno di avere lezioni da lei.

SCIORATI: — Nè io glie ne voglio dare, perchè tanto perderei del tempo... Del resto, lei appartiene al gruppo consigliare che sa più la pratica che la grammatica.

BOSSO: — Ma se andiamo avanti di questo passo possiamo mandare a chiamare da cena... (Ilarità).

SCIORATI: — Se ella ha delle così imperiose necessità di stomaco, un'altra volta si porti il canestrino come gli scolaretti...

AVEZZANO: — Intanto lei discute del merito invece che della pregiudiziale...

Intanto BOSSO continua ad investire il Sciorati gridandogli: « Lei non fa che delle chiacchiere; mena il can per l'aia. Cavilli! cavilli!... ». Ma i colleghi del Bosso lo supplicano a non dar pretesto a nuovi battibecchi, e Bosso tace.

SCIORATI: « Io non risalirò che all'operazione finanziaria dell'Amministrazione Frola del 1905 ». E l'oratore nota che delle deliberazioni prese allora oggi non si tiene più conto: e poichè si mette a tirar giù conti su conti, il SINDACO lo richiama alla discussione della pura e semplice pregiudiziale. Ma SCIORATI dichiara che deve pur dimostrare che la proposta daziaria della Giunta non è sufficiente al fabbisogno finanziario del Comune.

Ricorda poi che il sindaco Teofilo Rossi, aiutò anche lui, quando non era che consigliere, a demolire l'Amministrazione Frola in occasione della discussione dell'allargamento della cinta daziaria.

« Del resto vedo qui altri [illegible] d'allora [illegible] tenuti a nuovi provvedimenti daziari dell'Amministrazione Rossi ».

GROSIO: — Lei è in errore, come lo fu già il consigliere Bachi.

— Ma glie lo dice lei! — esclamano ironici Bachi e Chiappori...

SCIORATI. — Sì, si noi siamo stati dei grandi [illegible] a credere [illegible] loro rappresentanti [illegible].

GROSIO. — Le ripeto che lei ha detto delle inesattezze e son pronto a dimostrarglielo anche subito.

CHIAPPORI. — Uh! com'è cortese!

SCIORATI nota poi che il Consiglio, oltre all'insufficienza del provvedimento, si trova anche dinanzi ad un'incognita gravissima per ciò che riguarda i bilanci successivi, ciò che almeno non si verificava col piano finanziario Frola del 1905. Ora, è questa incognita che soprattutto bisogna ricercare e studiare. « Se la Maggioranza ha intento di continuità amministrativa, perchè non vorrà che si discuta oggi quello che pure avremo da discutere fra qualche giorno? Ci dica almeno una ragione accettabile di questo suo strano contegno, poichè quella degli organici assolutamente non regge. Tanto gli impiegati non ci saranno grati se non quando avremo votato, non i nuovi dazi, ma gli aumenti del loro stipendio o i loro miglioramenti ».

Ricorda che nel passato tutte le questioni attinenti al bilancio furono sempre discusse, prima che in Consiglio, dalla Commissione del bilancio. Crede che la ragione recondita dell'attuale contegno della Giunta sia questa: siccome la Giunta vede che il suo provvedimento odierno non è sufficiente, non vuole presentarsi alla cittadinanza con tutto il suo programma finanziario, che essenzialmente si basa sul dazio: essa vuol fare a spizzico ciò che, fatto tutto in blocco, solleverebbe la disapprovazione quasi generale. « In altre parole, essa vuol continuare quella politica di classe che invece noi assolutamente più non vogliamo! ».

« Se la Giunta volesse confessare che altri e nuovi sacrifici stanno in avvenire necessari, oltre quelli oggi in discussione, se la Giunta volesse confessare i suoi reconditi pensieri, non ci dovremmo contentar di aver sollevato questa questione.

« Noi non parliamo in nome del partito, come ha fatto il sindaco testè qui in Consiglio, quando accennò al suo partito. Noi non facciamo la guerra sistematicamente, ma solo contro ciò che crediamo dannoso alla maggioranza della cittadinanza. Tanto che alcune volte abbiamo votato colla Giunta. Noi non vogliamo far dell'ostruzionismo, ma vogliamo tendere solo più ad [illegible] la discussione del Consiglio. [illegible] che la Maggioranza [illegible] fermi e lasciano l'opinione pubblica sulla portata dei provvedimenti che siete così zelantemente disposti a votare ».

Conclude l'oratore dichiarando di sperare che il sindaco e la Giunta vorranno accogliere la pregiudiziale Nofri. « Vedranno che così si andrà avanti molto più sollecitamente ».

I radicali

GITTI, appoggia anche in nome dei suoi amici, la pregiudiziale Nofri perchè soprattutto oggi non occorre al Consiglio conoscere il preventivo del 1909 per cui nell'ultima seduta il Consiglio ha già perfino accordato alla Giunta l'esercizio provvisorio per la parte ordinaria. « Anzi si tratta per l'Amministrazione di presentare in sunto almeno il preventivo di un quinquennio avvenire onde possiamo sapere in quale effettiva situazione finanziaria ci troviamo. Conoscendo questa situazione, noi saremo più o meno larghi nell'accordare i mezzi per farvi fronte, ma questa conoscenza è elemento assolutamente indispensabile.

« E' vero che ci troviamo davanti ad una vera anemia finanziaria: ora la Giunta senza fare alcuna diagnosi della malattia applica un rimedio, il primo che gli capita fra mano, che sarà efficace, ma che non è certo applicato con metodo, con logica. E conviene tener conto anche del fatto che qui non ci troviamo certo di fronte ad un caso d'urgenza. Studiamo il male; poi, senza preconcetti di partito, credo che tutti ci troveremo uniti nel votare i rimedi che saranno più efficaci.

I repubblicani

BRACALE voterà anch'egli favorevolmente alla pregiudiziale, perchè ritiene la proposta daziaria della Giunta immatura ed illegale. Illustra che questa proposta non sia che il preludio di tutto un rimaneggiamento ed un inasprimento della tariffa daziaria, il « cavallo di Troja » del nostro [illegible] finanziario.

Ricorda di aver sempre combattuto il dazio che ritiene un'imposta perfida e cattiva a seconda delle voci su cui si impone, e ricorda anche di aver avuto venti anni or sono in Consiglio alleato potente in questa lotta il benemerito Armandon.

« Scendo se entro per un minuto nella questione di merito. Ma devo dire che odiosa è l'imposizione d'una imposta sulle case, perchè la casa [illegible] nei bisogni di prima necessità. E noi avvocati sappiamo che quando si discute degli alimenti, in questi si comprendono il vitto, il vestito ed il tetto ».

Conclude l'oratore su questo punto, invitando la Giunta ad accettare la proposta sospensiva, tanto più che la Giunta stessa, nella sua relazione, più o meno esplicitamente ammette l'ingiustizia della tassazione proposta.

— Ora vengo alla illegalità del provvedimento — continua l'avv. Bracale.

— Ma discutere sulla illegalità è discutere sul merito — interrompe il SINDACO.

— A me pare di no. La questione della illegalità è una questione pregiudiziale. Se mai, deciderà il Consiglio.

Il sindaco scrolla le spalle e lascia parlare l'oratore anche su questo punto.

BRACALE ripete poi che la legge del 1902 segnò il primo passo verso l'abolizione del dazio consumo che un grande statista chiamò il « Codice penale della miseria ». E questo concetto venne confermato dalle leggi successive. Ora non si può aggravare una voce daziaria senza sgravarne qualche altra riguardante generi di prima necessità.

Ricorda che lo stesso assessore Cattaneo riconobbe la illegalità di questi aggravi, e fa una lunga disamina degli articoli di legge e di regolamento che si possono addurre pro e contro la tesi della illegalità.

Il "cerotto,, dell'empirico

LAVA fa notare che la Giunta ha proceduto come un empirico o come un medicastro che ai dolori, prima e senza studiare le cause e la diagnosi, applica un cerotto qualsiasi. E' un metodo di espedienti quello della Giunta, che assolutamente non può reggere quando si tratta di una questione così grave da risolvere come è quella della nostra situazione finanziaria.

Si associa poi alle osservazioni di Gitti sulla necessità di conoscere almeno in sunto i preventivi degli anni venturi in cui tanti e tanti problemi gravissimi hanno da essere risolti. Basti ricordare quello della spedalità.

GOVONE desidera che risulti dal verbale che egli, astrazione fatta da qualsiasi idea di fiducia o di sfiducia della Giunta, coerente alle sue dichiarazioni, voterà per la pregiudiziale.

NOFRI dichiara di mantenere la prima parte del suo ordine del giorno, stralciando per ora la parte che riguarda la legalità del provvedimento proposto dalla Giunta.

Aggiunge poi che ben poco ha da aggiungere alle critiche che già sono state mosse alla proposta della Giunta. « Essa aveva da esporre le sue idee sui provvedimenti fiscali cui intende ricorrere. Ciò non fece, e ciò, credo, non farà neanche nell'avvenire prossimo. Ora ciò non dovrebbe essere perchè la cittadinanza ha da sapere quali sacrifici le si chiedono. E' una questione di sincerità e di moralità. A qualsiasi questione di tassazione si deve far precedere la discussione del programma finanziario di cui la tassazione è parte.

Almeno la Giunta Frola, in occasione della proposta dell'allargamento della cinta è venuta avanti con un complesso organico di provvedimenti. Questa invece vuol farci fare un salto nel buio: e noi non possiamo non opporci ».

L'assessore Cattaneo

L'assessore CATTANEO nota che l'unica questione che possa essere trattata oggi è quella della procedura e del metodo, e che perciò l'unico oratore che si tenne nel campo che era assegnato alla discussione fu il consigliere Gitti. Egli perciò non discuterà nè risponderà agli accenni che si sono fatti al merito dei provvedimenti daziari proposti dalla Giunta.

— Questa Giunta è nata nel luglio...

SCIORATI: — E' già nata da un pezzo... E' sempre la stessa...

CAGNO: — E' la Fenice che risorge dalla sua cenere.

CHIAPPORI borbotta: — Un aborto!

CATTANEO: — Quando adunque questa Giunta nacque si era discusso tutto e così a lungo e così esaurientemente sulla situazione finanziaria del Comune che tutti dovevano essere perfettamente informati.

CHIAPPORI: — Ma il Consiglio era nuovo. Il cav. Rosso non era ancora consigliere.

ROSSO: — Me ne occupavo io stesso delle questioni comunali...

SINDACO: — Ma la prego, consigliere Rosso,... Non interrompa.

ROSSO: — Ma se mi interessano io devo rispondere (risa).

CATTANEO: — Le ultime deliberazioni del Consiglio comunale, è vero, avevano disorientato un po' la Giunta. Ma essa trovava questi coefficienti che nessuna buona volontà di Giunta riesce a superare: la promessa dei nuovi organici. Il nuovo sindaco fece sua la promessa e l'impegno...

SCIORATI: — Ma se siamo d'accordo!

CATTANEO: — Meno male! E' un altro punto su cui ci troveremo d'accordo è questo, che non ci siamo sempre trovati unanimi nel giudicare la condizione di tutte delle nostre aziende municipalizzate, tanto che la nuova Amministrazione provvide subito all'istituzione di una Commissione di accertamento. Questa Commissione lavora, ma intanto i risultati a cui essa addiverrà noi non li conosciamo ancora; essi potrebbero portare alla conseguenza di sospendere [illegible] nuovi fondi.

« Ora, con tutta sincerità, io devo dire che la Giunta, senza [illegible] di quei [illegible] che si vollero affibbiare, ha giudicato che non poteva presentare il bilancio senza includere nel passivo la maggior spesa per gli organici. Ma alla maggior spesa bisogna pure contrapporre una corrispondente entrata...

LEVI: — Ma doveva presentare prima gli organici!

CATTANEO: — E perchè la maggior spesa [illegible] ricorrente, bisognava contrapporre [illegible] ricorrente.

« Del resto il programma finanziario della Giunta è già davanti alla Commissione del bilancio.

SCIORATI: — Ma solo fino al 1911.

CATTANEO: — Ma fino a che data dovremmo fare un programma finanziario? Per esempio nel 1912 si potrebbe applicare l'allargamento già votato della cinta!

Per bilancio bisogna provvedere per il 1910 e gli intendimenti della Giunta per il 1910 sono ormai così noti che non ci si può certo accusare di fare mistero alcuno.

« Del resto discutendo subito i nuovi provvedimenti daziari, mentre il Consiglio non può discutere ancora il bilancio, si guadagna tempo e si sgombra il terreno dalla inevitabile discussione.

Siamo a metà gennaio: la deliberazione, che la Giunta spera sarà adottata dal Consiglio, non può ad ogni modo essere messa in attuazione che al principio di marzo, il momento migliore però per iniziare l'applicazione del nuovo dazio, per il quale, del resto, occorre pure un non lieve lavoro di preparazione. Solo a questi criteri, a queste esigenze di opportunità si è inspirata la Giunta, e per nulla a quella politica di classe a cui accennò il Nofri. E quello che occorre oggi è che si voti. Ben fece quindi il sindaco a mettere oggi la questione di fiducia.

Il SINDACO mette quindi ai voti l'ordine del giorno Nofri, per il quale è stato chiesto l'appello nominale.

Dichiarazioni di voto

DEPANIS. — Siccome il sindaco ha messo la questione di fiducia su questa votazione che riguarda il metodo e non la sostanza di un provvedimento, io non posso assumere la responsabilità di provocare una crisi su una questione di metodo; ma d'altra parte se io votassi contro l'ordine del giorno Nofri, voterei contro una linea costante di condotta nella pubblica amministrazione, così credo mio dovere di astenermi dalla votazione.

CORSI prende atto delle dichiarazioni dell'assessore Cattaneo e avverte che voterà contro la pregiudiziale, che reputa perfettamente inutile.

GITTI trova doloroso che la Giunta abbia posta la questione di fiducia su una votazione che riguarda unicamente la procedura.

Il SINDACO: — Ma è così!

GITTI dichiara che non può votare la fiducia.

CASALINI non crede ammissibile di votare un centesimo solo di nuova imposta senza aver prima discusso tutta la situazione finanziaria del Comune.

Il voto sulla pregiudiziale

E finalmente il segretario capo fa l'appello dei consiglieri per la votazione.

Votano in favore della pregiudiziale Nofri i 16 consiglieri della Minoranza e Govone.

Votano contro 52.

Si astengono Depanis, Frola, Rey.

Ordini del giorno

Il SINDACO dà la parola a CHIAPPORI perchè svolga il seguente ordine del giorno:

« L'aggravio per le nuove tasse, essendo stato dichiarato che deve sopperire all'aumento degli stipendi agli impiegati in base ai nuovi organici, si devono discutere, prima che queste nuove tasse, gli organici dei quali si tratta per vedere se e come debbasi ricorrere in proposito alle nuove tasse ».

CHIAPPORI, dopo aver accennato al fatto che il personale del Municipio non si è punto mostrato lusingato dalla posizione in cui la Giunta e il sindaco lo hanno messo di fronte alla cittadinanza, si domanda perchè, prima delle proposte daziarie, non si discutano i nuovi organici, dal momento che essi, disse il sindaco, sono ormai pronti.

SCIORATI svolge quindi questo suo ordine del giorno: « Il Consiglio affida alla Commissione del bilancio l'esame preventivo delle proposte modificazioni al regolamento ed alle tariffe sul dazio, perchè ella ne riferisca e presenti le sue conclusioni ».

L'oratore parla fra la più grande disattenzione dei colleghi, non esclusi quelli del suo stesso settore.

Il SINDACO mette quindi ai voti l'ordine del giorno Chiappori, per cui è stato pure chiesto l'appello nominale. Esso non raccoglie che 18 voti favorevoli e 49 contrari. Si ha un astenuto.

Alle 19 il seguito della discussione è rinviato a venerdì, alle ore 15,30.

***

Erano presenti i seguenti consiglieri: Albertini, Allasia, Amar, Avezzano, Bachi, Badini-Confalonieri, Balsamo Crivelli, Barberis, Bocca, Bolmida, Bona, Bonelli, Bonino, Bosso, Bovi, Bozzola, Bracale, Brayda, Broglia, Bruno, Cagno, Casalini, Casana, Cattaneo, Cauvin, Cavaglià, Colombo, Cerri, Chiappori, Chironi, Cibrario, Compans di Brichanteau, Corbelli, Corsi, Depanis, Fenoglio, Ferraris, Fino, Florio, Foà, Frola, Gherardini, Giovara, Gitti, Govone, Gribaudi, Ievrea, Lecleire, Lava, Lavini, Levi, Mantovani, Marocco, Maschio, Migliorotti di San Sebastiano, Molinari, Negri, Nofri, Pagliani, Palberti, Pia, Pomba, Prinetti, Ratti, Rey, Rinaudo, Rossi Teofilo, Sciorati, Taccone, Tinozzi, Usseglio, Vienri, Vignolo-Lutati, Villa, Zini.

I nuovi aggravi daziari e l'organico degli impiegati.

Riceviamo:

« Ill.mo direttore della Stampa,

« La notizia de l'agitazione che serpeggia fra gli impiegati municipali è esattissima.

« Non è invece esatto che « il nuovo dazio sui materiali da costruzione e l'aggiunta di altre voci alla tariffa daziaria occorrono essenzialmente per provvedere alle maggiori spese richieste dai nuovi organici degli impiegati ».

« Ecco infatti le cifre riassuntive, tratte dalla relazione ufficiale della Giunta, che dovrà discutersi quanto prima al Consiglio comunale (pagina 121):

		(Maggior spesa)
Corpi armati	L.	194,498 —
Salariati con nomina fissa	»	84,777 90
Salariati senza nomina fissa	»	3,301 25
Maggiori ed assistenti	»	31,371 75
Impiegati di Segreteria	»	47,876 11
Scrivani straordinari e copisti diurni	»	20,767 50
Impiegati speciali	»	1,900 —
Impiegati servizio lavori pubblici	»	24,425 65
Impiegati servizio d'igiene	»	21,647 33
Impiegati del dazio	»	37,632 —
	L.	486,686 77

« Si deduce chiaramente:

« 1.o Che una parte estremamente esigua ed insufficiente delle maggiori spese verrebbe destinata a beneficio della categoria impiegati;

« 2.o che la complessiva somma dei miglioramenti proposti per tutto il personale impiegati, salariati diversi ed agenti dei Corpi armati non raggiunge il mezzo milione; per contro, l'inasprimento dei dazi sui materiali da costruzione e l'aggiunta di nuove voci alla tariffa daziaria fanno prevedere un gettito che supera di molto il milione;

« 3.o che una minima parte delle L. 47,876.11 sarebbe destinata a beneficio degli impiegati più umili, e quindi più bisognosi, mentre quasi interamente tale somma dovrebbe devolversi per aumentare gli stipendi degli impiegati che occupano i gradi superiori. Infatti, le proposte della Giunta stabiliscono gli stipendi con l'abbuono della ricchezza mobile, e cioè: a 35 anni di servizio un impiegato d'ordine (la stessa relazione riconosce che non può farsi una netta distinzione fra le mansioni delle due categorie!) godrà lo stipendio insufficiente di L. 3300, mentre a soli 25 anni di servizio un capo-ufficio di prima classe, con due quinquenni, percepirà L. 7000, e calcolando al 7 0/0 l'abbuono della ricchezza mobile, otterremo:

7000 × 7 0/0 = [illegible] lire all'anno di risparmio pel capo-ufficio;

3300 × 7 0/0 = 231 lire di risparmio pel vecchio impiegato d'ordine.

« Ciò dimostra che l'antico sermone venne tenuto in gran conto dalla Giunta, che a chi più ha, verrà dato, e chi non ha, eziandio quello che egli ha verrà tolto.

« Un impiegato municipale ».

Il nuovo sistema di distribuzione della corrispondenza postale

La Direzione delle poste ci comunica ufficialmente il nuovo orario di distribuzione delle lettere, che andrà in vigore il giorno 17 corrente: orario del quale abbiamo già parlato recentemente.

Ecco l'ordine delle singole distribuzioni con l'elenco dei treni compresi:

Prima distribuzione. — Ore 7,30: (Treni: 166, Paris-Lausanne-Domodossola, 17,41; 86, Venezia-Milano, 19,20; 12, Firenze-Genova, 19,50; 168, Paris-Lausanne-Domodossola, 21,35; 3, Napoli-Roma-Firenze, 22,55; 92, Venezia-Milano, 23,10; 222, Bologna-Piacenza, 0,30; 1, Parigi-Ginevra-Modane, 6, Buche della città).

Seconda distribuzione. — Ore 9,30: (Treni: 4, Napoli-Roma-Firenze, 6,30; 162, Paris-Lausanne-Domodossola, 8,15).

Terza distribuzione. — Ore 10,45: (Treno: 82, Venezia-Milano, 9,22, a P. S. Duca lettere città e dispacci di Torino Stazione).

Quarta distribuzione. — Ore 12,30: (Treno: 6, Napoli-Roma-Firenze, 10,7; Tranvie provinciali).

Quinta distribuzione. — Ore 15,30: (Treni: 10, Piacenza-Genova, 12,35; 84, Lausanne-Domodossola-Milano, 12,40; 5, Parigi-Modane, 14,38, Buche della città).

Sesta distribuzione. — Ore 18: (Treni: 86, Milano-Lausanne-Domodossola-Venezia, 15,35; 8, Napoli-Roma, 15,50, Treni delle linee minori; buche della città).

Una nota della Direzione osserva che l'innovazione fu fatta secondo le modalità concordate colla Presidenza della Camera di commercio e coll'Autorità municipale.

Se qualche inconveniente potrà riscontrarsi dapprincipio non sarà difficile rimediarvi. La nota fa poi rilevare l'utile col quale verranno recapitati diversi corrieri in arrivo nelle ore antimeridiane:

1° Quelli dei treni 4 e 162 avranno esito alle 9,30 invece che alle ore 11 e quantunque ad ogni sezione sia addetto uno sol quattro portalettere, non è da mettere in dubbio che questo unico, avendo il vantaggio di un'ora e mezza, giungerà a distribuire le corrispondenze almeno per l'ora in cui attualmente i quattro portalettere escono dall'ufficio;

2° Il corriere del treno 82 (Milano) sarà recapitato nei casi normali alle 10,30 invece che alle 11; ciò favorirà molto il ceto bancario e borsistico;

3° I corrieri del treno 6 (Roma) saranno recapitati al massimo per le ore 14, mentre ora, dati i continui ritardi di detto treno, non vengono portati che colla distribuzione delle 15,30.

Modificazioni e prolungamento di linee tranviarie municipali

La Giunta ha deliberato di proporre al Consiglio comunale alcune modificazioni e prolungamenti delle linee tranviarie municipali:

La linea, che dal Monumento Crimea e per il Ponte Umberto I, corso Vittorio Emanuele II e le vie Montebello e San Massimo ed il corso Regina Margherita fa capo alla piazza Emanuele Filiberto, sarebbe sostituita da una linea Monumento Crimea-Piazza Castello, col percorso sul corso Vittorio Emanuele II e la via Carlo Alberto.

La linea Madonna di Campagna-Barriera di Nizza sarebbe prolungata alla regione Lingotto (Bo) e metri 240 circa dalla cinta daziaria.

La linea, che avrà la lunghezza di circa 11.050 metri, sarà sdoppiata, formando da capolinea la piazza Solferino; saranno così in tutto due linee di corrispondenza: Lingotto-Piazza Solferino, Piazza Solferino-Madonna di Campagna.

Il percorso, poi, sarebbe modificato nel modo seguente:

Dal corso Massimo d'Azeglio, la linea, anzichè svoltare per il corso Vittorio Emanuele II e via San Secondo, così invertendo il percorso sul corso Vittorio Emanuele II fino alla via Carlo Alberto, e da questa ultima via, svolterebbe nella via Cavour, con un raccordo a curva nella piazzetta della Madonna degli Angeli.

La rappresentanza dei conducenti dal Sindaco e dal Prefetto

La Commissione della Lega Italiana tra conducenti di automobili, composta dei signori cav. avv. Cesare Goria-Gatti, presidente della Scuola dei *chauffeurs* di Torino; Giusta Giovanni, presidente della Società di M. S. tra i conducenti di automobili; Oleo Antonio, Carpignano Giovanni, Costamagna Luigi, venne ieri ricevuta dal sindaco e dal prefetto di Torino.

La Commissione espose il voto emesso nella riunione generale del 7 corrente, della quale abbiamo diffusamente informati i nostri lettori, ed espresse la speranza che le Autorità amministrative, in attesa delle invocate riforme, avrebbero, nell'applicazione dei regolamenti, proceduto con la massima larghezza di vedute.

Il sindaco promise che non avrebbe mancato di tener conto delle aspirazioni degli automobilisti, con una equa interpretazione delle disposizioni vigenti.

Il prefetto, comm. Vittorelli, mostrò di essere perfettamente informato della condizione delle cose, soggiunse di avere già comunicato al Ministero l'ordine del giorno, nel quale erano formulate le lagnanze e le aspirazioni degli automobilisti. Assicurò che nell'applicazione doverosa delle leggi e dei regolamenti, non si sarebbe mancato di usare quei criteri di equità che meglio possono conciliare la difesa dello stato presente di cose e di norme, con le possibili modificazioni future; ciò che, del resto, era già espresso nella nota circolare del ministro Rubini.

Un'altra adunanza si terrà venerdì, 14, alle ore 21, nella sede della Società M. S. Conducenti di Automobili, via Orto Botanico, 14.

Riunione di cancellieri

L'on. Casalini ha parlato, in una riunione di cancellieri, tenutasi nella sala dell'Associazione fra gli impiegati del Ministero della Guerra. Egli ha trattato ampiamente del problema economico, che riguarda questa classe di impiegati.

Parlarono in seguito il cav. Bardiani, il cav. Bisi, ed il signor Zangara.

Arrivi e partenze

Giunsero e ripartirono per Milano, S. E. l'onorevole Marcora, presidente della Camera, e l'on. Pozzi.

Partirono per Roma gli onorevoli Facta e Boselli.

Lo sviamento d'un treno-merci presso Milano

Nessun treno della linea di Milano è giunto ieri mattina, così da suscitare una certa apprensione. Perfino si divulgò la voce che uno scontro ferroviario era avvenuto con funeste conseguenze. La prima notizia raccolta diedero una spiegazione dei mancati arrivi col fatto che un treno era uscito dai regoli in prossimità di Milano, impedendo ai convogli susseguenti di avanzare. Tale informazione è confermata dal seguente telegramma inviatoci alle ore 0,45 dal nostro corrispondente di Varese:

« Questa mattina il primo treno-merci partito da Milano per Gallarate deviò alla stazione di Rho, al bivio della linea per Torino. I treni diretti alla vostra città, per il Sempione, Laveno e Varese non possono proseguire a causa dell'ingombro della linea ».

Ci consta poi che furono quattro i carri deviati, di modo che si dovette provvedere a formare il treno 82 da Novara, il quale non arrivò che nelle prime ore del pomeriggio.

Si precipita dalla finestra

Da una diecina di giorni era stato accolto al Ricovero di mendicità, in corso Casale, 56, certo Pietro Sciando, un povero vecchio di 72 anni, da San Mauro Torinese.

In un momento di esaltazione, provocata forse dal pensiero di rimanere nel Ricovero per tutta la vita, l'infelice aprì una finestra del primo piano e si precipitò nel cortile.

Fu raccolto boccheggiante dal personale dell'Istituto e con ogni cautela portato nella infermeria.

Il medico chiamato a visitarlo gli riscontrò una violenta commozione viscerale e dichiarò che — anche data la sua grave età — difficilmente lo Sciando potrà essere salvato. Del fatto fu dato avviso all'Autorità giudiziaria.

Caduto nel Po

Il carpentiere Angelo Busande, d'anni 21, lavorava al ponte provvisorio sul Po, che si sta costruendo presso il Castello Medioevale, quando all'improvviso perdette l'equilibrio e cadde nell'acqua.

Subito i suoi compagni di lavoro si affrettarono a gettargli una corda perchè vi si aggrappasse, ma egli non vi riuscì. Allora quanti assistevano a quella scena provarono un istante di vera angoscia. Parve per qualche minuto che l'infelice, trascinato dalla corrente, dovesse annegare.

Ma ecco, a un tratto un coraggioso barcaiuolo, certo Bocca, si slancia in una fragile imbarcazione sull'acqua e, remando vigorosamente, insegue e finalmente raggiunge il povero Busande, che aveva già perduti i sensi.

Trasportato a riva, egli venne ricoverato alla Società di canottieri « Caprera », dove ricevette diligenti cure e potè tosto rinvenire. Un medico lo dichiarò fuori di pericolo e privo di qualsiasi lesione.

Poco dopo il Busande fu accompagnato da due guardie municipali alla sua abitazione.

Salvato in tempo mentre tentava di asfissiarsi

Quale sconosciuta sofferenza ha indotto il meccanico Giovanni Rustichelli — un uomo di 38 anni, padre di famiglia — al tentativo folle? Egli si è rifiutato di dare spiegazioni, limitandosi a dire che la causa del suo atto va attribuita a dispiaceri intimi.

Egli era riuscito ad allontanare i suoi famigliari, poi aveva acceso un braciere di carbone nella sua stanza ben chiusa e, dato il fuoco, si era coricato sul letto attendendo che le esalazioni mortifere compissero la loro tragica opera.

Per fortuna l'anidride carbonica, spargendosi, allarmò i vicini. Un maresciallo delle guardie municipali ed un agente, avvertiti, accorsero solleciti, abbatterono la porta e ristabilirono la corrente d'aria, aprendo poscia all'aperto il Rustichelli che pareva inanimato.

All'infelice furono prodigate tutte le cure necessarie che valsero a richiamarlo in vita. Il medico municipale dottor Caretto, che lo visitò poco dopo, ebbe a giudicarlo fuori di pericolo.

I famigliari, angosciati, non sanno capacitarsi di questo tentativo di morte, nè sono in grado di spiegarlo in qualche modo.

Per futili motivi

Una guardia municipale e le guardie di città Cavallaro e Guerino accompagnarono al San Giovanni certo Erra Carlo, d'anni 28, abitante in corso Vittorio Emanuele, N. 64, il quale era sofferente per una ferita alla coscia sinistra, che egli disse di avere ricevuto in via Cernaia, angolo piazza Solferino, da un individuo da lui conosciuto soltanto di vista e che per futili motivi lo colpì con un ferro, probabilmente un chiodo.

Il dottor Castoro lo giudicò guaribile in sei giorni.

I professori della Banda municipale derubati alle prove

Ieri mattina i professori della Banda municipale, stavano provando alcuni pezzi di concerto nella sala della Visitazione. Avevano lasciato i soprabiti in un locale attiguo, dove nessuno era a custodia. Un ignoto ladro vi si introdusse e fece un repulisti generale delle tasche, portandosi via quanto di meglio trovò. Il ladro, che s'impossessò anche di alcuni cappelli, potè andarsene indisturbato.

Vuole avvelenarsi col petrolio

Le guardie municipali hanno accompagnato in carrozza all'Ospedale di San Giovanni una giovane donna, Elena Barrera, maritata Azzini, di 22 anni, abitante in via Artisti, 5, perchè presentava gravi sintomi di avvelenamento.

Essa aveva difatti trangugiato a scopo suicida una miscela di petrolio e acido-borico ed era stata colta da acuti dolori. I primi soccorsi le erano stati prodigati dal medico municipale dottor Igino, chiamato dagli stessi agenti, i quali furono costretti ad accompagnare la giovane all'ospedale.

Il medico di guardia praticò alla Barrera la lavatura dello stomaco e la fece ricoverare riservandosi sulla prognosi, ma dichiarandola fuori pericolo.

Interrogata, la donna non diede dapprima alcuna spiegazione del suo pazzesco tentativo, ma in seguito confessò di aver voluto darsi la morte perchè stanca dei continui maltrattamenti, che le faceva subire il marito. Pare infatti, secondo quanto dichiarò anche una cugina della Barrera, che l'accompagnò, che il marito la trattasse con soverchia violenza e spesso la lasciasse trascinare dall'ira sino a percuoterla.

Una vecchia investita da un carro

La mendicante Falconi Giuseppa, d'anni 76, mentre passava in via Ponte Mosca, all'altezza del ponte omonimo, venne investita da un carro condotto da Finazzi Pietro, e cadde. Essa venne accompagnata da una guardia municipale al Municipio, ove il medico di guardia le riscontrò leggere contusioni all'anca ed al braccio sinistri.

Essendo la misera sprovvista di mezzi e di recapito, venne mandata provvisoriamente nel Ricovero Temporaneo Municipale.

Epilessia

Il muratore Paolo Radio, di anni 28, fu colto da un improvviso attacco epilettico e stramazzò al suolo, in corso Massimo d'Azeglio, presso il Castello del Valentino. Fu accompagnato da una guardia municipale all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari lo fecero ricoverare, senza prognosi.

Sepolto sotto del terriccio

Tel Giovanni Reale, d'anni 36, abitante in via Malinetto, N. 23, mentre in un prato, presso la casa sua, stava, estraendo del terriccio da un muro, questo a un tratto franò, riportando contusioni all'avambraccio destro. Egli si fece medicare all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu giudicato guaribile in [illegible].

Borseggio

Il signor Edoardo Varaudel, suddito francese, si è recato alla Questura a denunziare che mentre si trovava sopra un carrozzone tranviario della linea Barriera del Martinetto, uno sconosciuto l'aveva borseggiato del portafoglio contenente 1910 lire.

Della sottrazione, il Varaudel si era accorto troppo tardi per inseguire il borsaiuolo.

Ladri al lavoro

Il negoziante di commestibili, Antonio Magnano, denunciò che uno sconosciuto, entrato nella sua bottega, aveva rubato dal cassetto del banco, ottanta lire.

— Carlo Renato Rolle fu derubato della bicicletta, lasciata nel corridoio della casa, ove abita, in via dei Fiori.

La questione delle farmacie

La Società farmaceutica biellese ci comunica, con preghiera di pubblicazione:

« L'Associazione chimico-farmaceutica biellese, a nome di tutti i farmacisti proprietari, legalmente esercenti nel Biellese, e inscritti nel Sodalizio, sconfessa quanto è detto nella lettera diretta all'on. Sonnino, e afferma invece che introducendo presso di essi è, che l'on. Sonnino faccia proprio il progetto di legge Giolitti, basato [illegible] e approvato dalla Federazione fra le Società farmaceutiche italiane, d'accordo con i rappresentanti degli antichi farmacisti [illegible].

« E ancora una volta afferma che nessuno può autorevolmente parlare a nome dei farmacisti del Piemonte, se non le Società farmaceutiche federate, e a nome dei farmacisti italiani, se non la Federazione tra le 68 Società farmaceutiche italiane.

« Chiunque altro intenda comunque interloquire intorno al problema farmaceutico, deve — per lealtà e sincerità, e per evitare ogni equivoco confusionario, — farlo in nome proprio e firmare quanto scrive.

« Riteniamo poi di poter affermare che in tutto il Piemonte le farmacie riconosciute abusive, per decreti prefettizi o per sentenze giudiziarie, nel cui nome sono [illegible] aver parlato, gli anonimi, non arrivano forse a 30 ».

Stato Civile di Torino

12 gennaio 1910.

NASCITE 19: cioè maschi 10, femmine 9.

MATRIMONI: Botallo Eligio con Comoglio Domenica — Cuenca Riccardo con Vernetti Ida — Vetscher Oscar con Podrecca Alice.

MORTI: Delbosco Margherita (ved.) n. Stuardi, d'anni 71, di Poirino, negoziante, via Bossero, 26.

Cerutti Carlotta n. Cappiolo, id. 84, di Rosalio, casalinga, corso Sommeiller, 10.

Villata Emilia n. De Carlini, id. 50, di Torino, lingeria, via San Simone, 7.

Viale Carlo Felice, id. 60, di Pertinengo, pensionato, piazza Statuto, 1.

Garcosa Antonio, id. 80, di Cossería, negoziante via Consolata, 12.

Galli Elisabetta (ved.) n. Cappuzzoni, id. 69, di Cologna Veneta, ostetrica, via Ormea, 6 bis.

Cavallero Maria (ved.) n. Cotarello, id. 68, di Villafalletto, sarta, via Riberi, 6.

Gasella Brigida (ved.) n. Balbo, id. 86, di Alice Belcolle, sarta, via Sant'Ottavio, 27.

Truffa Giuseppe, id. 78, di Castelletto Merli, concessionario vetture, via Rivara, 9.

Griglia Carlo, id. 55, di Torino, meccanico.

Rossetti Luigia n. De Montero, id. 50, di Corte villa, casalinga.

Armando Giuseppe, id. 23, di Cervasca, meccanico.

Guercio Giovanni Domenico, id. 39, di Saluzzo.

Garizio-Bracchi Antonio, id. 77, di Corio, contad.

Cola Andrea, id. 16, di Ferrere, contadino.

Brunetto Giuseppina, id. 16, di Torino, ospedal.

Prato Claudio, id. 76, di Torino, spazzacamino.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 3.

ARTI E SCIENZE

"La regina,,

Commedia in tre atti di Guelfo Civinini al teatro dell'Argentina a Roma

Sobrero ci telefona da Roma, 12, ore 1:

Un soffio d'aria nuova, o quanto meno diversa, è spirato stasera sul vecchio palcoscenico del teatro dell'Argentina. La Compagnia stabile drammatica della città di Roma ha rappresentato per la prima volta in Italia, dinnanzi ad un pubblico magnifico, un'originale commedia in tre atti di Guelfo Civinini, l'applaudito autore della *Casa abbandonata*. Il titolo *La regina*, l'aspettativa e la curiosità erano vivissime, anche perchè dalle monche indiscrezioni avvenute prima della rappresentazione si era compreso trattarsi di una commedia « a chiave ». Si era detto, perchè una ex-ciociara è la protagonista del lavoro e perchè la scena si svolge appunto in Ciociaria, che l'autore avesse voluto mettere in scena le avventure di una notissima regina del mondo della galanteria romana, che da ciociara ignorata pervenne ai più alti fastigi del *demi-monde*, e che da poco tempo abbandonò lo scettro della vita mondana per dedicarsi all'arte drammatica e cinematografica. Ma la voce diffusa non aveva fondamento. Guelfo Civinini può aver preso dalle avventure di quella donna lo spunto per la sua commedia; ma il quadro che egli volle svolgere è ben più ampio della sceneggiatura di qualche cronaca mondana. *La regina* è, o vorrebbe essere una commedia di ambiente, a tinte lievemente ironiche, piena di movimento, nella quale vengono a conflitto l'utopia e la realtà: l'utopia di gente che giura nelle idee politiche più avanzate e vorrebbe respingere i benefizi di una donna perchè si tratta di una *cocotte*, e la realtà che obbliga in ultima analisi anche quei riluttanti ad accettare le briciole della ricchezza di quella donna, dapprima disprezzata. Da questo contrasto fra l'utopia e la realtà scaturisce la commedia, spesso gaia e satirica, talvolta drammatica, e in talune scene soffusa di profonda poesia.

Il primo atto si svolge all'ingresso del paese di Castelorsino, paese immaginario del Lazio, in cui ricchezza è costituita dall'antico castello dei Castelorsino, castello ove si svolsero pagine memorabili di storia. Lo scenario, dipinto, come quello degli altri atti, su bozzetto del pittore Galileo Chini, è bellissimo, pittoresco. Nello sfondo appare il panorama dei monti laziali. Tutta la popolazione del piccolo borgo della Ciociaria è in scena, a cominciare dal sindaco e dalle notabilità locali compresa una comitiva di « americani », cioè di giovani di Castelorsino emigrati oltre Oceano e ritornati in paese con idee nuove e con un po' di quattrini. Il conflitto di idee si determina subito. E' attesa fra poco Carmelita, l'ex-ciociara divenuta una ricca *demi-mondaine*. In paese si sono formate due correnti. I sudditi fedeli della « regina », cioè di Carmelita, con a capo il sindaco, che appartiene al partito conservatore, vorrebbero accoglierla festosamente in compensazione, che produca una parte delle sue ricchezze a beneficio del paese: invece gli « americani », alla testa dei quali si trova Manfredo (Amedeo Chiantoni), un giovane ciociaro che in America è divenuto tipografo e socialista, vorrebbero che la popolazione accogliesse ostilmente la « regina » di Castelorsino, facendole comprendere l'origine impura del denaro col quale Carmelita vorrebbe conquistarsi le simpatie del paese.

Mentre fervono le discussioni ed i preparativi in doppio senso, giunge l'automobile della donna origine della discordia, accompagnata da una figura caratteristica di dama americana, miss Ellinor, una straniera, tutta invasata di misticismo, una idolatra dell'ambiente di poesia che irradia dalla figura di San Francesco d'Assisi. Carmelita è quello che si dice una buona figliuola: non è una mondana per vizio. Venuta a Roma dal paese natio, a vendere, come tante altre, le violette, è caduta, come tante altre caduta. Saltato il fosso, ha cercato di trarre il miglior partito dalla sua condizione. Dotata di una vivace intelligenza, si è raffinata; ed invece di rimanere ciò che tante altre rimangono, è diventata, almeno in apparenza, una signora. L'anima di Carmelita è buona. Il possesso le ha insegnato il grandissimo potere della ricchezza; perciò, un po' per naturale inclinazione, ed un po' per desiderio ambizioso di emergere, essa sogna di essere la conquistatrice del paese natio. Il mezzo è semplice: alleviare la grande miseria di quei piccoli borghi, perduto fra i dirupi dei monti laziali: quindi la cinquera di un tempo crea a Castelorsino un piccolo asilo per i bambini; ma l'opera caritatevole viene misconosciuta, perchè di fronte a lei si presenta l'uomo evoluto, Manfredo, il socialista, che rievoca le ragioni di morale che impediscono di accettare la carità di quella donna. In fondo, è la società che, secondo il concetto dell'autore, nega ad una donna, che riesce a far erta con il bene, il mezzo di compiere questo bene. Questa la psicologia dei due personaggi principali della commedia.

All'arrivo di Carmelita, due tendenze si manifestano: essa è accolta da un lato da applausi e benedizioni, dall'altro da fischi ed invettive, che partono dagli « americani » del paese. In mezzo a questo pandemonio, nel quale spicca un curioso tipo di ciociaro, certo Trombavilla (A. Fantilli), ex-modello dei pittori romani e divenuto in paese uomo di mondo, Carmelita, disgustata dall'accoglienza avuta, risale in automobile e riparte per Roma.

Il secondo atto avviene su di una piazza di Castelorsino: una scena pittoresca anche questa, con uno sfondo di verde e d'azzurro e, pur troppo, anche di miseria. Sono passati due anni. I popolani, cioè il partito degli « americani », hanno conquistato il Comune. Manfredo Spina, il socialista avversario di Carmelita, è sindaco; ma coi popolari non sono venuti nè il benessere, nè la tranquillità per il paese, più che mai straziato dalle lotte locali, anche a causa delle grandi strettezze in cui versano i poveri ciociari. Le donne sono particolarmente angosciate, e non sapendo a quali santi votarsi, si votano a Sant'Anna, in onore della quale avviene una processione, che attraversi, salmodiando, la scena. Carmelita, è lontana. Dopo l'affronto subito, essa, come è naturale, ha tagliato i viveri, non soccorrendo più i poveri di Castelorsino. Nondimeno, anche assente Carmelita, compare nel secondo atto, poichè in paese non si parla che di lei. L'ambiente traligna e muta. Trombavilla è diventato guardia municipale dell'Amministrazione popolare. Sulla piazza del paese sorge il *Caffè Carlo Marx*, dove troneggia il nuovo sindaco socialista, e dove l'ex-sindaco, cav. Scafati (Rissi), conduce, come capo della Minoranza consigliare, una vivace campagna di opposizione al sindaco socialista. Le discussioni si accendono durante l'atto, al *Caffè Carlo Marx*, più violente che mai, con larga partecipazione del medico condotto (Giuseppe Masi). Il malcontento contro la nuova Amministrazione è vivissimo. Molti ricordano i bei tempi nei quali « Regina » faceva cadere una modesta pioggia d'oro sul paese. Manfredo Spina tenta uno sforzo supremo: in una riunione alla Barriera Ferri da strapazzo, riesce a galvanizzare per un istante la folla di buona parte dei suoi amministrati; ma le donne sono sempre disperate. Ad esse non bastano le buone parole, poichè la casa manca il pane. Ma il pane giunge. Dal fondo della valle giungono grida di gioia. Che è? Sono carri di pane, inviati da Carmelita, che ridiventa la benefattrice del paese. Il sole spunta all'orizzonte; quella gente ridiventa in un istante felice: Carmelita ha vinto.

Siamo al terzo atto, il più suggestivo e delicato. La passione fa il suo capolino nella commedia. Sono trascorsi quattro mesi: l'amministrazione popolare è caduta a Castelorsino, ed è ritornata al potere l'antica amministrazione conservatrice. Manfredo Spina, l'ex-sindaco, se n'è andato e contrasta e vive solitario, apparendosi sulle montagne e capitando di rado in paese. Il suo regno è finito, ed incontrastata quella della « Regina », di Carmelita, che è divenuta l'idolo di Castelorsino. Essa vive ora con un principe siamese, innamorato di lei, ed ha acquistato il castello, antico feudo dei Castelorsino. L'atto si svolge sulla terrazza del castello: da un lato le vecchie mura del maniero, circondate da una folta vegetazione; dall'altro, nello sfondo, la valle verdeggiante. Sul terrazzo sono preparate le mense per festeggiare la presentazione del principe siamese (G. Conforti), alla popolazione di Castelorsino. Manfredo si aggira sui colli. Carmelita, sentendo del suo arrivo, ricordando i lieti [illegible] nel paese, lo fa chiamare. Il colloquio [illegible]. Manfredo Spina, che ama, e la ultima, Manfredo Spina la presenta dopo un'intima passione per Carmelita: ma gli avvenimenti si sciolgono e i due esseri, fatti forse per intendersi, rendendoli nemici. La « Regina » chiude dunque Manfredo: vorrebbe attirarlo nella sua orbita, aggiogarlo al suo carro di trionfatrice; ma egli comprende il segreto pensiero della donna, e rifiuta.

Carmelita finge di essersi fatta male ad una mano; ed allora Manfredo cavallerescamente entra, e si trova in presenza di Carmelita, che, con delicato pensiero verso i suoi compaesani, ha per la circostanza indossato un ricco costume da ciociara. Essa mostra così di non voler rinnegare la propria origine. Carmelita affronta subito la questione che le sta a cuore, osservando a Manfredo:

— Perchè noi due dobbiamo essere nemici, mentre siamo fatti per trovarci d'accordo?

Manfredo le ricorda la sua esistenza troppo libera. Carmelita gli rimprovera le ripulse dei benefici che essa intendeva arrecare al paese.

— Ma tu ti sei venduto — le osserva Manfredo.

— Sì, ma quanto non ho ricomprato! — replica prontamente l'ex-ciociara.

Nello svolgimento di una scena finissima di sviluppi psicologici, Carmelita, con abile diplomazia femminile, riesce a placare il suo avversario di ieri, forse il suo amico di domani. Manfredo sta per cedere; in quel punto però, dall'alto della scalinata del castello compare la persona del principe siamese, che giunge per partecipare alla festa. Sul suo passaggio è schierato tutto il paese: gli antichi avversari di Carmelita ed « americani », sono ormai domati. Le autorità rendono tutto omaggio alla bella « Regina », e tutta questa gente festosa, che inneggia a coro al [illegible], rende omaggio all'ospite ed alla castellana.

Una sola volontà manca, cioè Manfredo, che alla vista del principe vorrebbe partire. Ma Carmelita lo trattiene, e giunge a rendere amici, con una buona stretta di mano, il principe ed il socialista. Però uno all'inchino Manfredo non vorrebbe giungere. Pure Carmelita ve lo costringe, facendogli all'orecchio:

— Fallo per amor mio!

La tela cade, mentre « Regina » trionfa: si accendono i bengala, ed i sudditi fedeli di Carmelita fanno suonare la Marcia Reale, mentre gli avversari di ieri cantano: « Evviva! Evviva Carmelita! », sull'aria dell'inno dei lavoratori. Con questo ultimo non ambiguo finisce il lavoro.

Successo molto contrastato

Questa commedia di Guelfo Civinini ebbe accoglienza disuguale presso il pubblico.

Ecco la cronaca particolareggiata della serata. Il primo atto piacque ed interessò moltissimo per il brio e il movimento, per l'argutezza delle macchiette e del dialogo: la figura originale di Carmelita, accompagnata dalla figura non meno originale di miss Ellinor, sembrò giustamente imposta; ed alla fine di questo atto, altamente pittoresco e guastato solo da qualche convenzionalismo, vi furono due chiamate, una agli artisti ed una all'autore.

Il secondo atto, di genere drammatico, piacque anche più ed avvinse il pubblico per il quadro sobrio ed efficace della miseria di Castelorsino dopo che, abbandonaggio a se stesso, non riceve più il beneficio della commissione [illegible]. Apparve anche questo atto guastato dalla nota convenzionale dei discorsi tribunizi. Al calare del sipario vi furono una chiamata agli artisti e due all'autore.

Al terzo atto le sorti del lavoro mutarono, e cominciarono i contrasti. Al pubblico parve che la cortigiana apparisse troppo cinica nel suo trionfo definitivo sui suoi compaesani. Inoltre sembrò al pubblico troppo brusca ed ingiustificata la conversione dell'ex-sindaco socialista alla causa della *demi-mondaine* trionfante. La scena culminante del lavoro, quella in cui Carmelita giustifica con tranquillo cinismo la propria carriera mondana e compiuto il suo feroce avversario socialista, sembrò ad una parte del pubblico paradossale e demmo, pretesto d'una *pochade*. Così dal loggione cominciarono grida di « Basta! Fiaschi! ». Dalle poltrone e dalla platea si reagì, gridando agli interruttori: « Cafoncelli! Mascalzoni! Maleducati! Alla porta! ». La recitazione della scena culminante del lavoro procedette pertanto in mezzo a continue apostrofi e scambi di invettive.

Gli attori parvero disorientati da questo incidente: la loro voce veniva coperta dalle grida e dagli urli; le ultime battute del lavoro, specialmente l'inno dei lavoratori, cantato dai socialisti su parole inneggianti alla bella cortigiana, sollevarono, al colmo del sipario, un uragano di fischi e di disapprovazioni. Parte del pubblico reagì, applaudendo calorosamente e chiamando alla ribalta una volta gli artisti e tre volte l'autore. Ma queste chiamate non furono che una protesta contro la violenza della *claque*. Il tumulto: l'autore apparve alla ribalta, mentre il pubblico si era diviso in due schiere, che si spostavano a vicenda, e impazzivano ironicamente coloro che fischiavano.

Mentre il teatro si sfollava, avvennero vivaci incidenti tra amici dell'autore e i fischiatori.

Tra l'altro, un consigliere di amministrazione del teatro Argentina rimbeccò vivacemente coloro che disapprovavano con mormorii: vi fu uno scambio di epiteti; ma la cosa non ebbe seguito.

Come si vede, la serata fu in complesso burrascosa. Le discussioni sul valore del lavoro sono vivacissime. Senza cadere in esagerazioni di nessun genere, si può dire che *Regina* è una commedia originale, interessante, abilmente condotta, e composta con molto gusto nei due primi atti: essa declina però nel terzo atto.

Il Civinini ha scritto un lavoro prevalentemente ironico: tre atti interessanti, dal quali l'ambiente, la principale risorsa degli scrittori di teatro, è completamente ritratto.

L'esecuzione fu lodevolissima: scrupolosa ed interessante la messa in scena, che rievocò, con una tavolozza di colori vivacissimi, l'ambiente pittoresco del piccolo borgo dell'alta Ciociaria.

Il lavoro si replica.

Teatro Carignano

Alla terza rappresentazione del *Malefico anello* la sala del teatro era ieri sera convenientemente affollata. Il nuovo dramma del Morello ebbe in complesso rinnovato l'esito della prima sera. Lo opera e gli interpreti furono ad ogni atto applauditi, e più vivamente nel secondo. L'esecuzione generale, sparita qua e là qualche incertezza notata nelle preoccupazioni della prima recita, si è fatta più salda e franca. Tina Di Lorenzo e Luigi Carini ebbero momenti di giusto ed efficace passione; il Falconi il suo successo di interpretazione nella parte del Malasomma.

Stasera quarta rappresentazione si sta intanto provando alacremente il *Casanova* di Oleti e Simoni per cui è viva l'aspettazione.

Una "novità,, al "Chiarella,,

Sichel-Masi-Falconi continuano al Chiarella la sfilata del loro allegro repertorio.

Stasera è la volta di una commedia nuova che porta due nomi di autori noti ed applauditi nel genere: il Weber e l'Hennequin. La nuova commedia, che è ultima preceduta da successi, è intitolata: *Un grosso affare*.

Lorenzo Stecchetti sarà il traduttore di "Chantecler,,

Roma, 12, ore 9.

Si era detto in principio che la persona scelta per la traduzione in italiano di *Chantecler*, di Edmondo Rostand, sarebbe stata Ferdinando Martini. Ora si assicura che il traduttore sarà invece Lorenzo Stecchetti. Così almeno ha assicurato alla *Tribuna* il comm. Re Riccardi, che ha acquistato, come è noto, il diritto di riproduzione di *Chantecler* per l'Italia. La *Tribuna* ha poi domandato a Re Riccardi se realmente vi fossero state trattative con Martini; ed egli ha risposto trattarsi di un colloquio avvenuto senza preparazione in un incontro qualche sera fa, ma nulla si era allora fissato.

Stecchetti aveva già compiuto, per Re Riccardi, la traduzione del *Beethoven*, di René Fauchois, che sarà rappresentata in aprile al Goldoni di Venezia da Gamberini. Re Riccardi ha soggiunto:

— Io sono entusiasta dell'opera di traduzione compiuta da Lorenzo Stecchetti. Quando gli ebbi affidato il lavoro, Stecchetti mi disse: « sarà cosi chiaro che quello all'originale, è certo, data la traduzione, dell'ingegno che il dramma dell'[illegible] Fauchois ha avuto realmente conquistato.

— L'ultimo atto del *Beethoven* si rappresenterà come all'Odéon?

— Credo che dovremo abbandonare l'idea della [illegible] delle Sinfonie, altrimenti la rappresentazione [illegible].

14 [illegible] *Chantecler*, Re Riccardi ha [illegible] Italia, la [illegible] per il teatro della Porte Saint-Martin, una Compagnia francese.

— E per l'interpretazione italiana quale potrà essere il nostro Guitry?

— La scelta cadrà fra Zacconi, De Sanctis e Garavaglia. Le maggiori probabilità sono però per Ferruccio Garavaglia.

L'on. Vecchini dichiara in un'intervista che don Adorni non è l'autore dell'assassinio Arvedi

Venezia, 12, ore 9,5.

L'avv. Ravenna, vice-direttore dell'*Adriatico* ha intervistato l'on. Vecchini intorno alla sensazionale perizia della Parte civile nel processo contro il prete Adorni, che tenderebbe a risolvere il mistero dell'assassinio dell'ing. Arvedi.

L'on. Vecchini, con un esame sommario dei criteri che l'hanno guidato, nega qualsiasi consistenza alla perizia. Rileva una dissimiglianza nell'arma omicida. Nell'occhio sinistro dell'ingegnere Arvedi fu trovato confitto un coltello, mentre nell'occhio sinistro, il Costantini recava il segno di una terribile ferita, che si ritiene inferta da una pinza. Aggiunge che il corpo del Costantini era diversamente da quello dell'Arvedi, crivellato di ferite. Per i periti, la dissimiglianza e la diversità diventa somiglianza e identità. Si afferma che l'Adorni adoperò una pinza, anzi che un coltello, perchè questo si conficcò così fortemente nell'orbita dell'Arvedi, che l'assassino non potè estrarlo. La perizia ammise la semi-responsabilità dell'Adorni, talmente il quadro elettrico di costui si presenta a prima vista complesso. Il ragionamento dei periti, osserva Vecchini, appare quindi scientificamente manchevole.

Le deduzioni della perizia circa il percorso di 17 chilometri che avrebbe fatto in meno di due ore l'Adorni, dopo ucciso l'Arvedi, raggiungendo a piedi la stazione di Spoleto, non ha, secondo l'intervistato, basi solide e serie. L'essere agile ed avere le gambe lunghe come don Adorni non vuol dire essere veloce camminatore. Poi nessuno ha asserito che l'assassino di Arvedi abbia percorso a piedi il cammino indicato. Ammesso che il cammino sia stato percorso, chi può affermare che sia stato don Adorni a percorrerlo?

Circa la psicopatia sessuale di cui don Adorni soggiace, l'on. Vecchini dice che è questa inesistente che lo fa viaggiare, ma venuta per vincere, con poco denaro, pernottando ospitalità. Non è mai risultato che girasse godendo i grandi centri, che si sia recato all'estero. Si è detto che volesse svestire l'abito talare, un proprio nei giorni che si afferma che stesse per effettuare tale divisamento, risulta che aveva ordinato un abito talare nuovo. Quanto all'alibi, asserendo che ad un alibi indiscutibile accenna, in una intervista con la *Tribuna*, suo figlio, che, insieme con lui, è difensore di don Adorni; ma questo sarà esposto a tempo opportuno.

« Se avessi la certezza — conchiuse l'illustre penalista — che l'Adorni avesse assassinato l'Arvedi, avvertirei volentieri l'Autorità giudiziaria, senza danneggiare il mio cliente. Per questo sostengo che è veramente un ammalato pericoloso, da relegarsi in un Manicomio ».

Bollettino della Marina

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 18:

L'odierno « Foglio d'Ordini del Ministero della Marina », contiene le seguenti disposizioni:

Il capitano di vascello Airenga, è sbarcato dalle funzioni di comandante della piazza militare marittima della Maddalena — E' annullato lo sbarco dalla nave « San Giorgio » del sottotenente di vascello Paleone — Sulla nave « Agordat » imbarca il sottotenente di vascello Pittoni, attualmente sulla nave « Roma » — Il sottotenente di vascello Porta, trasbordo dalla nave « Alessandro Volta », sulla nave « Tripoli » — I capitani del Genio Navale, Guerani e Rocci, sono destinati a prestar servizio nell'ufficio tecnico di Genova — Il contrammiraglio Aymone è promosso vice-ammiraglio nel ruolo speciale di riserva — Il capitano di vascello Buglione, è collocato in posizione di servizio ausiliario, per sua domanda, ed iscritto nella riserva navale, e nominato commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro — Il capitano di vascello Novellis, è collocato in posizione di servizio ausiliario, per sua domanda, ed iscritto nella riserva navale, e nominato commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Sono stati compilati i seguenti quadri di avanzamento nel Corpo del Commissariato marittimo:

A tenenti-colonnelli commissari, i maggiori: 1.o Severi, per anzianità e turno di anzianità; 2.o Coriani, per anzianità e turno di anzianità; 3.o Novara, a scelta e turno di scelta; 4.o Cegani, per anzianità e turno di anzianità.

A maggiori commissari, i capitani: 1.o Falrolini, a scelta e turno di scelta; 2.o Pelanda, per anzianità e turno di anzianità; 3.o Roma, per anzianità e turno di anzianità; 4.o Gabriani, per anzianità e turno di anzianità; 5.o Donn, per anzianità e turno di anzianità.

A capitani commissari (con riserva di anzianità) i tenenti: 1.o Cirillo; 2.o Rossi; 3.o Sparelli; 4.o Manara; 5.o Gallo; 6.o Pocobelli; 7.o Bellelli; 8.o Acconelli; 9.o Preda; 10 Fertili; 11. Manno; 12. Di Martino.

Il maggiore macchinista Cosmiati, dalla nave « Ferruccio », passa alla nave « Carlo Alberto », dal 16 corrente — Il capitano macchinista Agosti, dalla nave « Carlo Alberto », passa alla nave « F. Ferruccio », id. dal grado superiore, dal 16 corrente — Il sottotenente macchinista Esposito, è trasferito al 1.o a 2.o Dipartimento marittimo — Il capitano medico Sabbadini, è sbarcato a Napoli dal piroscafo « Venezia ».

Bollettino degli Interni

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20:

Il « Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Interno », uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti disposizioni:

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE — Scapinelli, consigliere, da Lanciano è trasferito ad Aosta — Ferreraia, consigliere, ad Aosta, è trasferito a Casalmaggiore — Fossataro, segretario a Mondovì, è trasferito a Ferrara — Cucco, ragioniere, da Saluzzo, è trasferito a Campagna — Uberti, ragioniere, da Campagna, è trasferito a Saluzzo.

PERSONALE DI P. S. — Dotafania, delegato a Genova, è esonerato — Vallese, delegato a Cuneo, è trasferito — Orsini, delegato a Savona, è esonerato — Rossi, commissario a Torino, è esonerato — Tarantola, commissario a Torino, è esonerato — Palmeri, id. a Genova, id. — Balbo, delegato da Porto Maurizio, è trasferito a Genova — Peroi, applicato a Torino, è promosso alla seconda classe, per merito — Polo, applicato, da Genova è trasferito a Cuneo — Scotti, applicato, da Cuneo è trasferito a Savona — Lo Parco, id. da Savona è trasferito a Palermo.

Bollettino dell'Istruzione

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20:

Il « Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica », di questa settimana, contiene tra le altre, le seguenti disposizioni:

Graziano, ordinatore della Biblioteca Nazionale di Torino, è trasferito alla Biblioteca Nazionale di Milano — Chiaravalle, ordinatore, dalla Biblioteca Nazionale di Torino, alla Biblioteca Nazionale di San Marco, a Venezia.

Venne respinto il ricorso del maestro Ghirardi, contro la deliberazione del 26 luglio 1909, con la quale il Consiglio provinciale scolastico di Novara approvava la sostituzione di una scuola mista alle due annesse, maschile e femminile, per la frazione di Pieve Vergonte, e il conseguente licenziamento del maestro, Deliberati, Comune di Rumianca (Novara).

Per una strada importante

Ivrea, 12, ore 21.

Ieri ebbe luogo al palazzo Comunale l'adunanza di tutti i sindaci interessati e che dovrebbero costituire il Consorzio per la nuova strada da Banchette ad Ivrea. Erano rappresentati i Comuni di Alice, Banchette, Brosso, Orsascco, Fiorano, Ivrea, Lessolo, Meugliano, Novareglia, Rueglio, Salerano, Traversella, Trausella, Valchiusella, Vico.

Dopo un'ampia discussione su questa questione, che da anni ed anni va trascinandosi, il sindaco di Ivrea propose il seguente ordine del giorno, che venne all'unanimità approvato:

« L'assemblea, richiamando i voti già precedentemente espressi, ed in modo speciale quello del Consorzio Vico-Lessolo, propone che il Consorzio sia formato di tutti i 21 Comuni di cui nella deliberazione del Consiglio comunale di Ivrea del 1906 che i Comuni aderenti tra [illegible] promuovano dagli altri Comuni tutti conosciuti le necessarie deliberazioni entro il termine del corrente mese, per fare le pratiche di costituzione legale del Consorzio da parte dell'Autorità amministrativa ».

Si fa noto che il sindaco di Vico, a cui si associano i sindaci del mandamento di Vico ed il sindaco di Salerano, si riservano di promuovere le deliberazioni dei rispettivi Consigli comunali non appena sia loro mandato, con la richiesta del Comuni promoventi, uno stato del riparto concorso, prescelto sul criterio di partecipazione di tutti i 21 Comuni, prendendo l'impegno di sollecitare il più possibile le risposte.

Chiusa la strada verrà una volta per sempre aperta al commercio, coi veicoli, e di sommo interesse, un sentiero che una speciale fattura compia su di essa.

Una vittima della mania religiosa?

Ci telefonano da Napoli, 12, ore 16:

Ad Aversa, in una scuderia, è stato rinvenuto il cadavere di certo De Angelis Giovanni in condizioni terrificanti. Il disgraziato era orribilmente mutilato ed aveva asportati i padiglioni delle orecchie. Aveva inoltre moltissime lesioni in varie parti del corpo. Sembra che il De Angelis soffrisse da tempo di mania religiosa e si sia dato la morte in questa truce maniera.

Le tragedie dell'amore

Mantova, 12, ore 8,45.

Stanotte il calzolaio sedicenne Bizziga Edoardo, incontrata all'angolo di via Corridoni l'amante vent'ottenne Maria Galanti, pellicciaia, le sparava contro tre colpi di rivoltella, ferendola al braccio. Volta quindi l'arma contro di sè, si sparò alla tempia un colpo, cadendo a terra cadavere. Le cause della tragedia sono da ricercarsi in contrasti passionali. La donna guarirà in una ventina di giorni.

La serrata degli esercenti pisani per protesta contro il dazio forese

Pisa, 12, ore 18.

In seguito al concetto prevalso nell'Amministrazione comunale di aumentare il dazio forese, gli esercenti dei sobborghi, essendo riuscite vane le trattative di accordo, hanno deliberato la serrata generale. Sino da ieri i proprietari hanno licenziato il personale, dichiarando di persistere nella chiusura fino a che l'Amministrazione comunale non venga a patti più equi. In seguito a ciò gli esercizi di tutti i sobborghi sono chiusi e gli abitanti sono costretti a fornirsi in città dei generi alimentari.

L'Associazione degli esercenti ha pubblicato un manifesto, spiegando le ragioni che l'hanno spinta a detta decisione. Da parte sua l'Amministrazione comunale persiste nella deliberazione presa.

Nei negozi dei sobborghi sono state apposte strisce di carta con la scritta: « Chiuso per fiscalismo daziario ».

Solo per precauzione sono stati posti soldati alla Barriera, in vicinanza della città.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 12 gennaio 1910.

Altezza barometrica in millimetri, a 0 gradi di temperatura: ore 9: 733,1; ore 15: 731,7; ore 21: 730,5.

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 2,9 Minima + 1,5

Piazza Castello — *Nelle vicinanze al nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 11 + 3,0

Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 1,0

14 gennaio 1910 — Il sole nasce alle ore 8, minuti 7, e tramonta alle ore 17, minuti 10.

Giorno della luna 3.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 11 + 1,1

Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 1,1

Fallimenti

Asti — Con sentenza di questo Tribunale, 9 corrente mese, venne dichiarato il fallimento di Bortolussi Domenico, negoziante in stoffe, in questa città. Giudice delegato, avv. Sogre. Curatore, ragioniere Ballotta Angelo. Prima adunanza, 25 gennaio 1910. Seconda adunanza, 26 febbraio 1910. Passivo dichiarato lire 22.000; attivo dichiarato lire 14.000.

Caltanissetta — Antonio Vinci, tessuti, a Serradifalco; attivo lire 15.228 70, passivo lire 35.590 80; curatore Pietro Vaccari.

Catania — Antonio Strano, sartoria; curatore Luigi Rosso.

— Giuseppe Trapani-Coco, generi alimentari (p. f.); comm. giud. Antonino Aloosi.

Genova — Pietro Ortaggio, salumeria; attivo circa lire 5600, per 2500 crediti, passivo lire 16.206 71; curatore ragioniere Tommaso Galiano.

— Giovanni Vegliandi, ostoria (dal piccoli fallimenti, per passivo superiore); curatore il già ragioniere Ernesto Mayrano.

— Angiolina Pignone, mode, con un attivo nominale di circa 2 mila lire, per 5 mila crediti, contro un passivo di circa lire 12.000, coll'assenso del ragioniere Guido Orsini, ha concordato stragiudizialmente coi creditori al 25 per cento, contanti.

— Giuseppe Bertone, verniciatore, a Sestri Ponente; attivo lire 1454 70, per 1134 70 crediti, passivo lire 2646 21 (p. f.); comm. giud. ragioniere Attilio Bruzzo.

Siena — Angelo Borgogna, merciaio, a Sovicille (p. f.); comm. giud. dottor Biagio Pucci.

— Amedeo Tani, cappelli, a Chiusdino (p. f.); comm. giud. notaio Alfredo Penelli.

Vercelli — Ferdinando Bullone, tornitore; attivo lire 650, passivo lire 1442 50 (p. f.); comm. giud. avvocato Giuseppe Meda-Garina.

Verona — Gobbi e Scotto (Ernesto Gobbi e Raffaele Scotto), stoffe e mercerie; cur. avv. Giovanni Doldan.

(Dal *Sole*).

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Impresa spettacoli d'opera Pozzali). — Ore 20,30: *Tristano e Isotta*, opera in 3 atti, musica del maestro R. Wagner — (11.a rappresentazione d'abbonamento — Serate dispari) — Ingresso alla platea, palchi e 1.a galleria, L. 5.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Impresa di spettacoli teatrali) — Ore 21: Rappresentazione di varietà Primaria — L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella; Compagnia drammatica italiana Tina di Lorenzo) — Ore 20,45: *Il malefico anello*, dramma in 3 atti, di Vincenzo Morello (Rastignac) — L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Impresa Chiarella) — (Compagnia Comica Italiana Sichel, Masi e Falconi) — Ore 20,45: *Un grosso affare*, commedia in tre atti, di M. Hennequin e Weber — (Novità) — Le rappresentazioni) — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Impresa Suvini-Zerboni; Compagnia d'operette « Città di Milano ») — Ore 20,45: *La Vedova allegra*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar — (Protagonista Emma Vecla) — L. 1.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Magnani) — Ore 21: *La figlia di Madama Angot*, operetta in tre atti, musica del maestro Lecocq — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale Piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 20,45: *I mort strach*, commedia in tre atti, di Cesare Meinaldi — *La sposa e la cavala*, farsa — L. 0 60.

TEATRO TORINESE (Compagnia Torinese diretta dal cav. Enrico Gemelli) — Ore 21: *Santarellina*, commedia in tre atti — L. 0 30.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi) — Ore 15 e 20,45: *Ma chi ch'a l'è?*, rivista — L. 0 40.

TEATRO VARIETA' EDEN (Via Bogino e Corso Vittorio Emanuele) — Tutte le sere alle ore 20,30 grandiosi spettacoli di famiglia e concerti — Matinée al giovedì e alla domenica.

La famiglia del compianto

Michele Chiantelassa

Industriale

sentitamente commossa per l'imponente dimostrazione d'affetto data al suo caro estinto, ringrazia quanti vi presero parte con parole e di presenza e principalmente la cittadinanza di Cuorgnè.

Cuorgnè, 11 gennaio 1910. c1539

La Famiglia BIROCCHETTO

ringrazia quanti vollero dimostrare l'ultimo tributo d'affetto al compianto, amatissimo

MARIO

e chiede intanto venia a coloro ai quali, per involontaria dimenticanza, non venne inviato l'annunzio del luttuoso evento.

Torino, 12 Gennaio 1910. 1540

ULTIME NOTIZIE

Il momento politico in Turchia

(Servizio speciale della Stampa)

Costantinopoli, 13, ore 2.

Un personaggio, interrogato sulla situazione attuale in Turchia, ha dichiarato: «Saremo esposti a frequenti crisi ministeriali, giacchè gli spiriti sono in ebullizione: gli uomini di governo mancano, ed il momento è grave. Ciò che si desidera per il momento è che si formi un gabinetto Hakky bey e che dia tutte le prove di quanto sa fare governativamente. Si tratta pure di un preteso malcontento del Sultano, il quale giudicherebbe che non ha abbastanza poteri nello Stato, ma ciò dipende dalla costituzione, e non potrebbe essere emanato che dalla rappresentanza nazionale. In ogni modo le difficoltà sono grandi. Il carro dello Stato ottomano è impantanato, ed i patrioti, ve ne sono fortunatamente, tentano di rimetterlo sulla buona strada.

«Il partito Unione e Progresso, che ha fatto la rivoluzione, è alla prima fila dei salvatori; ma tanti errori sono stati commessi, che non ne rimane più a commettere, e non si sa se questi tentativi avranno il loro esito logico, giacchè il perturbamento degli animi è grandissimo. In molte provincie la reazione brontola. Qui nella capitale si tace, e si osserva, e si fanno voti per il successo del regime costituzionale. Ovunque nell'Impero, oggi come ieri, la sorte della costituzione è tra le mani dell'esercito o, per parlare più esattamente, tra le mani dei soldati di Anatolia, che formano la maggioranza dei battaglioni. Si sa anche troppo questo ed ecco perchè si è avuta tanta commozione ultimamente alla frase sibillina «siamo stati ingannati», che circolava in una caserma. Fortunatamente i soldati sono duri a comprendere, e non possono spiegare la loro idea.

«Il generalissimo non vuole essere ministro della guerra, ma vuole essere ispettore del 1, 2, 3, corpo di armata. Si è ora curiosi di conoscere l'oggetto delle trattative che il generalissimo ha da parecchi giorni con il club degli ufficiali dell'esercito (Giovani turchi). Si tratta di misure eventuali di difesa contro la reazione, e ciò che è più probabile, di conseguenze politiche della crisi ministeriale e dello stato dell'esercito ottomano, di fronte alla Bulgaria, che autorizza i *meeting* macedoni e arma nuovamente febbrilmente?

«Ciò che è interessante sapere è quale sarà il contegno del Comitato Unione e Progresso. Hakky bey ha lasciato intendere chiaramente che non vuole saperne della tutela del Comitato, e che intende agire con tutta indipendenza. Tuttavia è con i membri del Comitato Unione e Progresso che egli ha discusso ed ha stabilito il suo programma politico.

Come è accolto il nuovo Gabinetto

Costantinopoli, 13, ore 2.

Fu soltanto questa mattina alle tre che Mamud Chefket pascià, cedendo a vive istanze, ha accettato definitivamente il portafoglio della guerra. Egli ha fatto così prova di un grande patriottismo, giacchè perde la sua situazione indipendente e privilegiata, e rientra nelle file, sottomettendosi alla fluttuazione ed ai capricci della politica.

La crisi è dunque chiusa. Gli altri collaboratori di Hakky bey sono: per le finanze Djavid bey, all'interno Tabast bey, affari esteri Rifaat pascià, giustizia Nedjmendinne bey, ai lavori pubblici Halagion effendi, all'agricoltura Moncordato effendi.

Oggi ha avuto luogo la cerimonia dell'investitura. Hakky bey fece la lettura del firmano imperiale nel gran salone della Sublime Porta. Il Gran Visir è stato oggetto di entusiastiche acclamazioni da parte della popolazione, sopratutto della gioventù e degli studenti, di cui fu l'educatore bene amato. La stampa in generale si congratula del suo avvento al potere. Raramente si vide un simile accordo. Hakky bey sembra raccogliere suffragi universali. Gli elementi greci e armeni salutano con gioia il suo avvento al potere. L'Opposizione vede in lui un uomo liberale che metterà un freno al radicalismo esagerato. Il Comitato Unione e Progresso gli è interamente fedele.

Una piccola minoranza soltanto riserva la sua opinione, attendendo di vedere di nuovo il Gran Visir mantenere la sua autorità su Mamud Chefket pascià. Si può tuttavia ritenere questa questione affermativa, giacchè il nuovo capo del gabinetto non è uomo da subire la minima pressione. La sua energia, la sua vasta istruzione e popolarità lo designarono alla scelta del Sovrano e del Comitato, che fondano su di lui le maggiori speranze.

(Matin).

La nomina dello sceicco Ul Islam

Husni bey è stato nominato sceicco dello Islam. La solenne lettura dell'autografo del Sultano, relativo alla nomina del Gran Visir e dello sceicco del Islam, ebbe luogo nel pomeriggio al palazzo della Porta. L'autografo esprime il desiderio del Sultano che conformandosi alla legge del Scériat e al regime costituzionale, leggi e provvedimenti si prendano il più presto possibile per consolidare l'accordo fra i diversi elementi della popolazione, onde assicurare il progresso morale e materiale e il benessere della patria.

La preponderanza del Giappone in Manciuria e la minaccia d'un conflitto russo-giapponese

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 13, ore 1.

Un po' dappertutto si comincia a rimproverare ai giapponesi di agire in Manciuria come in paesi di conquista, e di non curarsi che assai poco del principio dell'integrità dell'impero cinese e anche meno del principio della porta aperta in quella regione dove si svolsero tante lotte cruente. Il corrispondente del *Times* a Pechino fa osservare che nella regione della ferrovia transmanciuriana, che è sotto il controllo diretto dei giapponesi, i negozianti non giapponesi sono vittime di tasse arbitrarie e di misure di polizia insopportabili. Il Gabinetto di Washington allora, prendendo in considerazione i lagni degli americani residenti in quella regione, ha chiesto formalmente che sia rispettato il principio della porta aperta e la sovranità della Cina. Come è noto, in seguito a ciò, il ministro degli affari esteri, Knox, ha fatto la ormai famosa proposta della internazionalizzazione delle ferrovie manciuriane.

Ecco dunque posta una nuova questione fra le altre molte che ancora riguardano l'Estremo Oriente, e questa questione preoccupa seriamente i circoli politici. Tutti questi fatti sono da ravvicinare alle voci che correvano recentemente di una nuova minaccia di conflitto russo-giapponese in Estremo Oriente. Una nota ufficiosa pubblicata a Pietroburgo ieri, è vero, categoricamente smentito questa voce, ma la nota non ha potuto dissipare tutte le inquietudini, giacchè è evidente che i giapponesi si considerano come i padroni della parte della Manciuria dove il trattato di Portsmouth ha riconosciuto la loro influenza.

A vero dire, nonostante tutte le formule stabilite nei trattati e nelle convenzioni, è difficile impedire al vero occupante di un territorio di agire come se gli appartenesse definitivamente, e non c'è da farsi alcuna illusione sulla possibilità per la Cina di riprendere la sua autorità sovrana in Manciuria. L'unica questione è sapere quale delle due influenze, l'influenza russa o l'influenza giapponese, avranno finalmente il sopravvento. Bisogna riconoscere che dopo la fine della guerra colla Russia i giapponesi hanno consolidato la loro situazione in Manciuria con una prudenza e con un metodo ammirevoli. I russi dal conto loro si difendono energicamente sul terreno economico, e si sforzano di rimediare, per quanto è possibile, ai disastri che loro ha provocato l'ultima guerra. Che fra Pietroburgo e Tokio vi sia il sincero desiderio di intendersi, non c'è da dubitare, ma lo sviluppo logico di certe situazioni di fatto rende talvolta vane tutte le buone volontà.

Ammettendo tuttavia che si giunga a conciliare definitivamente gli interessi russi e giapponesi nell'Estremo Oriente, resterà sempre un certo malessere, risultante, per l'insieme delle Potenze, dal fatto che il principio della porta aperta non è scrupolosamente rispettato.

E' inutile dire che il Giappone si opporrà sempre energicamente, come ha già fatto, all'idea della internazionalizzazione della ferrovia transmanciuriana, poichè perderebbe con ciò i più sicuri vantaggi ed esso derivanti dalla sua vittoria sulla Russia. Inoltre la Russia non deve essere nemmeno essa favorevole a questa idea, poichè la Russia rimane padrona anche oggi di una certa parte della ferrovia.

Ora l'Inghilterra, avendo stretti interessi col Giappone e la Francia, dovendo naturalmente favorire i fini della diplomazia russa, è dunque certo che un considerevole gruppo di potenze prenderanno posto contro l'idea americana per la quale si continuerà ad insistere a Washington. Quanto alla Cina, essa continuerà a difendersi contro tutti gli appetiti e le ambizioni ridestatesi intorno a lei, sapendo benissimo che la sua sovranità sulla Manciuria non è più che illusoria, e che qualsiasi intesa di Potenze sarà sempre fatta a sue spese.

La Germania è contraria alla neutralizzazione della linea della Manciuria

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 13, ore 2.

Sembrava già fin dal principio che l'attuazione pratica del progetto americano tendente alla neutralizzazione della linea della Manciuria fosse assai difficile. La Germania, che si era mostrata da prima favorevole al progetto, riconosce oggi che la sua attuazione è impossibile. Bisogna vedere in questo brusco mutamento di idee un effetto della campagna di stampa giapponese, che disse che la Germania era la principale promotrice del progetto americano? Si deve forse attribuire questo mutamento alle parole di Kohumi riprodotte da tutti i giornali, con cui egli dichiara che il Governo americano stesso ha senza dubbio il desiderio di conservare la pace e che ritirerà il suo progetto non appena si sarà reso conto dell'impossibilità della sua attuazione?

Il fatto è che questa sera, in un articolo evidentemente ispirato ufficiosamente, la *Post* scrive: «Dopo matura riflessione da parte delle Potenze europee, si giungerà ben presto a redigere diplomaticamente il progetto. Infatti è facile rendersi conto che questo affare è puramente d'interesse russo-giapponese, ed è già stato risolto per iniziativa dai trattati firmati dalla Cina, tanto col Giappone quanto con la Russia».

La *Post* aggiunge che neutralizzare la linea manciuriana equivarrebbe ad americanizzarla. L'organo conservatore richiama in seguito l'attenzione sulla riserva mantenuta in questo affare, dalla Francia, alleata della Russia e dall'Inghilterra, alleata del Giappone, e dichiara che la Germania non ha alcuna ragione di voler preparare un secondo Simonosaki al Giappone.

(Matin).

Tre mauri fucilati a Melilla

Melilla, 12, ore 21.

Conformemente al giudizio pronunciato dal Consiglio di guerra tre indigeni, che avevano ferito dei soldati, sono stati fucilati stamattina di fronte nei dintorni di Zeluan alla presenza di tre battaglioni della brigata Comes.

Un incidente diplomatico fra gli Stati Uniti e la Spagna

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 12, ore 2.

Uno spiacevole incidente diplomatico si è prodotto fra gli Stati Uniti e la Spagna. Generalmente pochi sanno che la Spagna non è rappresentata a Washington che da un ministro plenipotenziario, quantunque il Governo americano abbia a parecchie riprese espresso il desiderio di vedere questa legazione trasformata in ambasciata. Ora dopo l'avvento al potere di Taft, vari mutamenti sono stati portati al protocollo.

Una volta gli ambasciatori e i ministri plenipotenziari erano ricevuti insieme in ogni grande occasione, dal presidente degli Stati Uniti. Ora non è più così. I ministri e rappresentanti gli Stati esteri a Washington non possono essere ricevuti con gli ambasciatori. Per non essersi conformato al nuovo regolamento protocollare, di cui forse non aveva conoscenza, il marchese Villalobar, ministro di Spagna nella capitale degli Stati Uniti, che si era unito agli ambasciatori per il ricevimento di primo gennaio a Washington, fu pregato di ritirarsi. Malcontento di ciò che considerava come una mancanza di riguardo per la Nazione che rappresentava, il marchese Villalobar si è lagnato vivamente a Madrid. In seguito a queste lagnanze del suo rappresentante, il Governo spagnuolo avrebbe deciso di richiamarlo e di lasciare per qualche tempo la legazione di Washington senza titolare, per protesta.

A quanto si dice, questo incidente è tanto più spiacevole in quanto che dopo il trattato di Parigi, che mise fine alla guerra ispano-americana, il governo degli Stati Uniti ha fatto tutto il possibile per riconquistare l'amicizia della Spagna. *(Matin).*

Il curioso modo di votare nelle elezioni inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 12, ore 1,30.

L'Inghilterra è alla vigilia di una grande battaglia elettorale. Mai si avrà veduto conflitto più formidabile: da un lato le forze del [illegible] dall'altra le forze della ri[illegible]stituzione stessa del regno, questa [illegible] secolare gloriosa, è la posta di questa lotta. Se i liberali trionfano, la costituzione sarà ferita a morte; se vincerranno i conservatori, la costituzione rimarrà in piedi. Ma vi sono vittorie più perniciose che disfatte.

Abbiamo già parlato alcuni giorni fa di come si procede alla designazione dei candidati, ed anche alla loro nomina se essi non hanno concorrenti. Si annuncia che domani ve ne saranno una cinquantina nei due campi che saranno eletti senza procedere a scrutinio. Sono per la maggior parte uomini politici, la cui situazione elettorale è talmente forte, che i loro avversari giudicano inutile impegnare con essi la lotta. Vi sono altri due casi che conviene però segnalare. La seconda fase delle elezioni è l'elezione di un deputato per tutti i seggi contestati dei *bourgs*, vale a dire per tutti i seggi urbani ove si trovano in presenza due o più candidati. La terza fase è quella dell'elezione di deputati per tutti i seggi contestati delle contee vale a dire per le campagne.

In questi due ultimi casi naturalmente si deve fare lo scrutinio: l'elettore si reca nella sala di voto: riceve una scheda, ove si trovano stampati i nomi dei candidati, e con una matita fa una croce sulla scheda a destra del nome del candidato a cui dà il voto. La scheda è in seguito deposta nell'urna, ed alle 8 della sera si fa lo spoglio. La maggioranza relativa basta per le elezioni.

Si comprende che in queste condizioni le elezioni non possono avere luogo ovunque lo stesso giorno, perchè il *returning officer* possa fare tutte le sue piccole operazioni. Bisogna che abbia ricevuto il *writ* (ordine di convocazione degli elettori) e quello *writ* interviene più o meno presto secondo che il luogo è più o meno lontano dalla capitale. Infatti quest'anno lo scrutinio non durerà meno di quindici giorni. Domani si nominerà un certo numero di deputati che non hanno concorrenti. Sabato in 67 circoscrizioni si comincierà a votare, ed il 28 gennaio l'ultimo Collegio elettorale eleggerà l'ultimo dei 670 deputati, che formeranno la seconda Camera dei Comuni di sua graziosa maestà Edoardo VII. *(Matin).*

Il processo contro la polacca assassina del suo avvocato

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 12, ore [illegible].

Oggi si è aperto dinanzi alla Corte d'Assise di Cracovia un processo che, per la qualità delle persone che vi sono implicate, è destinato a suscitare un grande clamore. Il processo è quello di Maria Borowska, accusata di avere nel maggio scorso ucciso con un colpo di rivoltella il suo amante, avvocato Vladimiro Lewinski.

La signora Borowska ha già fatto parlare di sè a parecchie riprese: ella aveva, tra l'altro, intentato un processo, nel giugno del 1905, ad un giornalista di Cracovia che l'aveva accusata di spionaggio per conto della Russia. Questo processo era, del resto, finito con una sentenza in suo favore, grazie alla difesa dell'avvocato Vladimiro Lewinski di cui la signora si è poi innamorata. Stanco di questo amore e volendo sposarsi con una signorina dell'aristocrazia polacca, l'avvocato ruppe ogni relazione con la Borowska. Costei lo perseguitò energicamente per ottenere le lettere che gli aveva indirizzate. Per sbarazzarsi di lei definitivamente, il Lewinski si accordò un ultimo convegno. Durante questo convegno ella gli bruciò le cervella.

L'amore però non è certo il solo motivo del dramma. Sembra si trattasse, a quanto dicono alcuni, per la Borowska di procurarsi dei documenti relativi al processo di spionaggio dall'avvocato Lewinski. La signora Borowska ha avvertito ella stessa la Società di soccorso ai feriti non appena compiuto l'attentato.

Essa ha fatto parecchie versioni di questa morte. Disse che il Lewinski non era stato da lei assassinato, ma che si era suicidato: tuttavia non si presta nessuna fede alle sue affermazioni. Il Lewinski infatti non aveva nessun motivo per uccidersi.

L'accusata si è presentata all'udienza vestita di nero, ed ha commosso assai il pubblico per il suo pallore mortale e per il suo contegno. Il processo durerà una diecina di giorni.

(Matin).

Due agenti di polizia investiti da una locomotiva

Charleroi, 12, ore 21.

Un accidente si è prodotto stanotte a Lodelinsart. Una pattuglia di polizia, composta di un appuntato e di un agente, che camminava lungo la linea ferroviaria, è stata investita da una locomotiva. L'appuntato fu gravemente ferito. L'agente ha avuto la gamba destra troncata all'altezza del ginocchio. Il suo stato è disperato.

Le visite di Edoardo VII e di Guglielmo II al re del Belgio

(Servizio speciale della Stampa)

Bruxelles, 12, ore 1.

I giornali segnalano una voce, che circola con persistenza ad Ostenda, e secondo cui il re Alberto si incontrerebbe, nell'estate prossima, ad Ostenda, con Edoardo VII, ed in seguito con Guglielmo II.

Questa voce è prematura. E' probabile che nel corso di questo anno re Alberto e la regina Elisabetta faranno parecchie visite a Sovrani e Capi di Stato esteri, tra altro, a Parigi, a Londra, a Berlino ed all'Aja.

Fatte queste visite, sarà nell'ordine logico delle cose che i Sovrani esteri le restituiscano al Re del Belgio, ma non ad Ostenda, ma sibbene a Bruxelles.

Negli ultimi anni del regno di Leopoldo II si è trattato a parecchie riprese della visita di Guglielmo II ad Anversa, ma ogni volta questa notizia è stata smentita. Non si è mancato di dire che la visita dell'imperatore Guglielmo II avrebbe dovuto essere preceduta o seguita immediatamente da una visita del Presidente della Repubblica francese, giacchè il Belgio desidera essenzialmente di mantenere buone e cordiali relazioni, oltre con la Germania, anche con la Francia. E' vero che si è detto, in questi ultimi tempi, che l'inaugurazione della Sezione francese, che sarà particolarmente brillante all'Esposizione di Bruxelles, potrebbe fornire un'ottima occasione a Fallières di restituire la visita a re Alberto, visita che gli è stata fatta da Leopoldo II due anni or sono, all'Eliseo.

Per quanto concerne la visita di re Edoardo VII, la questione sarebbe più delicata.

Nel Belgio tutti si augurano che il Re d'Inghilterra ed il Re del Belgio riprendano contatto fra loro, nella convinzione che questo contatto contribuirà certamente a dissipare il malinteso anglo-belga, relativo al Congo. E' evidente, però, che una visita di Edoardo VII al Belgio sarà preceduta da quella dei Sovrani Belgi a Londra. Il Re d'Inghilterra non è venuto nel Belgio dopo che fu vittima, circa una diecina di anni or sono, mentre era ancora Principe di Galles, di un attentato commesso da Sipido che tirò contro di lui un colpo di rivoltella. La Corte di Assise del Brabante avendo assolto il Sipido, se ne concepì un vivo risentimento in Inghilterra. Edoardo VII si astenne di poi dal fermarsi nel Belgio, nel corso del suo viaggio sul Continente. L'incidente della campagna inglese contro il Congo aveva, del resto, reso assai difficile qualsiasi contatto fra la Corte inglese e quella del Belgio. Ma il nuovo Regno che segna un'èra nuova nella politica coloniale belga, non stenterà, senza dubbio, ad ordinare le cose come si desidera.

Un voto di fiducia nel Governo alla Camera francese

Parigi, 12, ore 24.

La Camera ha discusso oggi un'interpellanza di Paolo Constans, socialista, sulle misure che il Governo conta di prendere per assicurare la applicazione della legge sulla sincerità del voto nelle elezioni del 1910.

Briand risponde che non si può interrompere dinanzi al Senato la discussione sulle pensioni operaie per discutere il progetto sul segreto del voto, che, d'altronde, è inscritto dopo la legge sulle pensioni.

Lasies chiede al Governo di far discutere la proposta dal Senato, facendolo sedere eccezionalmente, e col Benoist invita il Governo a porre la questione di fiducia. Briand dice che non ne vede l'utilità.

Parecchi ordini del giorno sono presentati. Briand dice che non può accettare che l'ordine del giorno puro e semplice. «Così — esclama egli — la Camera dirà se ha fiducia nel Governo».

Lasies presenta un ordine del giorno di fiducia, dicendo che il Governo farà votare la legge sulla sincerità del voto prima delle elezioni del 1910. Parecchi ordini del giorno sono ritirati dai loro autori e finalmente la Camera approva con voti 492 contro 4 l'ordine del giorno Pechadre, dicente che la Camera, fidente nel Governo ed approvante le sue dichiarazioni, passa all'ordine del giorno.

La seduta è tolta.

Una medaglia del Kaiser commemorante le feste di Hudson

Berlino, 12, ore 1.

L'Imperatore ha ricevuto questa mattina in udienza il generale americano Woodford e gli ha consegnato la medaglia d'oro commemorativa delle feste di Hudson e di Fulton, feste commemorative della scoperta della navigazione a vapore. La medaglia era accompagnata da un indirizzo ricordante che il sangue del popolo americano esce da fonte tedesca e che ha fecondato una gran parte del mondo civile. Il generale ha espresso a sua volta la speranza che le catene fra i due popoli, uniti già da tanti legami, si restringano ogni giorno più. Oggi stesso il ha rimesso al generale americano l'Ordine della Corona di prima classe.

Questa informazione, a cui il *Lokal Anzeiger* consacra due colonne, è intitolato: *Omaggi dell'America all'Imperatore*. *(Matin).*

Un elogio francese al nuovo ambasciatore italiano

Parigi, 12, ore 1.

I *Débats* elogiano il marchese di San Giuliano — nuovo ambasciatore d'Italia a Parigi — rilevandone l'intelligenza, la cultura e l'esperienza e osservano che il Governo italiano attuale, confidandogli l'Ambasciata di Parigi, continua ad accordargli tutta la fiducia che aveva in lui il Governo precedente. Il giornale esprime la convinzione che il San Giuliano riceverà a Parigi l'accoglienza che merita per le sue elevate funzioni e le sue alte qualità.

I buoni propositi della moglie del "re del ghiaccio,,

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 1, ore 0,15.

La signora Morse, moglie del re del ghiaccio, attualmente detenuto nella prigione di Atalanta, ha aperto un ufficio nella Wall Street, nella speranza di pagare i debiti di suo marito e di raccogliere una nuova fortuna per la propria famiglia. La signora Morse ha la ferma convinzione che quando i debiti di suo marito saranno interamente pagati il Governo sarà disposto a fargli la grazia. La signora Morse spera, del resto, che la liberazione di suo marito avrà luogo prossimamente.

Il drammatico suicidio d'un sott'ufficiale di marina

Tolone, 12, ore 24.

Il primo mastro torpediniere Michel, sorvegliante alla Scuola dei torpedinieri, si è suicidato all'arsenale, alla presenza degli ufficiali che seguono i corsi della scuola. Ha dapprima ingoiato una forte dose di acido acetico, e dopo essersi aperta la gola con un rasoio, si è precipitato da una finestra dall'altezza del secondo piano. Alla scena terribile hanno assistito tutti gli ufficiali.

Le potenze protettrici di Creta rinunciano all'ispettore svizzero delle finanze

(Servizio speciale della Stampa)

Ginevra, 12, ore 2.

Per mezzo dei loro rappresentanti accreditati a Berna le quattro Potenze protettrici di Creta — Francia, Inghilterra, Russia e Italia — hanno indirizzato una nota collettiva al Consiglio federale svizzero per fargli sapere che causa la situazione nuova dell'isola di Creta esse rinunciano ai servizi dell'ispettore svizzero delle finanze cretesi, che è stato designato nella persona del signor Millet. *(Matin).*

Un garzone di caffè arrestato perchè faceva il professore

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 13, ore 2.

Un interessante processo per usurpazione di titoli occupa in questo momento la pubblica opinione. L'incaricato di un corso all'Accademia di Humbold, Arturo Landesteine, che insegnava lingua e letteratura inglese, è stato arrestato mentre era in cattedra, dietro denunzia della sua giovane moglie, che aveva denunziato alla Questura che suo marito non era un professore, ma un garzone di caffè, che si chiama Arturo Wiedensky, che aveva disertato il servizio militare. La Polizia, dopo aver trattenuto in arresto il professore per una giornata, lo ha rimesso in libertà essendo l'accusa di diserzione prescritta. Quanto all'affare di usurpazione di titoli di professore, sarà prossimamente deciso. Intanto tutti sono concordi nel dire che, professore o no, si era assai contenti del suo insegnamento.

(Matin).

Le esagerazioni sui danni delle inondazioni in Spagna

Madrid, 12, ore 22.

Le notizie pubblicate all'estero sui danni prodotti nel nord-ovest della Spagna, dalle inondazioni, sono state grandemente esagerate. Tali danni sono stati abbastanza sensibili, ma ben lontano dall'avere raggiunto la gravità che alcuni giornali hanno loro attribuito.

Un *record* di Curtiss. Vola un'ora con un passeggere

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 13, ore 1.

Il *New York Times* riceve dal suo rappresentante al *meeting* di aviazione di Los Angeles, le seguenti importanti notizie. H. Curtiss, con un nuovo apparecchio è riuscito a fare un volo *record*. Egli disputava il premio Farmor di 25 mila dollari, destinato all'aviatore che con un passeggero fosse riuscito a fare il più lungo volo in un'ora. H. Curtiss ha preso con sè un ufficiale, del peso di 124 libbre. L'apparecchio ha lasciato il suolo, poi ha volato a piccola altezza. La velocità di 60 miglia all'ora si è mantenuta a regolare velocità; alla fine dell'ora aveva percorso 55 miglia e 300 yardes. Il *record* è stato riconosciuto dai controllori competenti».

Nessuna crisi ministeriale in Spagna

Madrid, 12 ore 24.

Un comunicato ufficioso ai giornali, dichiara che la voce di una crisi ministeriale sparsa in questi ultimi giorni da certi giornali e da qualche circolo politico, deve essere considerata come priva di fondamento. L'accordo più perfetto regna infatti su tutte le questioni tra tutti i membri del Governo. Non si potrebbero attribuire queste notizie tendenziose che al desiderio di vedere Moret, pur conservando la presidenza del Consiglio, rinunziare al portafoglio degli interni, che sarebbe allora provveduto di un nuovo titolare.

Tumulti a Porto Venere per aumenti di dazi

La Spezia, 12, ore 24.

L'amministrazione comunale di Portovenere avendo messo in vigore una deliberazione riguardante l'aumento del dazio sul riso e sullo zucchero, la popolazione si recò a tumultuare al Municipio. Accorse una compagnia di marinai per la difesa e la tutela dell'ordine. Fu sospesa la seduta del Consiglio fra assordanti grida e fischi. L'agitazione continua.

Un vecchio che tenta uccidere una giovinetta che impazzisce. Una rappresentazione dell'"Ifigenia,, del Gluk

Verona, 12, ore 23,5.

Stasera un vecchio, sui 74 anni, certo Ferdinando dem, perdutamente innamorato di una giovane domestica, tale Maria Remondini, si recò all'abitazione di questa, e dopo una violentissima scena di gelosia, la gettò al suolo e la prese per la gola, tentando di strangolarla. Alle grida della giovane accorsero molte persone. Il vecchio si diede alla fuga. La Remondini venne condotta all'ospedale in gravissime condizioni: la disgraziata per lo spavento riportato è impazzita. Il vecchio è stato arrestato.

— La Società degli amici della musica ha deciso stasera di organizzare per il prossimo marzo un grandioso spettacolo di arte antica nel nostro teatro romano, il meraviglioso monumento dell'epoca augustea, [illegible] recentemente alla luce per la munificenza della nostra Cassa di risparmio. Lo spettacolo consisterà nella rappresentazione della tragedia *Ifigenia*, con musica del maestro Gluk. Si tratta quindi di un avvenimento di straordinaria importanza artistica. L'*Ifigenia* non è stata rappresentata da parecchie diecine di anni.

Si uccide asfissiandosi

Ci telefonano da Savigliano, 12, ore 24:

Tornando stasera dal lavoro, certo Mondino Andrea, operaio di queste Officine Nazionali, bussò varie volte alla porta di casa sua, ma nessuno gli aprì. Il giovane allora spinse l'uscio così violentemente che questo, cedendo, si spalancò. Un cadavere era disteso al suolo nella camera ermeticamente chiusa ed in cui ancora ardeva un braciere. Era il cadavere del padre del giovane, certo Mondino Marziano, che, per motivi che ancora non si conoscono, si uccise asfissiandosi. Il povero uomo aveva 52 anni. Si ritiene sia stato preso da alienazione mentale.

Mortale caduta da un albero

Cuneo, 12, ore 24.

Dal Comune di Castelletto Uzzone giunge notizia che il contadino Marengo Guido, d'anni 42, andato in campagna per raccogliere legna, salito sopra un grosso ed alto albero, cadde, fratturandosi le vertebre cervicali, e rimanendo cadavere.

La "Sonnambula,, alla Scala

Milano, 12, ore 24.

Stasera al teatro della Scala ha avuto luogo la prima rappresentazione della *Sonnambula*. Il pubblico era talmente numeroso che la sala presentava un magnifico aspetto e l'incasso è stato di quindicimila lire. L'esito dello spettacolo è stato ottimo e certamente l'opera terrà per molte sere il cartellone. Un'innovazione importante è stata quella dei costumi, che sono stati confezionati appositamente per questo spettacolo su disegni di *Caramba*.

Lo sciopero dei tipografi di Biella

Ci telefonano da Biella, 12, ore 24:

L'astensione dal lavoro si è verificata stamane completa in tutte le tipografie di Biella; in qualcuna però lavoravano o il proprietario o i famigliari di esso.

Nella giornata gli scioperanti tennero due adunanze alla Camera del lavoro, alle quali intervennero numerosi aderenti. Lo sciopero intanto continua ordinato e calmo, senza alcun incidente.

Nell'ultima adunanza in cui la Commissione operaia si abboccò coi proprietari si formularono le richieste operaie che sono così riassunte: Tariffa di L. 24 (anzichè di 26) settimanali per la 1.a categoria; pagamento integrale del settimanale anche in caso di giorni festivi. Seguivano altre disposizioni e norme di lavoro, sulle quali le parti si sarebbero facilmente accordate.

Da parte loro i proprietari si dichiarano disposti a concedere L. 22 settimanali per la 1.a categoria per tutto il 1910 e L. 23 per altri tre anni consecutivi.

Gli scioperanti sono assistiti dai signori Zambon e Migliasso, della Federazione del Libro di Torino, e dal signor Antonio Croso, della Sezione di Biella.

Domani avranno luogo altre adunanze e abboccamenti della Commissione operaia cogli scioperanti.

Il secondo interrogatorio degli assassini della signora Gouin. Gli imputati si accusano a vicenda

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, ore 1.

A Corbeil quest'oggi ha avuto luogo il secondo interrogatorio degli assassini della signora Gouin, la signora assassinata in treno. Una folla numerosa stazionava nel pomeriggio intorno al tribunale.

Quando giungiamo, la più viva animazione regna già nei corridoi dell'ufficio di istruzione. Sul banco, la signorina Luisa Robert, amante del soldato Michel, cerca farsi piccina piccina, ed abbassa la testa per sfuggire agli implacabili fotografi. Ci avviciniamo a lei, e subito essa prende animo. Tre anni or sono ella ha fatto la conoscenza del Michel; egli era allora un onesto operaio che le faceva una corte discreta, e le parlava di matrimonio, ma non era quella che una promessa fallace. Di questa promessa tuttavia la ragazza non gli porta rancore. Per contro ignorava che il suo amante si fosse fidanzato con la signora Janvier, di cui conosceva la famiglia, e fu per lei una dura scossa quando i giornali le rivelarono l'ultimo tradimento del suo amante.

— Avete voi riveduto il vostro amante dopo la sera tragica?

— No, mai; la notte che egli venne a nascondere presso di me il prodotto del suo delitto, io ero in casa di una amica. Il sabato seguente egli venne ancora nella serata, ma io ero fuori.

— Non tenete voi all'idea di rivederlo fra poco, quello che voi avete amato, uscire dalla prigione carico di catene?

— Oh, mio Dio!, — mormorò ella coprendosi la faccia.

Alle 2 il giudice istruttore si reca nel suo gabinetto. Dapprima viene interrogata la Luisa Robert. L'interrogatorio fu assai lungo. Il magistrato desiderava delucidare anzitutto la questione della complicità. La giovane donna pianse a lungo, e rinnovò le note spiegazioni.

Frattanto i due assassini erano stati tratti dalle loro celle, e quando fecero la loro comparsa nell'atrio del palazzo di giustizia, la folla si precipitò curiosamente sul loro passaggio.

Potemmo chiedere rapidamente a Greby:

— Avete voi dei rimorsi?

— Oh! ce ne vuole ancora! — risponde egli gettando un'occhiata ironica e falsa su di noi.

Decisamente Greby non è mutato.

I due assassini vengono introdotti presso il giudice istruttore. La giovane donna si getta tra le braccia del prigioniero ed entrambi piangono. I gendarmi separano i due amanti.

— Accusato — domanda il giudice, — riconoscete di esservi introdotto durante la sua assenza, nel domicilio della signorina Robert per nascondere a sua insaputa gli anelli della vostra vittima?

— E' vero, — risponde Michel.

Ogni sospetto di complicità è dunque definitivamente eliminato, ed il confronto è finito.

Greby è a sua volta interrogato. Si svolge allora tra i due accusati un duello senza misericordia.

— Da sei mesi mi dicevi che ci era un bel colpo da fare nel treno — accusa Michel.

— Non è vero — risponde Greby, — sei tu che volevi procurarti un bell'anello per darlo alla fidanzata.

— E' falso, — protesta energicamente il suo complice, — ciò che è vero è che nella giornata del delitto tu mi hai detto: «E' per questa sera». Nel treno, quando abbiamo scorto la signora Gouin, sei stato tu che ti sei precipitato contro di lei.

Dinanzi a questa discussione emozionante, ma decisiva, il giudice istruttore giudicò inutile prolungare più oltre l'interrogatorio. — *(Matin).*

Don Jaime rivolgerà un manifesto al popolo spagnuolo

(Servizio speciale della Stampa)

Madrid, 13, ore 1.

Apprendo da fonte generalmente bene informata che don Jaime di Borbone, erede di diritto di Don Carlos del trono di Spagna, pensa di rivolgere ben presto un manifesto al popolo spagnuolo. Il pretendente annuncierà che egli si chiamerà Don Jaime I; ricorderà la legge salica di cui una deroga ingiustificata, secondo i carlisti, tolse il trono al suo bisavolo. Questo manifesto, che è già redatto, critica la gestione dei Gabinetti costituzionali che perdettero l'impero coloniale e non seppero impedire l'ignoranza e l'immoralità e la miseria del popolo.

Don Jaime confessa che sarebbe impossibile ristabilire tutto ciò che costituiva il passato, ma egli si mostra partigiano del cattolicismo e dell'unità religiosa. Parla con disprezzo dei liberi pensatori e dei protestanti. Il Re governerà in persona che, secondato da un Consiglio di Stato, i ministri saranno semplici esecutori dei decreti del Re.

Vi saranno Cortes, ma come nel vecchio tempo voteranno le spese e le entrate. Le loro sedute saranno segrete. Il Re redigerà il loro regolamento.

Don Jaime parla della libertà che per lui non è libertà politica, e poi fa un grande elogio degli ordini religiosi, che considera come necessari, perchè la Chiesa possa adempiere alla sua missione. Questo manifesto sarà una delusione per coloro che speravano che l'antico partito carlista transigerebbe con lo spirito moderno. *(Matin).*

La guerra doganale fra Stati Uniti e Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 12, ore 2,5.

Come lo riconosce il *Lokal Anzeiger*, una guerra doganale è imminente tra gli Stati Uniti e la Germania. Le trattative per una intesa doganale tra Germania e Stati Uniti sono state provvisoriamente interrotte, dacchè la Germania si rifiutò assolutamente di ridurre le prescrizioni relative alle carni da macello. Il Governo imperiale è del parere che la sorveglianza dell'importazione delle carni spetti alla legislazione veterinaria e non alla legislazione commerciale, e che non vi è nessuna ragione di trattare meglio sotto questo rapporto gli Stati Uniti che gli altri paesi. *(Matin).*

Grave scontro ferroviario in Inghilterra causato dalla tempesta di neve

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 12, ore 1.

Un treno merci ha urtato la notte scorsa nella stazione di Penyffes contro un treno viaggiatori della Midlands. La tempesta di neve, che imperversava al momento dell'accidente, era così forte che fu impossibile al conduttore del treno rendersi conto dei segnali. L'accidente fu talmente violento, che un vagone di coda si è accavallato sopra un altro. Il macchinista è rimasto ucciso.

(Matin).

Un piroscafo in balia della tempesta

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 12, ore 2,15.

Si ha da Halifax (Nuova Scozia) che un piroscafo francese, che si chiamerebbe *Harando*, si trova alla deriva al largo di Louisbourg, ad una distanza di cento miglia: il piroscafo avrebbe avuto un accidente grave alla macchina, per cui si trova ora in balìa delle onde, senza essere potuto governare. Il piroscafo *Cacouna* è partito da Louisbourg alla ricerca del piroscafo francese. In questo momento imperversa in tutta la costa una violentissima tempesta.

(Matin).

Il nuovo Commissario della Somalia britannica

Londra, 12, ore 24.

Sir William Manning è stato nominato commissario e comandante in capo della Somalia britannica.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

12 Gennaio

Godimenti dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 103 80.

— Id. per fine corrente 103 87 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 95.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104.

Rend. 3 75 0/0 (pic. rend. da L. 18.75, 7,50 a 3,75) prezzi nominali 104.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 103 30.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 40.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 103 40.

Godimenti dal 1.o ottobre 1909.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 75.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 47 1/2, lettera 100 57 1/2.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 25, lettera 100 35.
Germania 5: denaro 123 70, lettera 123 80.
Londra 4: denaro 25 29, lettera 25 32.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1404, 1403 50.
» Banca Commerciale 892 50, 891 75.
» Ferrovie Meridionali 684.
» Mediterranee 410 25, 409 50.
» Nobiolo 193.
» Concimi Vicenza 152 [illegible].
» Fiat 146.

Mercato svogliato. Rancari alquanto pesanti.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

12 gennaio 1910 — ore 17.

Rendita italiana 3 75 % 103 875.
Azioni Banca d'Italia 1403.
» Banca Commerciale 891.
» Credito Italiano 589 1/2.
» Banco di Roma 108.
» Meridionali 684.
» Mediterraneo 410.
» Concimi 152.
» Fiat 146.

Resistenti relativamente ai corsi delle altre piazze, ma prezzi quasi nominali.

Prezzi nominali 12 gennaio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. [illegible] Medit., Adr. e Sic.	357 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	356 —
»Ferr. Romane 3 0/0	357 50	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	195 25
»Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	516 —	» Canali Cavour 4 0/0	503
»Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	359 50	» Buoni Napoli 3 0/0	101 —
»Ferr. Novara 5 0/0	391 —	Azioni Ferr. Canav. ec. maggiore-pen 3 0/0	253
» Cuneo 3 0/0	402 —	» Ferr. Bra, Cantalupo, e Mortara	180
» » 3 0/0	— —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie 1ª (emis. 1882)	371 50	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	101 10
serie 2ª (emis. 1887)		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	108
Città Roma 3 75 0/0	505 0		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia	— —	Società acqua potabile di Torino	601 —
» Comm. It. Md.	— —	» Molini e sost. Panificio (Bonnin)	102
Credito Italiano	591 —	» Bridgewood Beaubre	643 —
Soc. Banc. Italiana	113 —	» Bona/Bene Ferrar.	312 —
Banco di Roma	— —	» Bonfanti Fabb. Zucc.	— —
Banco della Liguria	107 —	» Veneta e C.i riscc.	165 —
Banca di Torino ecc.	1 —	**Industrie varie**	
Società Banca ecc. dustriale Torinese	140 —	Soc. Cartiera Italiana	100 —
Trasporti		» Cart. Meridionali	650 —
Società Ferr. Merid.	684 —	» Molini Ital. Bergam.	408 —
» » Ferrovie Sardegna	523 —	» Cav. Casale	311 —
» » Biella	601	» Il Aquarella e [illegible]	—
» » Mantova-Modena	750 —	» Am. Celli e Calzat.	68 —
» » Biella	705 —	**Obbligazioni**	
» » Pinerolo (1ª emis.)	460	Consorzio d'Irrigaz. Acque Veronese	402 —
» » (2ª emis.)	410	Ferrovie Meridion.	702 75
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Nazion. Sardegna	5/0 —
» Florio e Rubattino	— —	» Sarde, serie A	361 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	105 —	» » » B	358 30
» Au. Tramways Vald.	108 —	Strade ferrate della Sicilia 3 0/0 oro	107 95
» Rom. Tram. Omnibus	— —	Società Ital. Tram W. e Ferr. economiche	511 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Officine di Savigliano	513 —
Società Ital. Gas	375 —	Soc. Sider. di Savona	300 —
» Consum. Gas-Luce	245	» Napol. Impr. Elettr.	505 —
» Aurifici carburo di calcio Romani	— —	Cart. fondiarie Roma	505
» Ferriere Italiane	— —	Prest. Prov. Alessandr.	107 10
» Ab. Offic. p. e Ilmeie	568 —	» Prov. di Lucca	456
» Ferriere Piemontesi già Vanzin e C.	304	**Cartelle**	
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	155 —	Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0	507
» Siderur. di Savona	—	» di » » 3 1/2 0/0	—
» Ital. d'Elettricità e Ind.	68	» Banca d'Italia 3 1/2 0/0	502
» Acciaierie Terni	1630 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 1 1/2 0/0	516 —
» Fabbr. It. Automob.	—	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	—
» H. Züst, e autom.	30 —	Fondiario 4 1/2 0/0	500 —
» Automobili Rapid	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	491 50
Industrie gommaecc. e affini	— —		
Soc. Gener. Imm. Agr. Tod.	—		

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 12, ore 18.15:

La sperpante inattività in cui erano caduti i nostri mercati doveva portare il suo effetto, avuto, stamane in una non lieve reazione, che speriamo porti ridonare la perduta elasticità ai mercati. Offerti i Bancari; dei Siderurgici perdono ancora terreno le Terni a 1630; Savona ed Elba difese dai gruppi rispettivi. Molto resistenti l'Ansaldo e i Saccariferi. Solo migliori i ferroviari a 410. Le Officine Genovesi a 312 su compre svizzere. Rendita chiude a 103 85 e 103 82. Non chiudiamo ai massimi.

Rendita italiana 103 90, 103 82.

Banca 1404, 1403, 1401, 1401 50 — Comit 892, 891, 890 — Credito 589, 588 50, 589 — Meridionali 684, 683 50 — Mittel 409 50, 410 — Rubattino 300, 297 — Raffineria 329, 334 75 — Industria 293, 292, 293 — Eridania [illegible], 644, 645 — Terni 1641, 1640 1630 — Armstrong 603 50 — [illegible] 307, 305 50 — Savona [illegible] — [illegible] 157 50 — Semolerie 227 — Officine 312 — Ferriere 185 — Banco 101 75.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 12, ore 18:

Rendita 3 75 contanti 103 86.

Antimonio 93 — Acqua Marcia 1810 — Ansaldo 261 — Banca d'Italia 1402 — Banca Commerciale 890 50 — Banco Roma 108 — Beni Stabili 350 50 — Carburo 484 — Credito Italiano 590 — Condotte d'acqua 317 — Elba 306 — Ferriere Italiane 180 — Gas 1071 — Immobiliari 265 50 — Imprese Fondiarie 94 — Kerka 265 — Lignite 95 — Metallurgica Italiana 105 — Meridionali 684 — Mediterranee 410 50 — Montecatini 95 — Navigazione Generale 301 — Omnibus 306 — Piombino 163 — Soda 61 50 — Zuccheri Romani 70 — Fondi Rustici 155.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 12, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12 — Trattazioni ancora limitate, con qualche accenno di stanchezza. Le Terni furono calate a 1630; Banca d'Italia 1404, 1403 50; Elba 307; Ansaldo 260 50; Concimi 152 50; Mittel 409 50; Maggiani 153; Resistenti le Lane a 1684; Molini Alta Italia a 167 50; Misti a 109 50; Eridania a 646, recando 3 rimanenti senza diversità dalle quotazioni ultime di ieri. Rendita e Cambi pure invariati.

Borsa ufficiale, ore 16 — Eccezione fatta per la Rendita, stazionaria a 103 92 fine mese, e per i Ferroviari, Savona, Edison, Molini, Lane, queste ultime pagate 1684, tutto il rimanente registra delle falcidie. Le Terni da 1630 declinarono a 1634, 1635; Banca d'Italia 1404, 1401 50; Commerciale 892, 890; Rubattino 300, 350; Vizzola 1146; Maggiani 155; Raffineria Ligure Lombarda 321; Concimi 152 50; Ansaldo 265; Lini 301 50, e le Elba 307, 306. Cambi perfettamente invariati.

Borse Estere

Borsa di Parigi. (Chiusura).

	11	12		11	12
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	—	—	Banca Ottom.	724 —	720 —
Rend. 3 perp.	98 92	98 95	Argento fino	35 —	10 —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	» red. Fondiar.	823 —	814
Id. Ital. 3 75	103 95	—	Suez	4932	4945
Cambi Londra	25 185	25 17	Lotti Turchi	221 —	221 75
Cons. Ingl.	82 7/8	82 11/16	Ferr. Meridion.	681 —	678 —
Obbl. Lomb.	441 50	346 —	Rendita Russa	78 40	79 50
Antibolitalia	91	91	N. prest. russo	103 50	103 75
Turco unificato	93 02	93 —	Russa 1906	104 90	104 90
Banca Parigi	1781 —	1786 —	R. portogh.	64 40	64 60
Unione	1020	1015 —	Banca Francia	—	4125 —
Rio Tinto	1920	1920 —	Camb. Madrid	7 12	7 15
E. Ungher. 4	94 —	94 —	R. amm. It.	—	—
Spagnuolo	96 60	96 65	Rendita Serba	90 9	90 25
Lo Visto	115	109 5 —	Londra, Banca	—	—

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	11	12		11	12
Camb. Londra	—	—	Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parigi	—	—	Ferr. Merid.	133 20	131 60
Cambio Italia	—	—	Ferr. Medit.	76 10	75 10
Credit. Austr.	211 95	211 80	Banca Comm.	—	—
Rend. Italiana	—	—	Banca Germ.	16 25	15 10
Id. Russa nuova	—	—	Lombardi	—	—
Cons. Pruss.	94 25	94 30	Hallandi	—	—
Rend. Turca	94 5	94 10	Nord Amer.	—	—
Obbl. Ferr. It. 3	77 50	77 60	Gelsenkirchen	—	—
Obbl. Merid.	—	—			

Borsa di Vienna.

	11	12		11	12
Cred. Austr.	664 25	665	Lire it. (carta)	95 05	95 10
Lombarde	128 10	128	Rend. Austr.	94 95	94 95
E. Austr.-Ungh.	730 —	730	Id. in carta	94 95	94 95
Austriache	721 —	721 —	Unione Banc.	613 —	611 50
E. Austr.-Ung.	1775 —	1776 —	R. Austr. oro	117 60	117 60
Napol. d'oro	19 12	19 12	Ungher. 4 0/0	97 40	97 45
Argento	110 —	110 —	Id. 3 1/2 0/0	—	—
Cambio Parigi	95 62	95 55	N. Paese Ital.	106 75	106 —
Id. Londra	240 75	240 60			

Tendenza ferma.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	11	12
Consol. inglese	82 3/4	82 1/2
Rendita italiana	102 1/4	101 1/4
Argento fino	24 5/16	24 1/4
Spagnuolo	94 3/4	91 3/4
Turco unific.	94 —/4	94 —/4
Egiziano 1902	102 1/4	102 3/4
Giappone	91 3/4	91 3/4
Russo	79 —	79 —
Uruguay	71 1/2	71 1/2
Versamenti in banca d'Inghilt.	L. st. [illegible]	[illegible]
Ritirati dalla banca d'Inghilterra	L. st. [illegible]	[illegible]

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 10-16 gennaio - Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, o Banca l. **100,50** settimanale.

Genova, 12 gennaio — Marsiglia, dei cambi: Francia 100 52 1/2; Londra 25 32 —; G. rmania 123 70 5/8; Svizzera 100 85 —; Belgio 100 — —; Austria 105 60 —.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, » — Aggio dell'oro 1. —.

Buenos Aires, — (sera). — Cento carta 227,27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 10. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 5 50.

Londra, 10 — Argento puro 24 3/16 all'oncia standard di gram. di titolo 925 millesimi.

Nuova York, 10, — L'argento si quota a cents (gradi) di dollari 52 1/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete [illegible] Bertolde e C.

Operazioni del 12 gennaio 1910.

Organzini	C.	5	Kg. 471.70
Trame	»	—	—
Greggie	»	2	609.16
Lane	»	3	395.52
Articoli diversi	»	—	—
Totale	C.	15	Kg. 1116.43
Sete pesate	»	—	—
Lane pesate	»	15	—
Totale	C.	30	Kg. 812.43

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	»	185	Kg. 25653.17
Pesati	»	151	» 11150.4

MERCATI DI TORINO.

dal 5 al 9 gennaio 1910.

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 24½ a 23½ al quintale; id. esteri da 21 — a 21 50; id. est. da 21 — a 21 50 — Segale da 22 — a 23 — — Avena da 21 25 a 23 — — Riso da 40 a 50 — Meliga da 15 50 a 20 75 — Farina di frumento marca N. 1 da 39 50 a 40 — Id. marca 0 comune da 37 50 a 38 25; id. marca 0 superiore da 38 50 a 39 50 — Crusca da 16 50 a 17 50.

Fieno maggengo da L. 7 50 a — — Fieno da L. 7 50 a — — Terzuolo da L. 7 50 a — — Paglia da L. 6 50.

Polli per capo da L. 1 25 a 2 25 — Galline da 2 75 a 3 50 — Capponi da 4 50 a 5 50 — Tacchini da 6 50 a 8 — — Anitre da 2 25 a 3 50 — Oche da [illegible] — Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 15 a 2 2[illegible] di 2ª qualità da 2 00 a 2 10.

Uova alla dozzina da 1. 1 50 a 1 60.

Pescherie (fresco) dalle ore di Lagnasco al chilogramma da 1. 5 — a 3 50; id. 2ª qualità da 2 25 a 3 — pesci minuti da — a 5 — — Pescheria fresca d'acqua dolce: 1ª qualità da 3 — a 5 50; id. 2ª qualità da 2 — a 3 50 pesci minuti da 0 50 a 1 —.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 1 — a 1 40 — Cipolle da [illegible] a 1 20 — Carote da 1 10 a 1 40 — Spinaci da 2 75 a 3 25 — Cavoli la dozz. da 1 50 a 1 50 — Cavoli fiori la dozz. da 1 — a 1 40 — Pomidoro da 0 — a 0 — — Cardi al mazzo da 0 75 a 1 50 — Rape da 0 — a 1 50 — Fagiuoli da — a 0 — .

Pere al miria da 1 30 a 5 50 — Mele da 1 — a 3 — — Castagne secche da 3 — a 3 40 — Uva da tavola da 5 — a 0 —.

Legna forte al miria da 0 41 a 0 48 — Id. dolce da 0 37 a 0 41.

Vendite al minuto.

Prezzo del pane e della pasta per chilogramma:

Grissini da 1. [illegible] a 0 60. Pane fino forma piccola da [illegible] a 0 5[illegible]; id. forma ordinaria da 0 40 a 0 50; id. casalinga da 0 35 a 0 40.

Pasta 1ª qualità da L. 0 60 a 0 70; id. 2ª qualità da 0 50 a 0 60.

Prezzo della carne per chilogramma:

Manzo da L. 1 [illegible] a 2 00. Vitello da 1 80 a 2 50; Buoi maschi da [illegible] a 1 50; Tori da 1 2 a 1 50; Moggie 1 2 a 1 50; Vacche grasse da 1 20 a 1 50. Vacche da 0 80 a 1 10; Pecore e montoni da 1 30 a 1 60; Capre da 0 — a —; Agnelli da 1 4[illegible] a 2 10; Agnelli da 1 [illegible] a [illegible].

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali)

Farina e frumento

PARIGI, 12 (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 31 45 — Idem per febbraio fr. 31 75; id. marzo-apr. da fr. 31 — Idem 4 [illegible] da marzo fr. 31 [illegible].

Mercato sostenuto.

[illegible] 12 (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 12 (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 34 50 — Idem raffinato disponibile fr. 35 25.

Mercato fermo.

[illegible] N. 3 disponibile fr. 38 13 — Idem a 3 [illegible] da die maggio fr. 38 37.

Mercato fermo.

[illegible] (12 (sera)).

Onde venduti — colli 11,000.

Mercato in rialzo.

[illegible] 12 (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto. Idem per maggio mark 15 10 — Idem per luglio Mark. 11 [illegible].

Cotone

HAVRE, 12 (sera).

Cotoni venduti balle 1500.

Mercato in rialzo.

LIVERPOOL, 12 (sera).

Cotoni. Domanda pel mercato in generale moderata. Vendite della giornata balle 10,000 di cui per la speculazione balle 500 importazione balle —.—.

Cotoni americani futuri: tendenza ferma; domanda abb. buona.

Corrente 7,71 — Febbraio-Marzo 7,71 — Aprile-Maggio 7,75 — Giugno-Luglio 7,78.

[illegible] cotone [illegible] sostenuti [illegible] Surate invariate.

Agenti locali

cercansi ovunque in Piemonte vendita motori olio pesante originali Mirrlees & Watson, macchine trebbiatrici Robey & C. Lincoln, macchine a vapore Foster & Wood, macchine vapore, [illegible] locomotive stradali, camions, motori gas povero inglesi. 1552

Offerte con referenze al Consorzio Agrario di Portedera.

"PICCOLI AVVISI„

Avvisi di indole commerciale 1

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CAUSA partenza vendo mobili e Sartoria e, manichini, tavoli, sgabelli, specchi, ecc. — Rivolgersi via [illegible] 4. c1492

CORIANDOLI leggeri, misti ed assortiti; chiedere listino. — Moncalieri, via Torino, 19, Torino. 1532

DENARI presto perchè moralmente e materialmente garantiti. — Affidare, posta, Torino. c1541

DENARO. Chi ne abbisogna rivolgasi Ufficio Commissioni, via Roma, 2. c1525

INGEGNERE assumerebbe amministrazione case, aziende. — Cassetta 1124 M. Haasenstein e Vogler, Torino. c1026

NERVI. Villa Excelsior. Nuova pensione. Casa di 1º ordine. Autogarage; grande giardino. Prezzi convenienti. 1505

ROULETTE. Cercasi capitalista pratico mo [illegible] per convincerlo antico metodo [illegible] [illegible] difatti sopra [illegible] Guadagni fortissimi; fortuna assicurata — Scrivere B. A. 354, posta, Genova. c1403

SOPPORTI autolubrificanti per trasmissioni a prezzi eccezionali. — Scrivere «Meccanica Moderna», 26, via Madama Cristina, Torino. c605

STUDIO d'ingegneria civile, industriale, Berthollet 42. Perizie, consulenze, progetti. c1057

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILISTI! Corso completo diurno e serale, guida e meccanica pratica. Licenza a 18 anni. — Vanzio o Mol., via Nizza, 79, Torino. 971

BALLO. Maestra diplomata Parigi. Lezioni, trattenimenti serali. — Via Borelo, 5. c2185

CANTO. Lezioni, collegamento, perfezionamento. — Benedettina Grosso, diplomata, Madama Cristina, 25. c16695

PROFESSORE matematica ingegnere, prepara dilgentemente esami materie [redacted] — Estero, posta. c1465

STENOGRAFIA. Dattilografia Remington, 5 mensili, corso completo 15 lezioni. — Madama Cristina, 68. c1098

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTA modista come subito retribuita. — Dutto-Orsberi, via Roma, 22. c1436

CAPO officina meccanica, energico, pratico lavorazione in serie, conoscitore perfetto macchinario moderno, cercasi da importante fabbrica automobili. Disponibile subito. Non prendonsi in considerazione che quelle domande accompagnate da copie certificati comprovanti l'assoluta competenza e serietà del postulante. — Scrivere cassetta 1302 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c1503

CASA governo cerca fattorino ammogliato, senza prole, per alloggio eventualmente anche portiera. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1195 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c1485

CERCANSI abilissima giapponista, premiere corpora. — Scrivere cassetta 1187 M., Haasenstein e Vogler, Torino. Estima corrispondenza fino 30 corrente. Gentiluomo gli anzitutto. c1400

CERCASI da grossisti chincaglieria, merceria, abile viaggiatore-fattorino, sposso conoscenze piazza, di genere. Autonome incomp. — Scrivere cassetta 1194 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 1468

CERCASI giovane con buona calligrafia e conoscenza disegno macchine. Buona retribuzione dopo mese prova. Presentarsi domenica, 16 corrente, dalle 10 alle 12, Studio di Elettrotecnica Industriale, corso Raffaello, 20. c1518

CERCO per ricovero uomo o donna non giovane per faccende domestiche. — Rigione, via Po, 32. c1451

CERCO commessa per negozio di lusso. — Rigione, via Po, 38. c1452

FABBRICA automobili primaria fa ricerca di: Un capo montatore; Un capo collaudatore vetture, entrambi abilissimi nelle loro rispettive partite ed avanti già occupati posti consimili in altre officine. Estima pruova, inutile proporsi senza serie copie certificati comprovanti competenza e serietà assoluta. — Scrivere cassetta 1301 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c1504

FARMACISTI. Urge concorso pratico banco. Scrivere dott. Vigliani, Domodossola. c1345

GIARDINIERE abile cerco subito, ammogliato, senza figli, servizio casa, giardino; mensile L. 105. Alloggio, luce, combustibile. — Scrivere cassetta 1116 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c[illegible]

IMPORTANTE Lanificio del Biellese ricerca abilissimo disegnatore capo tessitore stoffe alta novità, flanella. Esclusa referenze di primo ordine. — Inviare offerte cassetta 1046 M., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 11 584 T

INGEGNERE civile, capo importante Amministrazione praticissimo, desidererebbe cambiare, accetterebbe collaborazione giovane ingegnere, geometra, aprire Studio Torino. — Scrivere cassetta 1150 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c600

LA Cartoleria Torinese (A. Cosentino & C.), via Mazzini (Barriera Borgaglione), fa ricerca di abili operai litografi-marcel., zinco-tipi e sella. Lavoro assicurato. c1020

OFFICINA riparazioni macchine elettriche, corso Valdocco, Torino, cerca abile operaio meccanico, montatore, elettricista. c1443

SERIA Casa cerca subito giovane ottime referenze, possibilmente licenza tecnica oppure commerciale, per lavori ufficio, disposta tirocinio. — Scrivere cassetta 1206 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c1514

SIGNORINE 17 anni o più, studi secondari, cercansi iniziare e Computisteria e macchina addizionatrice, calcolatrice. Cercasi ragazzo per commissioni. — Presentarsi dalle 18 alle 19 Ferraris, piazza Solferino, 8. c1457

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE giardiniere floricultore, ammogliato, disponibile 1º febbraio; serie referenze. — Rivolgersi Ditta Oggero, piazza Paleocapa, 1. [illegible]

CERCO da fattorino o commesso-cassiere posto; pretese. — Rossi Matteo, via Verzi Settembre, 77. 1400

CONTABILE tredicenne, corrispondente, pratico macchine, amministrazione, offresi. — Bottoni, via Pisa, 41. 1381

CONTABILE, disponendo qualche ora della settimana, assumerebbe tenute libri presso terzi. — Offerte Marzola, via Santa Giulia, 49. c1377

CONTABILE dattilografo cerca seria Casa applicato Torino. — Scrivere cassetta 1190 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c1169

CORRISPONDENTE perfetto nelle lingue tedesca, inglese, francese e italiana, disponendo ore serali, assumerebbe lavori presso Ditta in Torino, pretese. — Scrivere cassetta 1122 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c1341

ENTRATORE impiegato, pratico, buon razionale, contabilità commerciale, cerca impiego. Fermo in [illegible], cauzione accettabili. — Scrivere Valerio, posta. c1[illegible]

GIOVANE versatile cerca subito impiego fattorino. — Scrivere Manassero, via Lagrange, 26. c1519

GIOVANE distinto, licenza tecnica, buonissima calligrafia, cerca impiego. — Offerte cassetta 1189 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c1500

GIOVANE distinto, licenza della ragioneria, cerca impiego. — Indirizzare offerte R. S., fermo posta, Torino. c1501

IMPIEGO serio desidero amministratore serio buono, studio superiore, lingua francese, [illegible] [illegible] — Scrivere cassetta 1509 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c1483

LAUREANDO ingegneria compagnerebbe, a scuola di disegnatore ad ditta ingegnere. — Offerte Madama Cristina, 27, Torino. c1503

LAVORANTE bianchera assortito cerca lavoro; referenze. — Cessione, posta, Torino. c1481

ORE serali, pratico commerciale, amministrativo, spedizioni, preso [illegible], impiegato-segretario praticissimo qualsiasi procedura commerciale. — Scrivere cassetta 1125 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c1440

PORTINAI, coniugi soli, cercano portieria. Ottime referenze. — Fortunato, posta, Torino. c855

SERIA signorina, nubile tecnica, bellissima calligrafia, stenografia, pratica corrispondenza commerciale, cerca buon impiego. — Scrivere cassetta 1101 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c926

SIGNORINA offresi come bigliettaria teatr., cinematografi, referenze; miti pretese. — Inutile, posta, Torino. c1430

SIGNORINA cerca da apprendista accetta tabacchi, Regione, via Po, 38. c1411

VENTISETTENNE pratico contabilità, corrispondenza commerciale, cerca posto, magazziniere. Referenze ottime. — Scrivere Virgilio, posta, Torino. c1521

VENTIDUENNE praticissima drogheria cerca, ottime, compresso, magazziniera. — Scrivere [illegible], posta, Torino. c1345

VENTIDUENNE serio, buone referenze, impiegherebbesi presso Ditta commerciale ramo tessuti, piazzista, viaggiatore. — Scrivere cassetta 1190 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c1485

VENTIQUATTRENNE struita, libero messa giornata, accetterebbesi per commissioni, pagamenti, Ditta o Banca. — Offerte cassetta 1125 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c1458

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFARE lucroso! Cedesi grandioso locale Ristorante; Birreria Splendida posizione. Avviamento assicurato. Ritiro 50 mila. — Offerte cassetta 1078 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c1235

ALBERGATORI. Rimettesi avviatissimo albergo posizione centrale primaria città industriale Piemonte. — Scrivere Aurelio, posta, Torino. c1388

CEDESI Genova antico, avviatissimo negozio Confezioni Signora. Posizione centrale. Condizioni vantaggiose. — Scrivere cassetta 1103 G., presso Haasenstein e Vogler, Genova. 949 G

CEDESI negozio con scaffali, via centralissima, vicinanze Porta Nuova. — Rivolgersi portinaio via [illegible], N. 16. c1325

CEDESI in affitto «Eccelsior trasporti domicilio», comprese cavalli, carrozze, furgoni, ecc. — Coniugi Bianco, Mercanti, 12. c1542

DROGHERIA avviata rimettesi per ritiro commercio. — Scrivere D. C., fermo posta. c1459

ELEGANTE Confetteria, liquori, Caffè centrale, [illegible] d'occasione, cedesi. — Scrivere cassetta 1181 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c1350

FARMACIA ottima, antichissima, Riviera, vendesi con quattordicimila. — Archimede, posta, Rapallo. c1541

FARMACIA piazzata, primaria, affittasi, vendesi a costituirsi società. — Rivolgersi Isola Carolina, fermo in posta, Spezia. c1547

FARMACIA avviatissima, unica, due medici, paese provincia Porto Maurizio, abitanti 3500, vendesi 7000 lire. — Dottore Schiapparelli, prodotti chimici, Alessandria. c1439

FARMACIA piazzata importante cittadina vicina Torino vendesi 16,000. — Delù, via Galliari, 10, Torino. c1472

FORNACE laterizi avviatissima, circondario Vercelli, cinnattes — Scrivere cassetta 1043 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c578

IMPIEGHEREBBESI 225 mila mutuo ipotecario, anche divisibili; tassi limitati. Trattasi direttamente. — Offerte cassetta 1230 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c1404

NEGOZIO commestibili, frutta, verdura, bene avviato, ottima e speciale posizione, clientela scelta, rimettesi dalla proprietaria, che, essendo vedova e sola, non può far fronte al lavoro che richiede. Escluso mediatori; non accettasi pagamenti a mora qualsiasi forma. — Scrivere cassetta 1153 M., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 3072

PARRUCCHIERI. Rimetto prova antica, elegante negozio centrale, pronta dite. — Portinaia Dogana, 14. c1527

RILEVEREBBESI Agenzia giornalistica, libreria, cartoleria. — Proposte a Marello, corso Vinzaglio, 11. 1130 R

RIMETTESI, per ritiro commercio, avviatissimo negozio mobili, laboratorio tappezziere. — Scrivere Ditta Morano, Cuneo. 1305

RIMETTO avviata Cappelleria paese provincia Cuneo. — Scrivere G. B., fermo posta, Carrù. c1401

Villa, Casa, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI o comprasi villa dodici camere, comodità, ferrovia. Offerte precessione; dettagli prezzi. — Scrivere cassetta 1165 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 1240

CASA bella posizione acquisto, valore 700 mila. — Indirizzare cassetta 1156 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c1234

TERRENI da vendere a grandi e piccoli lotti fuori cinta, prospicienti la via Bologna. — Per trattative rivolgersi al Foro Elettrico Scaravino, via Cosseria, 149. c1533

TERRENO fabbricabile 1221 mq. presso Barriera Francia, entro cinta, tra villa Lehmann, Bava, vende De Stefano-Brozzo, via Vittorio Amedeo II, 9. c1497

VENDESI terreno fabbricabile mq. 2678 lungo corso Umberto, prospiciente due vie, vicino corso Re Umberto, divisibile in due lotti. Non trattasi con mediatori. — Scrivere cassetta 1169 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c1125

VENDONSI occasione superbo palazzone, una 18 mila, altra 60. Esclusi mediatori. — Offerte cassetta 1209 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c1103

VENDO palazzina 10 vani, giardino. — Rivolgersi Colli, 14, Ogliari. Esclusi mediatori. c1528

150,000 case recente costruzione, reddito netto 8010. — Varale, corso Dante, [illegible]. c[illegible]

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI via Petrarca, angolo Sabotino, grandi locali uso negozio, cortili, magazzini, tettoie, adatti uso esercizio, o qualsiasi industria. [illegible]

AFFITTANSI al presente grandi, splendido, posto, ottimo. — Rivolgersi via Moncalvo, 6. c[illegible]

AFFITTASI al presente alloggio di cinque camere. — Corso Casale, 38. [illegible]

AFFITTASI per occupare bottega con retro, buona posizione. — Corso Orbassano, 49. c1535

CERCASI per 15 aprile od anche prima alloggio 10-12 camere buon signorile. — Scrivere dettagliare cassetta 1173 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c1521

CERCASI per Società Professionale uso locale ufficio, circa 2 camere, piano, referenze. — Scrivere cassetta 1171 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c1522

CENTRO via Mazzini alloggio 7 camere, civile terrazzo, comodità gas, luce elettrica. Visibile dalle 15 alle 18. — Indirizzarsi portinaio via San Secondo, 12. Prezzi modicati e accordo. 1561

LOCALE uso magazzino, deposito, eventualmente laboratorio a terreno uso ufficio. — Via Barbaroux Pernati, 20. c1579

In faccia casa nuovamente abbellimento: alloggio signorile 9 vani 1º piano, balconi verso via Bellini. Altro signorile 1º aprile 5 vani, entrata, comunico, 5º piano, via Giusti, 4. c1447

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI una o due camere ammobigliate con entrata libera, posizione centrale. — Rivolgersi portinaio via San Massimo, 31. c1502

CERCASI La Bobbiese camera tranquilla, con vicinanze casa, non [illegible]. — Enrico [illegible], fermo posta. c1503

CERCO elegante camera ammobigliata presso distinta famiglia, possibilmente vicinanza Stabilimento Ilvanino Gleseppe, eventualmente pensione. Entro 14 corrente. — Scrivere S. N., fermo posta, Alessandria. 1365

ELEGANTE camera centrale affittasi a persona seria, anche viaggiatore. L. 25. — Fides, posta. c1515

PICCOLA distinta famiglia darebbe camera, pensione. — Rossi, piazza Lagrange, 4. c1525

PRESSO distinta famiglia non affittacamere cercasi elegante alloggio ammobigliato, 5 camere, uso indipendente uso studio, presso arterie tranviarie centrali. — Offerte cassetta 1176 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c1520

UFFICIALE cerca fine pensione presso distinta famiglia Torino, camera anche lontana, centro, tranquilla, pulita, con libera. — Scrivere, indicando prezzo, cassetta 1151 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c1544

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CARBONI fossili. Primaria Ditta inglese, importatrice, assumerebbe trattative con esperto viaggiatore per Piemonte, ben introdotto in piazza, perfetta conoscenza articolo, incensurabili referenze; inutile offrirsi altrimenti. — Mandare offerte dettagliate casella 784, Genova. 1505 G

CERCANSI, qualunque città e paese, seri rappresentanti piazzisti «Artistica Mobilerie». Buone provvigioni. Informazioni. — Scrivere Amministrazione, Torino. c324 T

CERCASI provetto viaggiatore per parte d'Italia, conoscenza nel ramo forniture per tutte le arti grafiche, specialmente macchinario; buon stipendio e cointeressamento. Inutile scrivere se non viaggiato per primaria Casa e munito di ottime referenze. — Scrivere cassetta 1292 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c1418 T

CHAMPAGNE, Cognac, vini fini. Importantissima Casa di Bordeaux cerca piazzisti, agenti depositari per tutta Italia. — Scrivere con garanzie Ettore Bondioli, Forno Rivara. c1254

DISPONENDO capitale via centralissima, assumerei rappresentanza o deposito articoli di grande consumo, referenze ed. di primo ordine. — Scrivere cassetta 1202 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c1124

GIOVANE impiegato presso importante Ditta della città per le giornate da esportazione, impiegherebbesi [illegible] e viaggiatore. — Offerte cassetta 1189 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 1560

RAPPRESENTANTE serio introdotto ottima clientela, ricerca rappresentanza Casa seria Torino [illegible]. — Scrivere cassetta 1205 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 1517

RAPPRESENTANTE attivo affine campo a più Case. — Scrivere Cselli, Sanbiancano, 11, Novi. 1511

RAPPRESENTANTI cercansi ovunque in generi coloniali. Vantaggiose provvigioni. — Eugenio Ariotto, Fabbrica [illegible]. c1067

RECLAME nuova casa piazzata. — Offerte referenze cassetta 1299 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c1441

SERIA Ditta ricerca abilissimo [illegible] rappresentante e commissione e sedentaria pure senza rappresentanza. — Scrivere Marzario Bracco e C., via San Lorenzo, 8-31, Genova. 1509 G

VIAGGEREBBE per seria Ditta, dopo breve periodo tirocinio e prova, giovane distinto, intelligente, attivo. Referenze. — Scrivere cassetta 1186 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 1550

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ANELLO perso — Pregasi corrispondente indicarmi nuovo corrispondente; ringrazio ricordando sempre compiacenza. — Posta C. V. 121. c1527

BELLEZZA — Da quindici giorni senza notizie. Com'è triste esistenza! Tanto tutta la tua lusinghe! c1516

CASSAFORTE in buone condizioni cercasi. — Hotel, piazza Emanuele Filiberto, 12. c1515

CERCASI tavolo parallelo possibilmente incavato cera, altro tavolo tra parete. — Scrivere cassetta 253 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 1553

DA vendere: Scala americana; Fontana per lavandino; Rapinatrice a tre pezzi per liquorisi; Bottiglie vuote, ecc. — Rastello, via San Massimo, 33. c1464

ELEGANTE cappello signora vendesi. — Corso Massimo d'Azeglio, 22, portinaio. c1499

GIOVANE signora rimaritenerebbe ufficiale superiore. — M. F., posta. c1545

PENSATIRO grazie 1600 — Ricevuto rispondiamo lettere; appena ritenuto ultima risposta! Due volte forti affini; lunghi immensamente sopra [illegible] maggiori; qualunque non scusala, perdona mio amore; servirei tutto. c1508

MOTOCICLETTA occasione F. N. modernissima, funzionamento ottimo; prova. — Fiorito, piazza Castello, 25. c1458

MOTORE due, tre cavalli, 480 volts, acquisterebbesi. — Offerte scritte Massarani, via Torino, 10, Torino. 1554

PIANOFORTE come nuovo vendo. — M. L. 75, posta, Torino. 1536

RARA combinazione, servizio completo 12 persone finemente argentato, vero inglese, in elegante astuccio, vendo L. 180. — Cassetta 1141 L., Haasenstein e Vogler, Torino. 1298 bis

SALUZZO 12 — Ricevuto tuo amore, conforta lontananza. Scrivi fine mese. c1469

SMOKING completo, nuovo, vendo 1/3 prezzo. — Fermo: Silvio Pellico, 28, ore 14-18. c1478

SANTA — Solo con te, per te, qui nel vortice del mondo ove insieme vivremo, ricordi; emergi unica all'apice dei miei pensieri, mi stai nell'anima costantemente. Sii pietosa, serviti d'attenzione, soffro troppo così. Come potrei fare altrimenti! Tutto tuo, per tutta la vita. 1560

SIGNORINA dote 90 mila sposerebbe professionista, militare. — Porto C., posta. c1526

VESTITO Viola avverte sbaglio giorno inserzione. Credo sabato 17,30! Scusa. c1514

Appendice della *Stampa* (1178

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

La Chataigneraie guardò lissamente Montgomery negli occhi.

— Diamine! — esclamò poi. — Siete ben informato, mio caro; ve ne faccio i miei complimenti.

— Che volete, si fa quel che si può; e siccome è nel mio interesse di sapere ciò che avviene alla Corte, così cerco d'essere informato il più che posso.

— Capisco, ma il mio matrimonio con la duchessa di Fontainebleau è stato deciso appena in questo momento e non posso nemmeno dire che sia proprio sicuro.

— Quanto a questo vi dico francamente che ho ascoltato il vostro colloquio col re.

— Oh! di, signor di Montgomery, mi pare che facciate un assai brutto mestiere.

— Caro mio — disse il capitano alzando le spalle — io faccio il mestiere che più mi conviene e se mi saltasse in mente di pigliarla sul serio, le vostre grandi arie si potrebbero forse calmare. Ma non è il caso di metterci in collera: la mia franchezza assoluta deve farvi comprendere che abbiamo bisogno l'uno dell'altro, restiamo quindi buoni amici ed andiamo a parlare un po' più in là perchè qui vi sono delle orecchie indiscrete, anche senza contar le mie.

Infatti da qualche minuto uno dei fedeli di Diana di Poitiers, Guido Chabot di Jarnac, passeggiava per l'anticamera e sembrava occuparsi assai del discorso del capitano e di La Chataigneraie.

Questi riflettè che Montgomery era in gran favore e poteva effettivamente rendergli servizio; accettò quindi il braccio che gli porgeva e uscirono insieme nella corte d'onore.

— Dicevate dunque — disse Montgomery, quando furono soli — che il vostro matrimonio colla duchessa di Fontainebleau non è sicuro... ed in fede mia avete proprio ragione di dir così.

— Ah! Ah!... Voi sapete dunque qualche cosa!... C'è forse un ostacolo?...

— C'è proprio un ostacolo; ed abbastanza serio.

— Credete forse che il re...

— Sua Maestà vi ha dato d'assai buona volontà la sua parola e sono convinto che non vorrà mancarvi.

— La duchessina, allora?

— Voi sapete meglio di me che siete irresistibile alle donne; e la duchessina non farà eccezione... Ma l'ostacolo non è nel castello... Vi ricordate di un certo pezzente chiamato Manfredo?

— Manfredo! — esclamò La Chataigneraie, allibito di furore. — Ma avevate pure detto ... che non era più a Fontainebleau!

— È la verità... ma pensate forse che costui rinunzi così facilmente alla donna che ama? Mi sembra che abbia dato prove abbastanza di coraggio e d'audacia per farne un avversario assai temibile.

— Tutto ciò non è che troppo vero.

— Ecco, appunto dove volevo venirne. Io credo di potervi affermare che fra pochi giorni il pezzente tornerà a Fontainebleau.

— Chi sapesse soltanto il suo rifugio...

— Ecco un punto sul quale posso darvi una risposta soddisfacente. Conoscete l'Albergo del Gran Carlomagno?

— In via delle Fascine?

— Appunto... Ebbene, andate al Gran Carlomagno, cercate d'intrattenervi abilmente, di vedere senz'essere visto e d'ascoltare... e verrete presto notizie del vostro uomo.

— Pel diavolo! Voi siete un buon amico, Montgomery, e mi dispiace che poco fa...

— Non ne parliamo più — interruppe il capitano.

— Odio colui più di quanto potrei dirvi: mi ha umiliato due volte, e se riescirò davvero ad averlo davanti alla mia spada ve ne sarò immensamente riconoscente...

— Ed io conto sopra della vostra riconoscenza. Ve l'ho già detto: noi abbiamo reciprocamente bisogno l'uno dell'altro... tra i favoriti del re non rimaneva che voi e il Gran Sopsac essendo scomparso... Se potessi prendere il suo posto...

— Vi sosterrò...

— Una parola obbligherebbe assai al momento favorevole potrebbe farmi raggiungere il mio intento.

— Contate su di me.

— Come [illegible] [illegible] della sua [illegible].

E con queste parole si strinsero la mano e si separarono.

. . . .

Mandato La Chataigneraie all'albergo del Gran Carlomagno, Montgomery sperava [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Infatti La Chataigneraie si recò immediatamente all'albergo del Gran Carlomagno. Forte, coraggioso, ben istruito nella scienza delle armi che era allora stimata la più importante di tutte, egli era impaziente di trovarsi di fronte a Manfredo, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Fresnoy!

Seguendo col pensiero i suoi progetti di vendetta, [illegible] arrivò all'albergo, ed entrato nella sala [illegible] si sedette ad una tavola, ordinò [illegible] una bottiglia di vino, ma non si vedeva nessuno... [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] La Chataigneraie [illegible].

Da un po' di tempo quest'ultimo aveva assunti tre [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

L'intenzione di proteggere La Chataigneraie appariva in lui evidentemente, ma il re aveva proibito altre volte ai suoi favoriti di battersi coi favoriti di Diana e La Chataigneraie, che non era uomo da disobbedire al re, soprattutto in tal momento, fece finta di non volere [illegible] contenersi.

Frattanto, quando l'albergatore ricomparve nella sala colla bottiglia di vino per La Chataigneraie, questi afferrò, strappò di mano e ne ruppe il collo contro la tavola gridando:

— Imparo, pezzo di briccone, che quando io pago in una taverna, mi si deve sempre servire pel primo... Va e cerca dell'altro vino pel signore, se ce n'hai ancora in cantina!

La Chataigneraie divenne livido ed alzandosi furioso si slanciò contro [illegible] [illegible] [illegible] della spada:

— Siete forse venuto qui per cercare una [illegible] briga.

— Mi pare che ci voglia assai per farvi uscire — rispose Jarnac con quella [illegible] [illegible] d'innalzare il sorriso.

— Se ci si è venuto del tempo per cominciare, ormai c'è n'è [illegible] [illegible] per piantarvi nei sedili di [illegible] nella gola!...

— Millantatore!

(Continua).

PAPÀ STAMPELLA

ROMANZO

di GIULIO MARY

(Proprietà letteraria — [illegible])

[illegible] questa [illegible] mise a [illegible] La terra [illegible] del cuore come le [illegible]

— Chi mi garantisce?...

Levigier ebbe un amaro sorriso.

— Lo stesso interesse che avete voi a te-nerlo celato, l'ho anch'io... Nessuno, si-gnore, e meno di tutti mio figlio, saprà mai quanto vi ho rivelato....

— Ciò che mi avete *ricordato*, signore, [illegible]

[illegible] di vostro [illegible]

— Non avete ancora compreso?

Maurizio si era fermato.... Ah! sì.... Egli comprendeva. Ma ciò che gli passava per la mente gli sembrava così orribile che non osava esprimerlo. E restò ammutolito, con la bocca aperta, gli occhi spalancati.... con l'aria umile e rasse-gnata....

— Sì, signore, — disse il padre di — Pao-lo rispondendo a questi pensieri che indo-vinava in Maurizio. — Voi non vi ingan-nate.... Paolo Levigier, col quale avete [illegible] andato a battervi se io non fossi venuto a frapporrmi a voi due, è vostro fratello.... Egli è, come voi, figlio di colei che tutti [illegible] per la signora Fargeas, ma ne è figlio legittimo, perchè voi saprete pure che, [illegible] maritata ed il povero diavolo di suo ma-[illegible]

[illegible] Maurizio col cuore [illegible] freddo gli inon-[illegible]

— Io, — continuò semplicemente il buon uomo. — ... Paolo nacque un anno e due dopo il nostro matrimonio e fu circa in quel-l'epoca che Elena partì... Mi affretto di ag-giungere che dopo essermi informato di lei per qualche tempo, poi non me ne occupai più... Ciò vi spieghi, signore, che avrei igno-rato sempre il luogo ed il come quella don-na vive, se il destino non ci avesse messi di fronte uno all'altro pochi giorni or sono.

— E mia madre vi ha veduto?

— No, ma l'ho veduta io... Oh! mi sono nascosto io, signor Maurizio, io non voglio mica recare dei perturbamenti nella fami-glia di vostro padre, e non nutro odio al-cuno contro di lui... non è da da lui che proviene la mia sventura. Potrei con una parola abbattere il suo onore, la sua ripu-tazione, se volessi, ma non lo farò mai per riguardo a voi che siete innocente di tutte queste vergogne, e per riguardo a mio figlio che non è meno innocente di voi... No, no, nessuno... Ho sempre vissuto con questa idea per venticinque anni, signore; vedete bene ora che non mentivo poc'anzi quando dicevo che ho lo stesso interesse vo-stro a tenere avvolta nel mistero questa verità.

Maurizio piangeva in silenzio e non pen-sava a nascondere le sue lagrime.

La vergogna di suo padre e di sua ma-dre!... Oh! come avrebbe voluto sbarazzarsi di quell'enorme fardello! Quale supplizio!

Levigier comprendeva e compiangeva il giovanetto.

— Paolo Levigier e Maurizio Fargeas so-no figli della stessa madre... dunque sono fratelli... Ecco perchè ho voluto impedire un duello fra loro, che sarebbe stato un de-litto.

Maurizio non ebbe la forza di rispondere. Si limitò a prendere nelle sue le mani di Levigier tenendole lungamente strette.

Quando fu rimesso ed ebbe asciugato il sudore che gli colava dalla fronte, si av-viò verso la vettura, dove i testimoni, me-ravigliati di questa lunga conversazione cominciavano ad impensierirsi.

Il pallore di Maurizio, i suoi occhi rossi non potevano sfuggire ai suoi amici.

Però non lo interrogarono, facendola da uomini di mondo, Maurizio disse loro sen-z'altra spiegazione:

— Signori, io vi avevo pregati di assi-stermi in questo duello, dicendovi che non potevo confidarvene il motivo; voi avete acconsentito, e vi ringrazio. Ora debbo scu-sarmi con voi perchè il duello non si farà più...

Un silenzio glaciale fu la risposta a questa inattesa dichiarazione.

Indi, dopo qualche parola scambiata an-cora, la carrozza riprese la strada di Pa-rigi, lasciando a terra Maurizio e Levigier che camminavano l'uno dopo l'altro.

Erano le otto circa.

— Andiamo fino al bosco, — disse Mau-rizio; — noi arriveremo in ritardo... ma che importa?

E tutto d'un tratto lo assalse un pen-siero:

— Vostro figlio non sa niente di ciò che vi avete detto?...

— Niente. Egli crede che sua madre sia morta in causa di un naufragio... che il suo corpo non sia stato più trovato... Fui obbligato di inventare questa istoria...

— Ed io, signore, io che sono stato co-stretto per causa vostra di rifiutare questo duello, quale istoria dovrò inventare ora per non sembrare un codardo agli occhi di vostro figlio?

Levigier restò pensieroso.

La situazione infatti era delicatissima. Che cosa dire? Quali ragioni che potessero essere palesi potevan allegare?

E poi, potrebbe anche accadere il seguen-te caso: Paolo, irritato, rifiuterebbe di a-scoltare Maurizio... e se Maurizio insistes-se, chi potrebbe garantire che in un acces-so d'ira Paolo non ricorresse all'insulto più mortale?... allo schiaffo?

E in tale caso che farebbe Maurizio?

Si batterebbe!

A questa idea, Levigier rabbrividì e si passò la mano sulla fronte, cosparsa di su-dore.

Gli è che, dato queste ipotesi, il duello sarebbe divenuto inevitabile, ovvero, sareb-be stato necessario che Levigier cominciasse la triste narrazione di questo vergogno-so romanzo degli amori di sua moglie.

(Continua).